

Anno CI - n.8
Ottobre 2024

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II

COMUNITÀ PASTORALE, 10 ANNI E SI RIPARTE

(Da pagina 25 a pagina 40)



Don Armando Cattaneo: perché sono andato al Brianza Pride (Pagina 9)



Una serata "missionaria" Alla Casa della Carità (Pagina 14)



Marco Cattazzo in Ecuador al congresso eucaristico internazionale (Pagina 15)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

2083 I SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1860

Via Santa Valeria, 100 - Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



SABIAGROUP
www.sabiagroup.it

**La tua polizza auto su misura,
chiedi un preventivo!**

**Sconto
fino al**



33%



Editoriale

Giornata missionaria mondiale, c'è una città che ci crede e lavora

Domenica 20, data di questo numero, si celebra la Giornata missionaria mondiale, un appuntamento tra i numerosi del calendario sia religioso che laico.

Ma la giornata missionaria resta sempre un po' speciale, perchè accende i riflettori e dunque fa sì che ci si accorga, si ricordi, si sappia che ci sono persone di ogni età e condizione sociale che spendono parte e in molti casi tutta la loro vita per annunciare il Vangelo e al contempo incarnarlo, renderlo vivo e concreto con aiuti materiali di ogni genere, educazione, cura, formazione al lavoro, imprenditoria un po' in ogni parte del mondo, secondo la felice espressione 'evangelizzazione e promozione umana', laddove c'è gente che ancora non ha vita degna come dovrebbe essere di ogni persona umana, vuoi per la povertà vuoi per i sistemi di governo, le logiche geopolitiche, i fanatismi e le ideologie e sempre di più anche per le guerre.

A istituire la giornata missionaria mondiale, non so quanti lo sappiano o ricordano, è stato papa Pio XI, ovvero il desiano Achille Ratti, nel 1926, quasi cento anni fa. La data è sempre rimasta la stessa ovvero la penultima domenica di ottobre.

Negli anni e decenni la figura per molti versi 'mitica' dei missionari (nello stereotipo uomini vestiti di bianco spesso con la barba lunga, la pelle cotta dal sole) si è andata via via modificando soprattutto perchè molti laici, uomini, donne, giovani e persino famiglie si sono aggiunti a preti, frati, suore, anche sulla spinta e per effetto del Concilio Vaticano II e della 'Ad gentes', il documento che ha riscritto le ragioni e le modalità della azione missionaria della Chiesa nel mondo. Un decreto approvato con 2394 voti a favore e 5 (!) contrari dei vescovi riuniti in Concilio e promulgato da papa Paolo VI il 7 dicembre del 1965 (il prossimo anno giubilare ne ricorderà il 60° anniversario).

Orbene, al netto di una secolarizzazione galoppante anche dalle nostre parti, quanto di un affievolimento, quando non proprio un lento ma costante oblio della pratica religiosa a cominciare dalla frequenza alla messa festiva, la giornata missionaria mondiale anche nella comunità cristiana cittadina è un appuntamento ancora molto sentito e partecipato. In Basilica S.

Giuseppe terrà le omelie come da tradizione un missionario saveriano della casa di Desio, nella fattispecie il rettore don Franco Benigni mentre sotto il colonnato si venderanno cibarie il cui ricavato sosterrà i missionari. A S. Ambrogio il locale gruppo sempre molto attivo e creativo anche sul piano liturgico e catechetico ha invitato per un testimonianza la coppia Alice e Roberto Venanzi che l'anno scorso con i tre figli è stata missionaria per alcuni mesi nella regione amazzonica della Bolivia. Anche lì ci saranno banchetti della solidarietà per sostenere la comunità gemellata di Blinisht in Albania (e per anni fu sostenuta la missione in Congo di padre Ferdinando Colombo). A San Carlo si opererà per rinnovare l'adozione a distanza di una bimba indiana che prosegue da anni. A S. Valeria altre iniziative in aggiunta all'operato dei giovani della Pagoda della solidarietà che grazie alla sagra di aprile sostiene opere missionarie come quella del seregnese don Luciano Mariani in Madagascar dove gli stessi giovani sono stati a lavorare durante l'estate. Al Lazzaretto don Michele Somaschini dopo il nuovo viaggio in Terra santa rilancia il grido dei cristiani di quella terra martoriata dalla guerra "Non dimenticateci" raccogliendo fondi per aiuti concreti.

E via di questo passo, sicuramente dimenticando qualcuno e qualcosa pure di importante.

Con in più la presenza di tre associazioni tutte di laici che da un trentennio, chi più chi meno, agiscono con uomini e mezzi in Asia (Auxilium India), in Africa (Gruppo Solidarietà Africa più noto come GSA), in America Latina (Associazione Carla Crippa operante in Bolivia). Realtà nate sulle orme di una suora, Camilla Tagliabue, o di una laica, Carla Crippa, o per esperienze e conoscenze dirette di situazioni di povertà e bisogno anche sanitario.

Due di queste la scorsa settimana si sono incontrate in una serata in stile missionario per la coincidenza di visite importanti di rispettivi punti di riferimento (due vescovi per la Carla Crippa, due religiosi per il GSA, articolo a pagina 14. L'incontro è avvenuto alla Casa della Carità dove la missionarietà, anzi l'evangelizzazione e promozione umana della 'porta accanto' è di fatto pratica di tutti i giorni.

Non c'è proprio di che lamentarsi anche se si può fare tanto e molto di più.

Luigi Losa

SOMMARIO

Il Papa chiede perdono: manca il coraggio della pace
Pagina 5

Reportage dalla Terra Santa di don Michele Somaschini
Pagine 6-7

Lo scandalo ipocrita degli infanticidi di Chiara
Pagina 8

Don Armando Cattaneo: perchè al Brianza Pride
Pagina 9

Premio Casa della Carità a don Augusto Panzeri
Pagina 11

Vescovi e religiosi incontro missionario
Pagina 14

Marco Cattazzo al congresso eucaristico internazionale
Pagina 15

Le ordinazioni dei diaconi Chadrack e Manes
Pagine 17-18-19

I pellegrinaggi del 2025
Pagina 22

Giornate eucaristiche
Pagina 23

I 10 ANNI DELLA COMUNITÀ PASTORALE

-Il bilancio di mons. Molinari
Pagina 25

-Messa e omelia di Delpini
Pagine 26-27

-Gli Stati generali
Da pagina 28 a pagina 40

Parrocchie e comunità religiose
Pagine 42-43-44
45-47-48-49-51

I Grandi concerti della Filarmonica Pozzoli
Pagina 53

Giustizia e carcere, dibattito a l'Auditorium
Pagina 55

Gruppi e associazioni
Pagine 54-56-57
58-59-60-61

Orari messe
Pagina 62



SEDE DI MILANO

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it



■ Sinodo/Si è aperta in Vaticano la seconda fase dei lavori dell'assemblea dei vescovi Papa Francesco chiede perdono a Dio per il peccato della mancanza di coraggio nel cercare la pace

E' indubbio che il Sinodo in corso in Vaticano sul tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", già poco seguito da mass media e opinione pubblica in tempi "normali", lo sia ancora meno in queste settimane in cui gravi notizie di tensioni e guerre si susseguono, dal Medio Oriente all'Ucraina. Tant'è che il Sinodo stesso, nella sua articolazione, non può non risentire di quello che succede là fuori, nel mondo, oltre le mura vaticane. E questo ha portato alcune novità.

Prima novità, è un Sinodo a tappe. Questa seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, iniziata mercoledì 2 ottobre e che terminerà domenica 27, arriva a conclusione di un percorso. Una prima tappa (ottobre 2021 - aprile 2022) ha riguardato le Chiese diocesane. La seconda tappa, che si è conclusa il 31 marzo 2023, è stata di respiro continentale. Ogni continente ha preparato una sintesi inviata alla Segreteria generale del Sinodo, base per la realizzazione del documento di lavoro per la fase universale, punto di partenza per la discussione nell'Assemblea sinodale. Quest'ultima si articola in due fasi: la prima si è tenuta nell'ottobre 2023 e la seconda si svolge appunto adesso.

Così come la Sessione del 2023, anche quella di questo ottobre è stata preceduta da due giorni di ritiro spirituale il 30 settembre e il 1° ottobre, in Vaticano. Novità invece è stata la veglia penitenziale del 1° ottobre, nella Basilica di



La veglia penitenziale del 1° ottobre in San Pietro

San Pietro, presieduta da papa **Francesco**. E qui il tema contingente della pace è emerso prepotentemente.

"Chiedo perdono a Dio Padre, provando vergogna per il peccato di mancanza di coraggio, del coraggio necessario alla ricerca di pace tra i popoli e le nazioni, nel riconoscimento dell'infinita dignità di ogni vita umana in tutte le sue fasi, dallo stato nascente alla vecchiaia, soprattutto i bambini, gli ammalati, i poveri, del diritto di avere un lavoro, una terra, una casa, una famiglia, una comunità in cui vivere libero, del valore che è il paesaggio e la cultura di ogni zona del pianeta" ha detto il cardinale **Oswald Gracias**, arcivescovo di Bombay, che ha preso la parola per primo dopo le testimonianze.

"Per fare la pace ci vuole coraggio: per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza", ha proseguito: "A

nome di tutti noi fedeli chiedo perdono a chi sta nascendo oggi e nascerà dopo di noi, alle generazioni del futuro che ci danno in prestito questo mondo e che hanno il diritto di abitarlo, un giorno, nella concordia e nella pace. Ancora più grave è il nostro peccato, se per giustificare la guerra e le discriminazioni, invochiamo il nome di Dio".

E Francesco ha aggiunto: "La Chiesa è sempre Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca di perdono, e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi che si riconoscono poveri e peccatori. Ho voluto scrivere le richieste di perdono che sono state lette da alcuni cardinali, perché era necessario chiamare per nome e cognome i nostri principali peccati, perché noi li nascondiamo o li diciamo con parole troppo educate".

Il 2 ottobre papa Francesco nell'omelia della messa celebrata in piazza San Pietro in occasione dell'apertura del Si-

nodo, ha ribadito che «non è un'assemblea parlamentare», il segreto è, «con l'aiuto e la forza dello Spirito Santo, di ascoltare e comprendere le voci, cioè le idee, le attese, le proposte, per discernere insieme la voce di Dio che parla alla Chiesa». Al contrario, «finiremo per chiuderci in dialoghi tra sordi, dove ciascuno cerca di "tirare acqua al proprio mulino" senza ascoltare gli altri, e soprattutto senza ascoltare la voce del Signore».

Poi, in pieni lavori sinodali, domenica 6 Francesco è andato alla basilica di Santa Maria Maggiore per invocare la pace, recitando il Rosario e invitando i membri del Sinodo a unirsi a lui. E per lunedì 7 ottobre, primo anniversario dell'inumano attacco di Hamas a Israele, ha anche indetto una giornata di preghiera e digiuno. «Fratelli e sorelle, riprendiamo questo cammino ecclesiale con uno sguardo rivolto al mondo, perché la comunità cristiana è sempre a servizio dell'umanità, per annunciare a tutti la gioia del Vangelo. Ce n'è bisogno, soprattutto in quest'ora drammatica della nostra storia, mentre i venti della guerra e i fuochi della violenza continuano a sconvolgere interi popoli e nazioni» ha affermato.

Dunque un Sinodo i cui lavori si intrecciano fortemente coi temi della pace e della giustizia. A pochi giorni dalla sua chiusura, c'è quindi attesa per le conclusioni. Sempre che vi siano orecchie e menti pronte ad ascoltarle, comprenderle e metterle in pratica.

Paolo Cova

Reportage/Don Michele Somaschini è tornato in Terra Santa per portare aiuti e vicinanza

Da Betlemme a Gerusalemme il grido d'aiuto dei cristiani è uno solo: "Non dimenticateci"

Durante lo scorso meeting di Rimini è stata posta al cardinale **Pierbattista Pizzaballa**, patriarca latino di Gerusalemme, una domanda sul ruolo dei cristiani rispetto alla guerra in corso tra palestinesi e israeliani, guerra che vede contrapporsi non solo ebrei e arabi, ma anche cristiani israeliani e cristiani.

Alla domanda "che cosa possiamo fare noi cristiani e in particolare cattolici d'Occidente per costruire la pace in Terra Santa?" il patriarca Pizzaballa così rispondeva: "Devo dire che in questi mesi ho visto una solidarietà incredibile, non soltanto dal punto di vista pratico e di supporto anche finanziario, ma anche nell'attenzione, nella preghiera, nella vicinanza. Ecco, quando abbiamo chiesto di pregare per la pace alla nostra diocesi, alla nostra gente, praticamente tutto il mondo si è unito a noi. Questo è un segno molto bello, di grande consolazione. Non risolverà certamente i problemi, però in questo, quando c'è una guerra e ti senti solo, isolato, questa vicinanza è un grande conforto di cui c'è bisogno".

Ecco perché, rispondendo in qualche modo a questo appello del patriarca, dopo aver coinvolto la comunità del Lazzaretto con una raccolta fondi, finalizzata proprio all'aiuto alle popolazioni di Gaza e Betlemme, mi sono recato per qualche giorno, dal 23 al 27 settembre scorsi, in Terrasanta, in maniera particolare visitando le comunità cristiane a Gerusalemme e a Betlemme.



Don Michele Somaschini alla Crèche di Betlemme

Ospitato dalle suore libanesi maronite a Gerusalemme ho avuto modo di incontrare presso il patriarcato latino, il cancelliere don **Davide Meli** e il vicario generale monsignor **William Shomali** con i quali ho dialogato sulla situazione, in modo particolare della situazione di Gaza.

Don Davide, che era stato un mese prima proprio a Gaza, accompagnando un gruppo di suore e portando alcuni camion di aiuti umanitari, mi ha sottolineato come l'impegno caritativo non si è rivolto solo ai pochi cristiani cattolici di Gaza, che sono poco più di 500, ma è finalizzato all'aiuto di tutta la popolazione senza nessuna distinzione e questa vicinanza colpisce molto gli abitanti di Gaza. Chiunque bussa alla porta della parrocchia riceve aiuto.

Don Davide sottolineava altresì come la situazione sia davvero difficilissima, non c'è acqua potabile e i bambini sono costretti a bere dalle poz-

zanghere per la strada, si fa fatica a trovare generi di prima necessità, non c'è energia elettrica e quindi non si può conservare nulla di fresco e tutti i cibi sono in scatola a lunga conservazione e anche questo incide sulla qualità e sul tenore di vita della popolazione.

Un altro grosso problema è che non c'è la possibilità di smaltire i rifiuti che vengono lasciati per la strada e sistematicamente bruciati, quindi tra il fumo dei bombardamenti e quello dei rifiuti l'aria diventa anche irrespirabile.

Ho poi avuto modo di incontrare il segretario della Custodia francescana di Terra Santa, fra **Alberto Pari**, con cui ho parlato delle prospettive future di pace per questa terra martoriata e della presenza francescana, che pure in assenza di pellegrini si impegnano a tenere aperti, vivi e attivi, tutti i santuari, elevando quotidianamente la preghiera al Signore e implorando soprattutto il dono della pace.

Il giorno dopo mi sono recato a Betlemme, utilizzando il pullman di linea che ogni giorno collega Gerusalemme a Betlemme e ritorno, pullman utilizzato soprattutto dai palestinesi che si recano a Gerusalemme per lavoro o per necessità.

A Betlemme ho visitato l'orfanotrofio, la Crèche, e incontrato suor **Denise** e i bambini ospitati. A causa della guerra anche loro sono praticamente confinati all'interno dell'orfanotrofio e, viste le difficoltà di spostamento, è da ottobre dello scorso anno che le suore non ricevono neonati e quindi il numero dei bambini è diminuito. Attualmente sono poco più di 40 i bambini ospitati. Ho incontrato poi la comunità francescana di Betlemme e celebrato la messa nelle grotte sotto la basilica della Natività.

Nel ritorno a Gerusalemme, ho anch'io sperimentato la durezza dei soldati israeliani nei confronti delle popolazioni non ebraiche.

Arrivati al punto di controllo, anziché come al solito salire sul pullman e controllare semplicemente i passaporti, ci hanno fatto scendere lasciando tutto quello che avevamo con noi sul pullman, che è andato poco più avanti, è stato perquisito dai soldati mentre noi siamo rimasti per più di mezz'ora lì sotto il sole ad aspettare di essere controllati uno per uno prima di poter risalire e riprendere il viaggio.

Anche l'incontro con alcuni amici e conoscenti a Gerusalemme mi ha aiutato a comprendere ancora di più il



Don Michele Somaschini con mons. William Shomali

difficile momento che stanno vivendo.

Anche tra i cristiani, che sono in maggioranza di origine palestinese, sta salendo sempre di più un sentimento di diffidenza nei confronti degli ebrei e anche loro fanno fatica a capire come si possa arrivare ad una soluzione dove i due popoli possano convivere uno accanto all'altro in due Stati.

La mancanza dei pellegrini, dei turisti incide poi notevolmente sulla qualità della vita. Moltissime famiglie di cristiani si trovano senza lavoro e possono contare solo sulla solidarietà e sull'aiuto offerto dal patriarca e dai frati francescani e dalle offerte che altre comunità cristiane del mondo inviano in questo periodo in Terrasanta.

Ma quello che pesa di più, come sottolineava anche il patriarca Pizzaballa, non è solo la mancanza di lavoro e l'aspetto economico, ma anche e soprattutto questo sentirsi in qualche

modo isolati e abbandonati da tutti. La semplice presenza, la vicinanza di qualcuno che arriva apposta dall'Italia per loro è molto più di sostegno e conforto di qualsiasi altro aiuto possiamo fornire.

Il loro appello è stato proprio quello "non dimenticateci non dimenticateci" ed è proprio per questo che il mio impegno, unito a quello della comunità del Lazzaretto, si svilupperà ancora di più proprio in futuro per l'aiuto e il sostegno alla Terrasanta.

Rispondendo all'appello del patriarca Pizzaballa, lunedì 7 ottobre abbiamo recitato il rosario pregando per la pace, recitando la preghiera scritta proprio dal patriarca per quest'occasione. In occasione del Natale, alcune famiglie di Betlemme, produrranno e ci invieranno alcuni gadget natalizi, che metteremo in vendita, destinando il ricavato proprio all'aiuto di queste popolazioni.

Don Michele Somaschini

■ Culture senza frontiere/Libro e film Due ragazzi, un palestinese e un ebreo e un'amicizia a Gaza nata grazie al surf



Da sinistra Borgonovo, Bortolotti e don Somaschini

"I bambini di Gaza. Sulle orme della libertà", è il titolo del libro di **Nicoletta Bortolotti** da cui è stato tratto il film di **Loris Lai**, entrambi presentati lunedì 30 settembre in sala Gandini a cura dell'associazione "Culture senza frontiere, scuola di italiano per stranieri". La serata è stata introdotta da **Laura Borgonovo**, responsabile della scuola per stranieri, la quale ha poi ceduto la parola all'autrice del libro.

Il film racconta, sullo sfondo della striscia di Gaza durante la seconda Intifada del 2003, la speciale amicizia di due bambini. Una pellicola coraggiosa che mescola una dimensione metafisica con la durezza della realtà, che interroga moltissimo. L'autrice del libro dal canto suo ha spiegato che: "Il libro è nato dalla storia di un surfista che aveva portato 12 tavole da surf a Gaza City. Da quelle ricerche avevo scoperto che a Gaza c'erano dei bambini che praticavano quello sport ogni giorno, dentro una città distrutta dalla crudeltà umana, e dove l'unico posto con un po' di vita spensierata era il mare luogo in cui possono sentirsi liberi". Mahmud uno dei due protagonisti vive a Gaza, una città colpita dai bombardamenti ogni giorno e adora il surf, così come l'altro protagonista Samir. Il primo però è palestinese, l'altro israeliano. Tutti e due hanno gli stessi sogni e aspettano entrambi la stessa onda da cavalcare. "Il tema centrale del libro - ha aggiunto Bortolotti - è l'amicizia, che non è una cosa che si può comprare o che si può trovare facilmente, nasce tra due persone diverse tra loro. E i valori fondamentali dell'amicizia sono la fiducia e l'onestà e la spontaneità fra i due amici. La tavola di surf diventa un mezzo di comunicazione che supera i pregiudizi nella ricerca dell'onda perfetta". Al termine il folto pubblico presente ha lungamente applaudito e rivolto all'autrice una serie di domande. In sala c'era anche don **Michele Somaschini**, fresco reduce da un viaggio in Terra Santa, che nel suo intervento ha raccontato alcuni episodi della guerra in corso e della situazione di odio che sta crescendo e che descrive più ampiamente nel reportage su queste stesse pagine.

Paolo Volonterio

Intervento/Le conseguenze di una ideologia che ha demonizzato la maternità “E’ pure ipocrisia scandalizzarsi per gli infanticidi di Chiara e giustificare così l’aborto senza ritegno”

O rmai quasi tutti i giorni arrivano notizie preoccupanti sulle violazioni alla vita umana. E’ recente la vicenda di Chiara, una giovane che ha partorito non una ma ben due volte di nascosto e ha sepolto i bimbi nel giardino di casa. L’accusa nei suoi confronti è di omicidio volontario aggravato.

Nei commenti massmediati qualcuno l’ha accusata di essere un mostro, in un approccio alla vicenda emotivo. Altri candidamente ne hanno sottolineato l’ingenuità, chiedendosi come mai non abbia abortito evitando tutte queste tragiche complicazioni. Altri ancora hanno calcato la mano accusandola di indifferenza per come si è comportata dopo queste azioni efferate. Altri hanno ipotizzato problemi mentali.

In realtà, quasi nessuno si è posto la domanda: qual è la differenza tra l’infanticidio, l’uccisione di bambini già venuti alla luce, e l’aborto? Si tratta in entrambi i casi di esseri umani a tutti gli effetti.

Anche papa Francesco ha tuonato di recente in Belgio contro l’aborto, definendolo omicidio e attirandosi addosso feroci critiche. L’attuale pontefice non ha fatto altro che riprendere l’Enciclica di papa Giovanni Paolo II “Evangelium vitae”, ancora attualissima, sul valore e l’inviolabilità della vita umana in ogni condizione ed età della vita: “La gravità morale dell’aborto procurato appare in tutta la sua verità se si riconosce che si tratta di un omicidio e, in particolare, se si considerano le circostanze



Vittore Mariani

specifiche che lo qualificano. Chi viene soppresso è un essere umano che si affaccia alla vita, ossia quanto di più innocente in assoluto si possa immaginare (...) E’ totalmente affidato alla protezione e alle cure di colei che lo porta in grembo. Eppure, talvolta, è proprio lei, la mamma, a deciderne e a chiederne persino la soppressione e persino a procurarla.” (n.58)

E’ pura ipocrisia dunque scandalizzarsi per le azioni di Chiara e poi tranquillamente giustificare l’aborto senza ritegno. Inoltre, i gesti di Chiara non sono frutto di un’intenzionalità meramente individuale, scaricando solo su di lei responsabilità e colpe, abbandonata a se stessa, alla sua confusione esistenziale e alla banalità del male.

“Sullo sfondo c’è una profonda crisi della cultura, che ingenera scetticismo sui fondamenti stessi del sapere e dell’etica e rende sempre più difficile cogliere con chiarezza il senso dell’uomo, dei suoi diritti e dei suoi doveri. A ciò si aggiungono le più diverse difficoltà esi-

stenziali e relazionali, aggravate dalla realtà di una società complessa, in cui le persone, le coppie, le famiglie rimangono sole con i loro problemi.” (n.11)

E ancora: “L’unico fine che conta è il perseguimento del proprio benessere materiale. La cosiddetta ‘qualità della vita’ è interpretata in modo prevalente o esclusivo come efficienza economica, consumismo disordinato, bellezza e godibilità della vita fisica, dimenticando le dimensioni più profonde - relazionali, spirituali e religiose - dell’esistenza. In un simile contesto la sofferenza, inevitabile peso dell’esistenza umana ma anche fattore di possibile crescita personale, viene ‘censurata’, respinta come inutile, anzi combattuta come male da evitare sempre e comunque. Quando non la si può superare e la prospettiva di un benessere almeno futuro svanisce, allora pare che la vita abbia perso ogni significato e cresce nell’uomo la tentazione di rivendicare il diritto alla sua soppressione.” (n.23)

E’ inutile lamentarsi della denatalità e della scomparsa della razza umana bianca, quando a prevalere è evidentemente un’ideologia pervasiva che per troppo tempo ha demonizzato la maternità, fino a portarla ad essere considerata come mero fardello dal quale occorre liberarsi. E’ il frutto marcio del motto “L’individuo e i suoi bisogni” e, aggiungiamo, i desideri, da realizzare ad ogni costo sbarazzandosi di chi si presume possa dare fastidio e costituire impedimento.

Allora un’altra domanda è:

Chiara è solo carnefice o anche vittima? Non si tratta di giustificare e tanto meno di condividere, ma di avere la consapevolezza della mancanza di orizzonti di senso esistenziale che porta inesorabilmente, non solo nel caso di Chiara, a gesti che più che definire inconsulti è forse meglio definire avaloriali, amorali e afinalizzati, senza né capo né coda, nella totale incoscienza dell’atto stesso e delle sue conseguenze.

La maternità non è una maledizione, ma un atto di eccezionale e meraviglioso amore oblativo, in cui si esprime in maniera formidabile la libertà del donare, cioè la vera libertà.

Occorre ripartire dall’educazione, soprattutto in famiglia, a scuola, in oratorio. In questo tempo caratterizzato da violenza, ipocrisia, menzogna, anzitutto “di conseguenza, si rende necessaria un’educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori.” (Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n.64)

Vittore Mariani

presidente MpV Seregno

Messa per la Vita

Riprende la preghiera per la Vita durante le messe di sabato 26 ottobre alle 17,30 presso la chiesa parrocchiale del Lazzaretto, e di domenica 24 novembre alle 10,30 presso la chiesa di S.Ambrogio.

Il servizio delle operatrici all’ascolto delle mamme allo sportello di Seregno in via Alfieri 8 è ripreso nel pomeriggio del mercoledì dalle 17 alle 19 e il sabato mattina dalle 10 alle 12.

■ **Intervista/A colloquio con il sacerdote dopo la sua partecipazione al Brianza Pride**

Don Armando Cattaneo: “Sono andato in corteo con il mondo Lgbt perchè sono persone come noi”

Monsignor Armando Cattaneo, la sua scelta di partecipare al Brianza Pride (la manifestazione che il mondo Lgbt ha tenuto in città lo scorso 21 settembre) è passata tutt'altro che inosservata...

“È venuta a salutarmi un sacco gente! Ed anche sul discorso finale che ho tenuto sul palco ho raccolto molto consenso: per molti, sentire parlare un prete che si schierava dalla loro parte era motivo di grande entusiasmo!”

Beh, un po' questo entusiasmo si capisce... alle persone LGBT che vogliono vivere la fede cristiana non mancano le motivazioni per sentire la Chiesa ufficiale un po' lontana...

“La Chiesa si sta avvicinando... piano piano, ma si sta avvicinando...”

La Chiesa si sta avvicinando, la società si sta avvicinando... oggi si esprimono idee e posizioni che trent'anni fa sarebbero state impensabili...

“Anche meno di trent'anni fa, anche solo vent'anni fa... Tutto sta cambiando velocemente... I vari Pride sono cambiati... Sono stati eliminati la parola gay e, soprattutto, gli eccessi di linguaggio e di abbigliamento delle prime edizioni...”

Effettivamente, chi ha visto la manifestazione a Seregno ha visto un corteo molto festante e colorato, un corteo con tanti giovani e tante famiglie, ma senza aspetti di provocazione... come si spiega questo cambiamento?

“Perché c'è meno bisogno di



Don Armando Cattaneo

contrapposizione: il bisogno di affermarsi è tanto più forte quanto più il dibattito è aspro”.

Ma ha davvero senso scendere in corteo per affermare l'orgoglio LGBT?

“Manifestare le proprie idee in pubblico è un bisogno radicato. Scendere in processione esprime un bisogno molto simile di affermazione pubblica della propria identità”.

C'è meno contrapposizione, dicevamo... oggi è più facile di un tempo trovare persone che, come si dice, hanno fatto coming out, hanno cioè rivelato il loro orientamento...

“Consideriamo che stiamo parlando, numericamente, di una minoranza, il 2 o forse il 3 per cento della popolazione... una minoranza non così minima, perché tutti conosciamo direttamente almeno una persona LGBT. Ordini di grandezza che ci fanno dire come la logica binaria ‘maschio-femmina’ sia numericamente preponderante, ma non esaurisca l'umanità. Questo è un dato inequivoco della scienza. La

logica binaria è prevalente, ma la realtà è un po' più complessa. E la complessità va vista come arricchimento.

È una complessità non patologica, non siamo di fronte a disturbi o errori: siamo di fronte a persone che vanno ascoltate senza la pretesa di giudicarle. È un percorso che io stesso sto imparando a fare, e non hai idea di quanta bellezza si può incontrare in questo percorso”.

Già, perché non lo abbiamo ancora esplicitato, ma l'attenzione di don Armando per il mondo LGBT non è estemporanea, ma approfondita grazie al percorso pastorale affidatogli dall'arcivescovo...

“Un incarico molto piccolo, da condurre a ‘fari spenti’, perché il senso del ruolo è trovare chi cerca la Chiesa, non attrarre l'attenzione dei giornalisti. L'incarico è: avvicina i gruppi di spiritualità del mondo LGBT e ascolta le persone.

I gruppi, a Milano, sono quattro: il Guado (realtà storica, composta da gente adulta e talora anziana: persone che hanno sofferto molto per la scelta di essere cristiani in un contesto sociale ed ecclesiale omofobo, in una Chiesa che non passava molto il messaggio di Gesù liberatore); il Guado Giovani (il riferimento per molti giovani, che trovano un punto di riferimento: è una realtà molto dinamica, che si rinnova continuamente); il gruppo dei genitori di ragazzi LGBT (persone che spesso hanno molto sofferto e che, quasi sempre, hanno trovato nel coming out dei figli un momento di rasserenazione,

perché contribuiva a fare chiarezza su tanto non detto) e poi il gruppo ‘I colori dell'amore’, fatto da coppie ed in particolare da coppie lesbiche.

Quest'ultimo gruppo è un ottimo spunto per mettere a fuoco un aspetto importante: nella Bibbia la centralità non è rappresentata dagli orientamenti sessuali, ma dal tema della fedeltà.

La Bibbia è la storia della fedeltà di Dio verso il suo popolo. Ed anche per le coppie omosessuali il tema della fedeltà può essere coltivato in maniera qualificante”.

Qual è il messaggio fondamentale che condivide con le persone LGBT?

“Quello che può essere condiviso con tutte le persone: la consapevolezza che Dio ci ha creati e voluti per come siamo. Ci ha creato unici e ci ama per questa nostra unicità. Una unicità fatta di mescolanza di uomo e donna. La Bibbia dice ‘maschio e femmina LO creò’: l'umanità nella sua complessività è mescolanza di maschio e femmina”.

Dicevamo poco prima: vent'anni fa avremmo affrontato il tema di questa intervista dicendo cose diverse. Cosa ci diremo nella stessa intervista tra vent'anni?

“Tra vent'anni vivremo in un mondo in cui apprezzeremo tutte le varianti che Dio ha realizzato, apprezzeremo che non esiste una persona uguale all'altra. Ciascuno rappresenta una mescolanza meravigliosa!”

Sergio Lambrugo

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

25
DIECI



Corso del Popolo, 106
Seregno (MB)
Visita il sito
www.25diecishop.com

Follow us on @IG@25Diecishop



**I TUOI PROGETTI
NON SI FERMANO**

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it



SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANITUCINE.IT



**VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO**

**SCUOLA
INFANZIA BILINGUE**

Early Childhood

Via Manzoni n.6 - Carate Brianza

**VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO**

**SCUOLA
PRIMARIA**

PERCORSO:
**Tradizionale
Bilingue**

Via Manzoni n.6 - Carate Brianza

**VESCOVI
VALTORTA
E COLOMBO**

**SCUOLA
SECONDARIA**

PERCORSO:
**Tradizionale
Inglese XXL
Bilingue**

Via A. Colombo n.3 - Carate Brianza

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE

Vescovi Valtorta e Colombo

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado

Hai perso i nostri Open Day?

Fissa un incontro con il nostro Dirigente Scolastico
e scopri com'è bello "vivere" la nostra scuola.

segreteria@istitutoparrocchialecarate.it

■ **Festa/Grande successo della risottata con 800 piatti e di tutte le altre iniziative**

Il premio Casa della Carità a don Augusto Panzeri per i suoi anni in Caritas e nel carcere di Monza

Un “maestro” di carità così è stato definito don **Augusto Panzeri** al quale nella mattinata di domenica 29 settembre è stato assegnato il premio Casa della Carità giunto alla sua quarta edizione. Don Augusto Panzeri, 75 anni (è nato il 10 ottobre del 1947 a Galbiate - Lc -) è stato ordinato sacerdote l'8 giugno del 1974 dal cardinale **Giovanni Colombo** arcivescovo di Milano. A Monza dal 1994 è stato responsabile della Caritas decanale prima e quindi della Caritas della zona pastorale V di Monza e Brianza sino allo scorso anno dove continua ad operare.

Dal 2010 al 2013 è stato anche cappellano del carcere di Monza dove prosegue la sua attività di ascolto e sostegno dei detenuti. Nel 2021 gli è stato assegnato il Premio Beato Luigi Talamoni dalla Provincia di Monza e Brianza.

La consegna del premio è avvenuta nell'ambito della Festa della Casa della Carità che ricorda anche san Vincenzo de' Paoli, nel cui nome da oltre novant'anni nella struttura di via Alfieri (ceduta alla comunità pastorale cittadina proprio per dare vita alle attività caritative) operano le suore Figlie della Carità.

Nella circostanza è stato anche ricordato il 50° di sacerdozio di don Panzeri che in precedenza, nella chiesa dell'istituto Pozzi all'interno del complesso, ha presieduto la messa animata dal coro 'Le Voci' di San Salvatore.

Con lui all'altare il prevosto e parroco della comunità



La consegna del premio a don Augusto Panzeri

mons. **Bruno Molinari** che ha poi consegnato materialmente il premio a don Augusto: un'icona raffigurante il Buon Samaritano la cui parabola era richiamata dal Vangelo della domenica.

Alla consegna del premio era presente anche il sindaco della città, **Alberto Rossi**, che ha sottolineato ancora una volta come la Casa della Carità rappresenti “il quartiere del bene” di Seregno, mentre don Bruno ha ricordato che “La Casa della Carità è un sogno cullato a lungo e va avanti con le ali della provvidenza. A volte ci stupiamo per la disponibilità delle persone e la generosità dei contributi, in un cammino che si allarga».

La motivazione con la quale il consiglio direttivo di Casa della Carità ha assegnato il premio evidenzia il significato e le ragioni della scelta, sottolineando che don Augusto Panzeri è stato: “Punto di riferimento da trent'anni a Monza e in Brianza nell'attenzione agli ultimi è tuttora un 'maestro' di carità, che ci indica non solo

perché e come 'dare per', perché e come 'fare per', ma prima ancora perché e come 'stare con' chi è in una situazione di difficoltà, di bisogno, di emarginazione”.

Il premio è stato istituito a partire dal 2021 e nelle passate edizioni è stato assegnato a don **Graziano De Col** sino all'anno scorso direttore dell'Opera Don Orione di Seregno, a **Giuseppe Colombo**, già sindaco, per anni responsabile della Caritas decanale, e alla congregazione delle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

La festa è quindi entrata nel vivo con la camminata della solidarietà ed ancor più con la 'risottata no stop' proseguita sino a sera inoltrata che ha sfornato oltre 800 risotti di quattro tipi cucinati al momento nel giardino della Casa della Carità.

Il mago Tornado nel pomeriggio ha entusiasmato bambini e genitori con il suo show e in serata il duo So' D'acustica ha rallegrato la cena.

Come contattare e sostenere Casa della Carità

La segreteria della Casa della Carità è aperta in via Alfieri 8 per informazioni e segnalazioni dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; il sabato dalle 9,30 alle 12,30. Tel. 0362 1400067. Indirizzo e-mail: info@casadellacaritaseregno.it.

La Casa della Carità si può sostenere con donazioni a: Fondo 'Casa della Carità Seregno' - Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - IBAN IT03 Q05034 20408 00000029299 - Causale: Casa della Carità di Seregno o anche cliccando su 'Dona ora'. Oppure: conto corrente presso Banca di Credito Cooperativo di Carate B. - Agenzia di Seregno - IBAN IT80 X084 4033 8400 0000 0295 165.

Un aiuto anche con il 5x1000

La Casa della Carità si può aiutare e sostenere anche firmando la casella di “Sostegno agli Enti del Terzo Settore” nella dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della struttura di via Alfieri: 08737990153.

E' una cosa semplice e che non comporta oneri di alcun tipo ma solo una firma e la trascrizione di una serie di numeri.



*Vinci
Vini*

Scegli con noi il tuo stile!

Realizziamo creazioni artigianali e
bomboniere personalizzate

Via Cesare Correnti II, Seregno
si riceve su appuntamento

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Saspi S.r.l.

La Società Saspi Srl fornisce consulenza contabile
e nello specifico quanto segue:

Tenuta della contabilità
Assistenza della redazione del bilancio d'esercizio
ed adempimenti conseguenti
Attività di segretariato redazione verbali, etc.
Monitoraggio situazioni periodiche

Saspi Srl via Pace Umberto, 6 - 20821 Meda (MB)
Tel. 0362-74422 . Email info@saspisrl.it



Intervista/A colloquio con Daniele Ferrari neo rettore dell'istituto europeo Candia “Il mio compito è dare unità ad una scuola libera, radicata sul territorio e al servizio della comunità”

Dall'inizio del nuovo anno scolastico l'Istituto Europeo Marcello Candia ha una nuova figura, il rettore Daniele Ferrari, che nel contempo è anche preside dei licei scientifico e linguistico che fanno parte dell'istituto.

Perché la scelta di un rettore?

“Il consiglio di amministrazione ha voluto che nel processo di crescita del Candia ci fosse una figura che desse unità alla scuola, un punto di riferimento e un volto ben preciso. La necessità si è manifestata soprattutto dopo il Covid, quando la scuola ha avuto un boom di iscrizioni. La figura del rettore ha anche lo scopo di intensificare l'unità trasversale delle scuole, visto che l'istituto accompagna gli studenti dal nido alle soglie dell'università”.

E le motivazioni della sua adesione?

“Ho fatto esperienze come insegnante sia nella scuola paritaria, il Sacro Cuore di Milano dove mi sono formato sotto la valida guida di don **Giorgio Pontiggia**, e per nove nella scuola statale, il Gandhi di Besana Brianza. Mi è sembrato di poter mettere la mia esperienza al servizio di un modello di scuola che ha funzionato perché pone al centro l'educazione e l'attenzione alla cura della persona. Non per un salto di carriera, ma per crescere in un contesto che ritengo efficace, con un progetto che ha radici cristiane ben precise con riferimento alle Ancelle della Carità, presenti prima di noi, e alle scuole della rete Foe (Federazione delle opere educative) ispirate a don **Luigi Giussani**”.

Che finalità si pone assumen-



Daniele Ferrari

dosi questo incarico?

“Ci terrei a far conoscere a tutti la ricchezza del Candia, a dare centralità a questa scuola che è nel cuore di Seregno per la presenza nei decenni, non solo dal punto di vista dell'ubicazione. Credo nel fare unità, rendere vivo il progetto educativo e proiettarlo verso il futuro. È fondamentale far crescere la persona e renderla in grado di affrontare il futuro, grazie a una formazione il più completa possibile. Fare unità con le famiglie, creare occasioni di dialogo per cercare insieme la verità. Penso a una scuola ben radicata nel territorio, capace di creare relazioni e offrire un servizio aperto al pubblico, senza discriminazioni. Per l'Open day abbiamo individuato un motto “C'è una scuola che ti aspetta”, vorremmo una scuola al servizio della comunità”.

A proposito di Open day, non paiono a volte modi per accaparrarsi l'utenza?

“Questa è una scuola paritaria e l'utenza serve, ma insieme a tutte le scuole paritarie siamo anche un servizio sul territorio ed è importante fare rete per difendere un modello di scuola

libera, con una proposta educativa unitaria tra scuola e famiglia. Per questo abbiamo lavorato alla realizzazione di un 'campus' della Rete delle scuole paritarie di Monza e Brianza, tenutosi a Monza lo scorso 16 ottobre, ma saremo presenti anche al Salone dell'orientamento organizzato dal Comune di Seregno (venerdì 8 novembre 18-22, sabato 9 9-20, ndr.)”.

Di questa attività in genere si parla di orientamento in vista di una scelta scolastica. Come orientare?

In realtà l'orientamento fa parte del fare scuola, si fa orientamento per tutto il tempo scolastico. Noi proponiamo un progetto a partire dalla prima media con l'aiuto di una psicologa. Si basa su attività metacognitive per portare alla scoperta di sé, per creare categorie per capire la realtà e criteri per orientarsi in essa. L'orientamento è lo scopo finale della scuola e rivela il lavoro di tutto un percorso. Se uno studente completa gli studi senza sapere cosa scegliere per il suo futuro, la scuola ha fallito”.

Ma i ragazzi non sono sempre più indecisi, fragili per scegliere?

“Hanno bisogno di essere orientati per capire il mondo. La scuola è un ente educativo e quando gli studenti sono ingaggiati per questo sono vivi. Da una parte sentono l'ansia del controllo dei genitori, dall'altra si affidano a internet che è un grande manipolatore di informazioni e questo fa emergere fragilità. Occorre aiutare i ragazzi a superare le proprie fragilità, a non arrendersi, guardando agli aspetti positivi delle cose”.

Mariarosa Pontiggia

Open day: date e orari delle paritarie

In sintesi date e orari degli open day già pianificati dalle scuole paritarie cittadine.

Scuola dell'infanzia Cabiatte: sabato 16 novembre dalle 10 alle 12 per le sezioni primavera e infanzia.

Scuola dell'infanzia Denova Archinti: domenica 27 ottobre 10-12, sabato 16 novembre 16-18, lunedì 2 dicembre 17-18.

Nido e scuola dell'infanzia Maria Immacolata: sabato 9 novembre 9-12 per il nido, le sezioni primavera e infanzia.

Scuola dell'infanzia Ottolina Silva: sabato 30 novembre 9-13 su appuntamento.

Scuola dell'infanzia Ronzoni Silva: per la sezione primavera sabato 26 ottobre 10-12. c'è anche l'Every day, per visite tutti i giorni dalle 9 alle 15.

Scuola parrocchiale S. Ambrogio: giovedì 7 novembre 18,30-22,30 per primaria e secondaria. Venerdì 15, 18,30-22,30 per la scuola dell'infanzia.

Collegio Ballerini: sabato 19 dedicato ai licei scientifico e di scienze applicate e all'istituto alberghiero.

Istituto Europeo Marcello Candia: fino al 31 ottobre Trial days, partecipazione alle lezioni dei licei Candia e Frassati su prenotazione. Il 15 novembre e il 9 dicembre Open evening licei dalle 19 su prenotazione. Il 23 novembre Open day dell'istituto a partire dalle 9,30.

■ **Evento/In visita ai soci e sostenitori delle associazioni Carla Crippa e GSA**

Tra i vescovi della Bolivia e i religiosi del Benin un incontro 'missionario' alla Casa della Carità

La situazione è occasione" era il titolo della lettera pastorale del 2019 dell'arcivescovo **Mario Delpini** che mons. **Bruno Molinari** ha ripreso lo scorso venerdì 11 per commentare l'inedito quanto casuale incontro di cui è stata teatro la Casa della Carità.

I vescovi **Tito Solari**, emérito di Cochabamba (cittadino onorario di Seregno), ed **Eugenio Coter**, titolare del vicariato apostolico di Pando, entrambi missionari italiani (il primo friulano, il secondo bergamasco) da decenni in Bolivia, si sono incontrati con fra **Hugues T. Assou**, superiore della Provincia africana e fra **Fiorenzo Priuli**, chirurgo bresciano dei Fatebenefratelli quest'ultimo a sua volta da decenni missionario nel Benin, in Africa.

Una serata ad alto contenuto 'missionario' a poco meno di una decina di giorni dall'annuale appuntamento con la Giornata missionaria mondiale di domenica 20 settembre per la quale papa **Francesco** ha redatto il consueto messaggio, quest'anno dal titolo "Andate e invitate al banchetto tutti" riprendendo il versetto 9 del capitolo 22 del Vangelo di Matteo.

L'incontro per molti versi straordinario è accaduto per una singolare coincidenza che fa pensare alle famose "righe storte" sulle quali solo Dio è capace di "scrivere dritto".

L'associazione Carla Crippa si apprestava il mese scorso a ricordare la missionaria laica, seregne, scomparsa trent'anni orsono, il 26 settembre del



Da sinistra fra **Hugues T. Assou**, mons. **Tito Solari**, mons. **Bruno Molinari**, fra **Fiorenzo Priuli** e mons. **Eugenio Coter**

1994, e nel cui nome il sodalizio è stato fondato per continuare l'opera in Bolivia svolta per anni tra i figli dei minatori prima e quelli dei carcerati poi a Cochabamba e Santa Cruz (operando anche direttamente nel locale carcere di Palmasola con una scuola) proprio a fianco di mons. Solari che ne celebrò le esequie.

Quando si stava definendo la celebrazione della messa di suffragio anche a ricordo degli altri soci scomparsi in questi anni, al presidente **Alberto Novara** è giunta la telefonata con la quale gli veniva annunciata la visita dei due vescovi (Solari, che ora collabora con Coter di cui era stato il vescovo, mancava da Seregno dal 2017) nella giornata dell'11 ottobre.

L'associazione, che ha sede presso la Casa della Carità, concordava così con la direzione della stessa di celebrare una messa nella attigua chiesa dell'istituto Pozzi seguita da un incontro dei due vescovi con soci e sostenitori con conclusiva cena conviviale.

Praticamente nelle stesse

settimane il Gruppo Solidarietà Africa, che da decenni (1998 la costituzione ufficiale della onlus ora odv) opera a sua volta nell'Africa subsahariana (dall'iniziale ospedale di Tanguietà in Benin ha esteso la sua azione in Togo, Ghana, Mali, Camerun, Repubblica democratica del Congo), avendo appreso, per il tramite del vulcanico presidente **Paolo Viganò**, della visita di fra Fiorenzo, il primo e ancor oggi punto di riferimento di tutta l'attività del sodalizio, con il superiore della Provincia africana dei Fatebenefratelli fra Hugues, si è attivato a sua volta per predisporre il programma con un messa celebrata in Abbazia (sede storica del GSA) e a seguire un'assemblea straordinaria con cena finale conviviale.

Chiedendo ospitalità a sua volta alla Casa della Carità dove il sodalizio organizza diverse sue attività, analogamente la direzione, ha dato il suo assenso attivandosi affinché i due eventi avessero gli spazi idonei. Ma soprattutto ben lieta di poter ospitare due momenti di così grande signifi-

ficato ecclesiale e soprattutto missionario. Ma ancor più di particolare valore sociale data l'attività di promozione umana e di cooperazione internazionale svolta dai due sodalizi in due continenti, l'America Latina e l'Africa.

E il prevosto e parroco della comunità pastorale mons. Molinari, anche come primo responsabile della Casa della Carità, ha voluto essere presente all'evento, prima concelebando con i vescovi boliviani e poi all'incontro tra gli 'ospiti' missionari delle due realtà, suggellato da fotografie ma anche da scambi di informazioni sulle rispettive attività.

Monsignor Molinari non ha mancato di sottolineare, negli incontri dei due sodalizi, come l'incontro sia avvenuto nel giorno in cui la Chiesa faceva memoria liturgica di san Giovanni XXIII, il papa del Concilio Vaticano II da lui aperto proprio l'11 ottobre 1962 che alla sua conclusione ad opera del successore papa Paolo VI, a sua volta santo, vide promulgare, il 7 dicembre 1965, il decreto "Ad gentes" sull'attività missionaria della Chiesa.

E sempre il prevosto ha annotato, come all'interno della comunità pastorale operino tre associazioni (aggiungendo anche Auxilium India) fondate, guidate e sostenute dai laici, che operano con autentico spirito missionario in tre continenti, così come evidenziato anche nei recenti Stati generali per il decennale della comunità pastorale.

Un viatico promettente per la Giornata mondiale di domenica 20.

L. L.

Esperienza/Il giovane seregnese al congresso eucaristico internazionale in Ecuador

Marco Cattazzo: "Ho visto una Chiesa che cerca di attualizzare il suo carisma nella fedeltà a Cristo"

Dall'8 al 15 settembre scorso il giovane seregnese **Marco Cattazzo** ha partecipato in Ecuador al Congresso eucaristico internazionale, una singolare esperienza di cui raccogliamo qualche sua impressione.

Come mai un venticinquenne brianzolo al Congresso eucaristico internazionale? Che esperienza è stata e come era strutturata?

"Il Congresso è un grande momento di preghiera, celebrazioni, conferenze e testimonianze. Ha lo scopo di promuovere la devozione, il culto e la conoscenza dell'eucaristia. Tutto è accompagnato dall'adorazione continua. Il Congresso si tiene ogni quattro anni a partire dalla fine dell'800 (questa è la 53ima edizione). Io ci sono stato non per merito o premio, ma per grazia e responsabilità. Era intenzione della Cei (la Conferenza episcopale italiana) mandare al Congresso non solo il vescovo delegato, ma una piccola delegazione simbolica di Chiesa, che contenesse in qualche modo tutti gli stati e le età della vita. Con il responsabile dell'ufficio liturgico nazionale e una suora dal carisma eucaristico, c'ero appunto io, un giovane che, dopo aver seguito il percorso "Giovani e vescovi" sul dialogo sinodale, potesse essere rappresentativo di una porzione di Chiesa".

Quali incontri sono stati per te significativi in questa esperienza?

"Gli incontri con diversi religiosi e consacrate. I dialoghi e i confronti informali coi vescovi e delegati da tutto il mondo ricon-



La delegazione italiana al congresso eucaristico internazionale in Ecuador

testualizzano le problematiche ecclesiali e sociali, permettendo di coglierle a una profondità completamente diversa. Tra tutte le parole ascoltate, mi sono però rimaste particolarmente impresse quelle di una testimonianza di **Andrea e Anna Losi** dell'Operazione Mato Grosso (un movimento di volontariato internazionale nato in Italia nel 1967, ndr.), che coi quattro figli vivono in Guanazan, una parrocchia rurale del sud dell'Ecuador. Mi piacerebbe riportarle: "E così, a voi, fratelli sacerdoti, vogliamo fare un invito: ascoltate le voci dei laici, ascoltate l'urgenza che abbiamo nelle nostre anime. È la stessa urgenza che sentite anche voi, questo desiderio di donare la vita, di farsi pane per gli altri, di cercare il Signore. Avvicinatevi alle famiglie, entrate nelle nostre case, siate amici, confidenti, condividete la vita con noi, sedetevi alla nostra tavola. Noi ne abbiamo bisogno, e chissà, forse anche voi ne avete un po' bisogno. Insieme, sono convinta, possiamo essere più

forti, un po' meno soli, un po' più famiglia, e, chissà, un po' più Chiesa anche". Pronunciate davanti a migliaia di persone, queste parole hanno scosso la terra!"

L'immagine di Chiesa che hai incontrato al Congresso come può, a tuo avviso, stimolare la Chiesa ambrosiana e seregnesa?

"È stato splendido incontrare la spiritualità e la fiducia semplice ma sincera del popolo ecuadoregno, che si esprime in una devozione popolare che non teme di dare corpo e azione al vissuto religioso, inginocchiandosi per chiedere benedizioni, scambiando raccomandazioni di preghiera, lanciando con gioia petali davanti a Gesù eucaristia. È stato provocante e stimolante toccare con mano il volto di una Chiesa composta da tutte le vocazioni, ciascuna secondo la sua specificità, nel lavoro attento di chi si impegna giorno dopo giorno ad attualizzare il suo carisma perché possa rimanere vivo e generare vita.

Samuele Tagliabue

Nella foto, da sinistra: **Padre Corrado Maggioni**, presidente del Pontificio comitato per i congressi eucaristici internazionali; **Marco Cattazzo**, delegato Cei; **monsignor Gianmarco Busca**, presidente della commissione episcopale della liturgia della Cei e vescovo di Mantova (delegato Cei); **il card. Mauro Gambetti**, Arciprete della Basilica papale di San Pietro in Vaticano, Vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e presidente della Fabbrica di San Pietro (relatore al congresso); **monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo**, membro della commissione episcopale della liturgia della Cei e vescovo di Matera, che guidava un gruppo di pellegrini, già collaboratori del congresso eucaristico nazionale di Matera del 2022; **don Alberto Giardina**, direttore dell'Ufficio liturgico nazionale (delegato Cei); **suor Mariagrazia Girola**, delle Suore adoratrici del santissimo sacramento (delegata Cei).

Sim Job Srl: Servizio di consulenza per la “Gestione del Rischio Legionella nelle Scuole”.

La sicurezza si impara anche a scuola!

I bambini e i ragazzi delle scuole dell'obbligo sono come giovani atleti in allenamento e hanno bisogno di un ambiente sicuro e protetto per svilupparsi al meglio. Garantire la salubrità delle strutture scolastiche, prevenendo la diffusione di batteri come la Legionella, è essenziale per la loro salute e crescita.

Le recenti Normative Europee ribadiscono quanto sia essenziale mantenere alti standard di igiene e sicurezza, per proteggere il benessere di tutti, soprattutto nelle scuole, dove gli ambienti affollati e la vicinanza tra i bambini possono facilitare la diffusione di agenti patogeni.

Un'adeguata gestione della salute e della sicurezza, anche riguardo alla Legionella, è cruciale per garantire un contesto di apprendimento sano e sereno.

Sim Job propone un servizio di

CONSULENZA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO LEGIONELLA NELLE SCUOLE (Responsabile Dott.ssa Ylenia Giamello), con l'obiettivo di affiancare le scuole nell'affrontare il tema della Legionella, mediante **percorsi di sensibilizzazione** su come prevenire i rischi legati alla Legionella, con attività pratiche e informative.

Possiamo sviluppare **piani di monitoraggio e manutenzione degli impianti idrici e di aerazione/climatizzazione** delle scuole, seguendo le Linee Guida più recenti delle Autorità Sanitarie, **campionamenti e analisi di Laboratorio**, mediante nostro Laboratorio convenzionato e Accreditato Accredia, e fornendo adeguata **formazione agli operatori** scolastici. Il nostro obiettivo è costruire una cultura della sicurezza che tuteli il benessere di tutti.

La sicurezza dell'acqua nelle scuole.

La gestione della Legionella nelle scuole richiede **attenzione e strategie adeguate**, proprio come un piano alimentare ben strutturato.

Non basta garantire che l'acqua sia igienicamente sicura; deve anche essere **monitorata e controllata** per prevenire contaminazioni, per questo è essenziale implementare un piano di gestione della Legionella.

Per garantire un ambiente scolastico sicuro, la gestione della Legionella deve essere parte integrante delle strategie di



sicurezza nelle scuole, considerando anche le specifiche esigenze di chi potrebbe essere particolarmente vulnerabile.

Sim Job propone consulenza completa su come strutturare un piano di prevenzione e controllo della Legionella, approfondendo le necessità di ogni istituto.

La sicurezza ed un ambiente sano e protetto nelle scuole, sono fondamentali per il benessere degli studenti e del personale.

Un saluto a tutti i lettori.
Marco Chelucci
Direttore Generale Sim Job Srl

Sede Legale:

Via Cosimo del Fante, 16
Milano (MI)

Sede Operativa e Direzione:

Via Lisbona, 17
Seregno (MB)

Sede Operativa:

Strada Privata
dell'Industria, 7/A
Collecchio (PR)

Mail: simjob@simjob.it
Telefono: 0362.1790205

  www.simjob.it

Ordinazione/Presieduta dall'arcivescovo in Duomo presenti molti seregnesi Delpini: "Nuovi diaconi consacrati alla santità di Dio con uno stile di vita che è insopportabile per il mondo"

E' il ministero più breve fra quelli consacrati. Diaconi transeunti quelli consacrati in Duomo dall'arcivescovo mons. **Mario Delpini** lo scorso sabato 5 ottobre. Diventeranno preti a giugno. Mesi i prossimi in cui affineranno la propria preparazione all'insegna del loro motto «Consacrati nella verità» (Gv 17,17), versetto tratto dalla «preghiera sacerdotale» di Gesù.

Sono undici i nuovi diaconi originari della diocesi di Milano, tra i quali il seregnese Luca Manes con un'età media di 29 anni, cui si aggiungono tre ordinandi rispettivamente del Sud Sudan (Chadrack Chol che ha trascorso tre anni da seminarista a Seregno), del Bangladesh, i quali che hanno compiuto gli studi nel Seminario di Venegono, un 55enne milanese candidato del Vicariato latino di Beirut, con un passato da giornalista, e sei appartenenti al Pontificio Istituto Missioni Estere.

L'arcivescovo nell'omelia ha sottolineato come i nuovi diaconi: «Non sono eroi o uomini superiori, ma sono persone che hanno creduto di dimorare nella preghiera di Gesù e che, per questo, dicono oggi la loro disponibilità e incoraggiano tutti noi a decidere una più radicale appartenenza».

Non potendo nemmeno «evitare quello che è gravoso, spiacevole, contrario alle proprie inclinazioni», essi testimoniano «di rendersi disponibili per fare ciò che il Signore vuole, in obbedienza a quello che la Chiesa chiede, in questo tempo di in-



I nuovi diaconi schierati davanti all'altare maggiore durante l'ordinazione



Don Chadrack Chol festeggiato dagli amici seregnesi

dividualismo, in cui le persone ritengono inappellabile il diritto di fare quello che vogliono».

Inevitabile la domanda, posta direttamente dall'arcivescovo quasi guardando negli occhi ciascuno di loro: «Vi chiedo, dunque, veramente volete questo e ne sarete capaci?».

Anche perché, ha osservato ancora Delpini, «questo stile di vita, questa professione di fede è insopportabile per quello che San Giovanni chiama "il mondo"». Lo stile di uomini che «faranno del bene e saranno ricompensati con l'antipatia e

l'impopolarità; indicheranno la via della vita, della salvezza, del compimento della libertà e saranno perciò circondati di disprezzo, di contestazione, coperti di ridicolo, guardati con quel compatimento umiliante che li dichiara un anacronismo. Cercheranno di vivere secondo il comandamento di Gesù, praticando la carità, amando come Gesù ama, desiderando il bene delle persone e delle società in cui vivono e saranno odiati "perché non sono del mondo": saranno considerati come nemici, pericolosi, un ostacolo al

progresso, alla libertà».

Sono seguiti gli impegni degli eletti, con il «Sì, lo voglio», «Sì, lo prometto» pronunciato davanti all'arcivescovo, le Litanie dei Santi, sdraiati a terra ai piedi dell'altare maggiore, l'imposizione delle mani sul loro capo e la preghiera di ordinazione, i riti esplicativi con la vestizione degli abiti diaconali, la consegna del Libro dei Vangeli e l'abbraccio di pace.

Prima della benedizione finale, l'arcivescovo ha fatto cenno anche alla sua partecipazione alla XVI Assemblea generale ordinaria dei Vescovi che si svolge in Vaticano, ricordando le testimonianze di affetto riscontrate per la Chiesa di Milano.

Alla celebrazione ha preso parte anche mons. Bruno Molinari così come parecchi giovani, catechisti e amici, oltre che ovviamente i familiari degli ordinandi "seregnesi" che sono stati poi come sempre calorosamente festeggiati all'esterno del duomo. **Fabio Brenna**

Intervista/Ordinato diacono, dopo tre anni ha salutato i giovani di S. Ambrogio e S. Valeria Don Chadrak Chol: "Torno nel mio Sud Sudan per servire e aiutare la Chiesa a cambiare il Paese"

Tra i diaconi ordinati in duomo sabato 5 ottobre c'era anche don **Chadrack Chol**, del Sud Sudan, villaggio di Maper, da tre anni presente nelle comunità di Sant'Ambrogio e Santa Valeria, che lo hanno festeggiato domenica 6 ottobre con la celebrazione della messa, in cui ha tenuto l'omelia e rivolto a tutti un saluto riconoscente. A sera, poi, una cena comunitaria con i giovani ha concluso la sua esperienza in Italia.

Martedì 8 don Chadrak era già in volo verso l'Africa per ritornare nella sua terra, non prima di averci lasciato la sua testimonianza.

Chadrack, come è nata la tua vocazione in un paese, il Sud Sudan, dove i cattolici sono una minoranza?

"È nata per imitazione di qualcuno, di un missionario cattolico di origine indiana giunto al mio villaggio quando ancora lì non c'era una chiesa cattolica. Mio papà seguiva la religione degli antenati, mia mamma è protestante per cui ho ricevuto il battesimo nella comunità protestante; tuttavia la mamma mi ha lasciato libero. Così quando è giunto quel missionario ho cominciato ad andare con lui nelle carceri o a visitare i poveri. Piano piano ho cominciato a pregare con lui, ho conosciuto il rito cattolico, ho fatto il chierichetto, mi sono iscritto al catechismo per ricevere i sacramenti. Finita la scuola secondaria ho chiesto di entrare in seminario, ma non è stato facile. Mi chiedevano perché volevo diventare prete. 'Ho visto quello che fa il mis-



Don Chadrak Chol con i giovani di S. Ambrogio e S. Valeria

sionario - rispondevo - e vorrei farlo anch'io: la carità, la predicazione nella lingua della mia gente permette loro di capire meglio'.

Ho frequentato per quattro anni il seminario minore, poi il corso di filosofia nel seminario maggiore di Juba'.

E poi sei venuto in Italia. Una tua scelta?

"È stata la diocesi a chiedermi di venire in Italia, io ero preoccupato per me e la mia famiglia, per la distanza e il tempo lontano da casa. Tramite la congregazione missionaria Propaganda fide, sono arrivato a Roma nel 2019; sono stato accolto dalla diocesi di Milano e destinato al seminario di Venegono. Avendo già fatto il corso di filosofia speravo di restare in Italia due o tre anni, invece ho dovuto fare tutti i cinque anni di teologia. È stato il piano di Dio, un percorso difficile per la mancanza dei miei genitori, per l'adattamento al cibo e al clima, per il problema della lingua italiana non facile e in questo i miei

compagni mi hanno aiutato. In queste difficoltà mi ha sorretto la figura di Abramo a cui Dio chiede: "Vai, lascia la tua terra..." Mi ha dato la forza per andare avanti, per capire cosa il Signore mi chiedeva di fare, disponibile al servizio".

Adesso hai ricevuto l'ordinazione diaconale. Cosa vuol dire essere diacono?

"È un passo grande, importante. La diaconia è servizio, devo sacrificarmi al massimo al servizio della parola di Dio, della Chiesa e di chi ha bisogno. Vuole dire stare in mezzo alla gente e impegnarsi a fare quello che ti si chiede, obbedendo al Vescovo".

Cosa ti aspetta tornando in Sud Sudan? Completerai gli studi?

"Non farò altri studi. Prima di diventare prete si vive al servizio della parrocchia, facendo catechesi, pastorale giovanile. Sarò a Rumbek, la mia diocesi, per qualche tempo, per l'ordinazione sacerdotale deciderà il vescovo quando sarà il momento".

Com'è la realtà sociale ed ecclesiale nel Sud Sudan?

"Nel mio Paese ci sono zone più calde e altre più tranquille. Dove sono io è abbastanza tranquillo, ma ci sono conflitti tra tribù, bastano semplici problemi per attivare uno scontro. Poi ci sono le rivalità a livello politico, perché il governo non è molto unito. C'è povertà anche nelle città, non tutti lavorano, è un'economia di sopravvivenza legata alle coltivazioni, se non capitano carestie o alluvioni. Le famiglie sono numerose e per i giovani c'è poco lavoro.

La Chiesa cerca di cambiare qualcosa, ma è difficile. È una chiesa giovane, impegnata in un cammino di crescita. Non ha molte risorse, non è economicamente indipendente.

In diocesi vorrei fare qualcosa per i giovani, la chiesa del futuro, educarli nella dottrina della fede, aiutarli a distinguere l'aspetto politico dalla missione della Chiesa. Quando i giovani capiranno le finalità della Chiesa, cambierà qualcosa nel modo di pensare".

Cosa ti porti dall'esperienza negli oratori di Seregno?

"Non dimenticherò mai le persone che ho incontrato. La relazione con gli altri è in sintonia con la relazione con Dio, quindi ringrazio il Signore per il regalo di queste amicizie. Sono stato ben accolto, non me lo aspettavo perché veniamo da culture diverse, modi di pensare diversi. Torno a casa, ma una parte del mio cuore rimane qua".

Mariarosa Pontiggia

Colloquio/Il giovane seregnesse ordinato diacono presterà servizio a Lecco

Don Luca Manes: "Vivo tutto questo con il desiderio che sia sempre il Signore a guidarmi nel mio ministero"

Sabato 5 ottobre in un duomo gremito di persone si è tenuto il solenne rito dell'ordinazione diaconale di 20 giovani, presieduto dall'arcivescovo mons. **Mario Delpini**.

Con lui la comunità cristiana ha pregato e gioito anche per alcuni diaconi legati a Seregno per diversi motivi.

Innanzitutto ha ricevuto l'ordinazione diaconale **Luca Manes**, seregnesse di 33 anni, cresciuto al S. Rocco ed entrato in seminario nel 2018, dopo la laurea, per intraprendere il cammino verso il sacerdozio. Come diacono svolgerà il servizio pastorale nelle parrocchie di Acquate, Olate e Bonacina a Lecco dove già domenica 6 ottobre ha preso parte alla celebrazione solenne ed è stato particolarmente festeggiato dalla comunità dove ha già operato da seminarista. Il prossimo 7 giugno verrà ordinato sacerdote

Domenica 13 ottobre ha festeggiato poi la sua ordinazione diaconale nella sua comunità, quella della parrocchia San Giuseppe. Don Luca ha predicato alle messe delle 10,30 al San Rocco e delle 11,30 in basilica.

In questo momento così significativo del suo cammino, gli abbiamo chiesto di condividere con noi alcune riflessioni.

Quali i pensieri, le emozioni il giorno dell'ordinazione diaconale?

"Una gratitudine immensa per quello che è accaduto alla mia vita, per come Cristo mi si è fatto presente, attirandomi a sé attraverso tanti volti e testi-



Don Luca Manes, al centro, in Basilica San Giuseppe con don Paolo Sangalli e mons. Bruno Molinari

moni, e per come mi ha chiamato a dargli la vita. In particolare, durante l'intercessione dei santi, prostrato a terra, mi sono commosso al pensiero di quello che Cristo ha operato in tutte quelle vite e ho proprio domandato che anche in me realizzi quella santità, per la felicità mia e di coloro che incontrerò."

Sabato 5 hanno ricevuto l'ordinazione anche alcuni diaconi provenienti da diversi Paesi del mondo. Cosa suggerisce questa presenza?

"Si è trattato di un evento particolarmente significativo. Oltre alla preghiera per tutti i popoli da cui provenivano, diversi dei quali colpiti dalla guerra (penso al Libano...), la loro presenza mi ha suggerito il pensiero che ciò che quel giorno stava avvenendo, a quel che la nostra ordinazione diaconale, avesse a che fare con il bene del mondo intero. Infatti, Cristo chiama alcuni per arrivare a tutti..."

Essere diacono oggi, nel

nostro mondo, che significa?

"L'ordinazione diaconale è la configurazione a Cristo servo e richiede che ciò che si è ricevuto in dono nel sacramento si realizzi e maturi nel proprio vissuto.

Credo che questa appartenenza a Lui rappresenti un segno e un richiamo per tutti: ciò che ogni uomo, più o meno consapevolmente, desidera e attende, cioè il senso ultimo dei propri giorni, esiste e può essere riconosciuto e accolto, proprio perché in alcuni questo avviene e cambia la vita. Fino al punto di dare la propria vita a questo significato, che è Cristo, Dio fatto carne.

Ovviamente non è solo uno stato di vita in quanto tale a suscitare una provocazione di questo tipo, ma la testimonianza di una vita cambiata in forza di ciò che si professa e si comunica."

Fino all'ordinazione sacerdotale sarai al servizio della comunità di Arquate. Con quali incarichi?

"Seguo, insieme ad altre figure, la vita dell'oratorio, con una responsabilità particolare nei confronti dei ragazzi delle scuole medie, degli adolescenti, dei diciotto/diciannovenni e dei giovani.

Mi è chiesto, poi, un impegno nella predicazione e un'attenzione e una cura nei confronti delle persone malate e più sole. Insieme a tutti i bisogni che di volta in volta emergono in quella che è la vita di una parrocchia, lì dove posso dare una mano e un aiuto.

Vivo tutto questo con grande gioia e con il desiderio che sia il Signore a condurmi e a guidarmi in questo inizio di ministero."

Fin qui don Luca. Gli altri due diaconi sono legati a Seregno per aver operato nelle nostre parrocchie e negli oratori cittadini: sono **Luca Crespi**, tre anni fa destinato al San Rocco, e **Chadrack Chol** che è stato presente fino a pochi giorni fa nelle parrocchie di Sant'Ambrogio e Santa Valeria a contatto soprattutto con i ragazzi e i giovani (l'intervista è nella pagina accanto).

La comunità pastorale cittadina accompagnerà con la preghiera tutti loro nel cammino verso il sacerdozio, perché la loro "scelta esagerata" - come ha detto l'arcivescovo nell'omelia - richiede il sostegno e la riconoscenza della comunità.

Mariarosa Pontiggia

Oratori/Dopo la celebrazione della Cresima per 315 ragazze/i nelle parrocchie Professione di fede per gli adolescenti a S. Carlo con il patrono della comunità san Giovanni Paolo II

Tre importanti appuntamenti hanno segnato la ripresa della catechesi nelle parrocchie e negli oratori cittadini.

Il 5 e 6 di ottobre sono stati celebrati i solenni riti per conferire la Cresima a 315 ragazze/i della città. Chiese gremite ovunque, celebrazioni ben curate, i significativi passaggi del rinnovo delle promesse battesimali, l'invocazione dello Spirito Santo sui cresimandi, l'unzione a ciascuno di loro col sacro crisma.

A presiedere le messe erano presenti diversi sacerdoti: il vicario pastorale mons. **Michele Elli**, ha celebrato il sabato pomeriggio in Basilica, la domenica mattina a S. Carlo e nel pomeriggio sia S. Valeria che a Sant'Ambrogio. Nella mattina di domenica ha conferito la Cresima in Basilica don **Enrico Castagna**, rettore del seminario di Venegono, mentre mons. **Fausto Gilardi**, responsabile diocesano del servizio di pastorale liturgica, ha presieduto le celebrazioni nel pomeriggio di domenica sempre in Basilica, dove erano confluiti anche i cresimandi della parrocchia del Lazzaretto, e successivamente al Ceredo.

Un po' di emozione tra i ragazzi, almeno i più consapevoli dell'importanza del sacramento che stavano ricevendo, e padrini e madrine, oltre che i genitori. Per loro questo era l'ultimo appuntamento del percorso dell'iniziazione cristiana.

Martedì 22 ottobre alle 21 nel giorno della memoria di



I cresimandi della parrocchia S. Giovanni Bosco al Ceredo

Avvento/Gesto di carità per l'Emporio

Visite alle famiglie: le parrocchie definiscono calendari e modalità

Anche quest'anno, in Avvento, sacerdoti, religiosi e alcuni laici visiteranno le famiglie per mostrare la presenza della Chiesa e la cura che ha per il bene della comunità. Ogni parrocchia sta predisponendo un calendario delle visite visibile tramite gli avvisi e affisso alle porte delle chiese. Le famiglie saranno avvertite del giorno della visita con appositi avvisi recapitati nei giorni precedenti. Secondo la disponibilità di sacerdoti e laici non in tutte le parrocchie verranno visitate tutte le famiglie. Le famiglie che non riceveranno la visita del sacerdote saranno invitate per un momento di preghiera insieme nelle chiese. Di seguito le parrocchie che hanno già stabilito le date di inizio delle visite.

Basilica San Giuseppe

La visita alle famiglie inizierà il 4 novembre e verranno visitate metà famiglie del territorio parrocchiale.

Santa Valeria

La visita alle famiglie inizierà il 4 novembre e verranno visitate metà famiglie del territorio parrocchiale.

San Giovanni Bosco al Ceredo

La visita alle famiglie inizierà il 18 novembre, verrà visitata la metà famiglie che non sono state visitate lo scorso anno.

Sant'Ambrogio

La visita alle famiglie inizierà lunedì 11 novembre e verrà visitata la metà che non è stata visitata lo scorso anno.

In attesa di definire le altre iniziative la diaconia per il consueto gesto di carità di Avvento ha scelto di destinare i fondi che saranno raccolti all'Emporio solidale della Casa della Carità che sostiene un centinaio di famiglie.

P.D.

S. Giovanni Paolo II, patrono della comunità pastorale, gli adolescenti del primo anno faranno la loro professione di fede a conclusione del cammino dei preado e come assunzione di impegni negli oratori ora che sono cresciuti. Per la ricorrenza don **Paolo Sangalli**, nuovo responsabile della pastorale giovanile comunitaria, presiederà la messa presso la chiesa parrocchiale di S. Carlo e accoglierà la loro professione di fede all'inizio di un nuovo percorso di catechesi come adolescenti, rinnovando il loro credo e impegnandosi a vivere una vita di fede e di servizio all'interno della comunità cristiana.

Infine primo importante appuntamento con un sacramento per i bambini del terzo anno dell'iniziazione cristiana: sperimenteranno il perdono e l'amore di Dio padre accostandosi per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. Con le catechiste saranno guidati a riconoscere il senso del peccato, delle loro mancanze e a cogliere che c'è sempre un padre disposto a perdonare, come nella parabola della pecorella smarrita e in quella del figliol prodigo o, come più propriamente viene proposta ora, del padre misericordioso.

Domenica 17 novembre, nel pomeriggio, in basilica S. Giuseppe si terranno in due turni le prime confessioni per i bambini che frequentano il catechismo al S. Rocco, mentre nelle altre parrocchie il sacramento della riconciliazione è in calendario per sabato 23 e domenica 24.

M.R.P.

Oratori/Don Paolo Sangalli sta definendo le iniziative per 18/19 enni e giovani

“Santi con Carlo” la proposta educativa ai ‘preado’ “Alzati e va” il percorso di catechesi per gli ‘ado’

Con ottobre sono ripresi gli incontri di catechesi per tutte le fasce d'età: dagli appuntamenti dell'iniziazione cristiana (scuola primaria) secondo le date e gli orari di ogni parrocchia, agli impegni di preado (scuola media), ado (prima, seconda e terza superiore), 18/19enni e giovani che gradualmente si aprono a una dimensione più ampia di comunità.

Don **Paolo Sangalli**, da poche settimane alla guida della pastorale giovanile cittadina, sta mettendo a punto una proposta educativa per i più grandi ricca e articolata.

I preado hanno avviato il loro percorso venerdì 11 ottobre con una “Fraternità Preado”, incontro comunitario tenutosi presso l'oratorio di via Wagner a S. Valeria.

Poi gli appuntamenti proseguiranno con cadenza settimanale il martedì presso l'oratorio S. Rocco, dal termine delle lezioni scolastiche alle 16, accomunando anche i ragazzi del Lazzaretto. Coordinatori **Vanessa Efisio** e **Letizia Ricciardolo** con una squadra di una quindicina di educatori.

Per il gruppo di S. Valeria e Ceredo, coordinato da **Andrea Brocchetti** con l'aiuto di sette educatori, gli incontri saranno il venerdì dalle 18 alle 19 presso l'oratorio di via Wagner.

Ragazze e ragazzi di S. Ambrogio e S. Carlo si incontreranno il venerdì dalle 18 alle 19 all'oratorio di via don Gnocchi per la prima parte dell'anno, a S. Carlo nella seconda metà. A coordinare le attività sarà **Ele-**



Il beato Carlo Acutis che diverrà santo nel 2025

onora Nava con sei educatori.

La proposta educativa, dal titolo “Santi con Carlo” (il riferimento è a **Carlo Acutis**, giovane diocesano morto nel 2006 per una leucemia e che potrebbe essere canonizzato già il prossimo anno), si svilupperà intorno a quattro approcci tematici: uno narrativo che guiderà i ragazzi in un percorso di crescita valoriale a partire da libri di narrativa adeguati all'età, l'altro agiografico che li condurrà alla conoscenza di alcune figure di santi, della loro vita e del loro messaggio cristiano; un terzo aspetto approfondirà la preghiera come percorso di crescita personale nella fede e nella relazione con Gesù, mentre l'approccio antropologico focalizzerà aspetti quali la corporeità, l'affettività e la sessualità.

Nel corso dell'anno non mancheranno momenti di svago e socializzazione, i NonSoloKate, o incontri comunitari che segneranno alcuni momenti cardine dell'anno liturgico quali la festività di Ognissanti, l'avvento

e la quaresima.

Da ultimo ma tanto atteso dai ragazzi l'annuale pellegrinaggio loro dedicato: per la prima e la seconda media ad Assisi il 21, 22, 23 aprile, mentre per la terza media la meta sarà Roma, unitamente al pellegrinaggio diocesano giubilare dal 25 al 27 aprile.

“Alzati e va” è la proposta educativa per gli adolescenti; per loro incontri il sabato dalle 18,30 alle 20 in tre sedi diverse: oratorio S. Rocco per il gruppo S. Rocco e Lazzaretto, affidato a otto educatori coordinati da Letizia Ricciardolo; all'oratorio S. Valeria quattro educatori e il responsabile Andrea Brocchetti seguiranno gli ado di S. Valeria e Ceredo; all'oratorio S. Ambrogio si ritroverà il gruppo di S. Ambrogio e S. Carlo sotto la guida di Eleonora Nava coadiuvata da cinque educatori.

Alle attività per gruppi, avviate sabato 12 ottobre, si alterneranno momenti comunitari a livello cittadino o diocesano, come la Redditiio Symboli e la

Traditio Symboli in Duomo alla presenza dell'arcivescovo.

Intanto un primo importante appuntamento sarà la professione di fede dei ragazzi e delle ragazze di prima superiore martedì 22 ottobre alle 21 nel giorno della memoria di S. Giovanni Paolo II, patrono della comunità pastorale. Per la ricorrenza don **Paolo Sangalli**, nuovo responsabile della pastorale giovanile, presiederà la messa presso la chiesa parrocchiale di S. Carlo e accoglierà la professione di fede degli adolescenti che, all'inizio di un nuovo percorso di catechesi, rinnovano il loro credo e il loro impegno a vivere una vita di fede e di servizio all'interno della comunità cristiana.

Nel corso dell'anno si proporranno momenti più prettamente religiosi per sottolineare l'avvento e il Natale, la quaresima e la Pasqua; ci saranno proposte caritative, serate di fraternità e altre di divertimento.

Nei mesi di ottobre, novembre e febbraio quattro giorni saranno dedicati alla vita comune per fasce d'età presso Casa Tabor di via don Gnocchi, mentre il mese di maggio vedrà impegnati gli ado nell'organizzazione dell'oratorio estivo. In cantiere anche due pellegrinaggi: il primo avrà per meta Torino dal 29 dicembre all'1 gennaio insieme ai più grandi; il secondo li condurrà a Roma nell'anno giubilare insieme al gruppo di terza media dal 25 al 27 aprile.

Infine un appuntamento settimanale: tutti i giovedì messa alle 18,30 presso il santuario di Santa Valeria.

Mariarosa Pontiggia

Calendario/Definito il programma per il prossimo anno "Pellegrini di speranza" Pellegrinaggio della comunità per il Giubileo del 2025 a Roma dal 20 al 23 febbraio con presenza all'Angelus

La comunità pastorale cittadina parteciperà al Giubileo 2025, il venticinquesimo giubileo universale ordinario della storia della Chiesa cattolica, con un pellegrinaggio a Roma già predisposto da **giovedì 20 a domenica 23 febbraio** e per il quale le iscrizioni sono già aperte sino al 31 ottobre presso la sacrestia della Basilica San Giuseppe.

Il pellegrinaggio, che sarà guidato dal prevosto e parroco della comunità, mons. **Bruno Molinari**, verrà effettuato in pullman con soggiorno all'hotel 'Casa tra noi' in zona San Pietro. Nel viaggio di andata è prevista una sosta con visita alla Certosa di Firenze.

A Roma è previsto nella giornata di venerdì il cammino giubilare con accesso alla Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano e celebrazione eucaristica a cui fanno seguito le visite delle chiese giubilarie. Il sabato sarà la volta della visita a San Pietro con celebrazione nella Basilica papale e successive visite ai luoghi e ai monumenti significativi della fede e della storia. La domenica celebrazione al Pantheon e quindi partecipazione all'Angelus di papa Francesco in piazza San Pietro prima di rientrare a Seregno. La quota di partecipazione è di 850 euro a persona (supplemento camera singola di 90 euro) in pensione completa. L'organizzazione è a cura di Duomo viaggi Milano.

Un altro pellegrinaggio di particolare rilievo, per il quale le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre (sempre in sacrestia), è quello di otto giorni che

si svolgerà dal **29 aprile al 6 maggio** in **Turchia** "Sui passi di San Paolo" con tappe a Istanbul, Efeso, Pamukkale, Cappadocia e Tarso.

Il viaggio sarà in aereo da Milano con soggiorni in hotel 4 e 5 stelle in pensione completa, spostamenti in pullman e guida locale parlante italiano.

Il prezzo indicato è di 1510 euro in camera doppia, serve carta d'identità elettronica o passaporto. Il viaggio si effettuerà con un minimo di 41-45 partecipanti.

Il calendario dei pellegrinaggi per il 2025 che va sotto il titolo "Pellegrini di speranza" prevede poi la prima uscita riservata alle donne mercoledì **5 febbraio** a **Sant'Agata di Bulgarograsso e Saronno**.

Giovedì 20 marzo la meta sarà invece il santuario di S. Giuseppe ad **Asti** con visita al Colle Don Bosco. **Giovedì 15 maggio** si terrà il tradizionale pellegrinaggio serale a **Caravaggio** mentre **domenica 22 giugno** ci si recherà nel pomeriggio al santuario della **Madonna delle**

lacrime di Treviglio. **Martedì 5 agosto** gita in battello sul **lago di Como**. Un viaggio di cinque giorni in **Provenza e Camargue** è in programma dal **25 al 29 agosto**.

Mercoledì 24 settembre il pellegrinaggio sarà al santuario della **Madonna del Pilastrello a Lendinara (Rovigo)**.

Lunedì 7 ottobre pellegrinaggio cittadino serale conclusivo al santuario della **Madonna delle Grazie a Monza**.

Tutte le uscite sono subordinate al numero dei partecipanti.

Santuari/Alla Bevera l'ultimo pellegrinaggio del 2024 Alla Caravina e a Lugano tra arte e devozione



I partecipanti al pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di Caravina

Un gruppo di un centinaio di fedeli della comunità pastorale san Giovanni Paolo II, guidati dal prevosto monsignor **Bruno Molinari**, ha preso parte al pellegrinaggio cittadino al santuario della Beata Vergine della Caravina in Valsolda, affacciato sul Ceresio, raccontato da Antonio Fogazzaro nel romanzo "Piccolo mondo antico". E' uno scrigno di arte e di fede. Successivamente la comitiva si è trasferita a Lugano nel Canton Ticino, dove accolta dal seregnesse monsignor **Carlo Cattaneo**, ha visitato la chiesa di Santa Maria degli Angioli. Il tem-

pio costruito negli anni 1499 e 1500, custodisce all'interno uno dei grandi capolavori del primo Rinascimento: l'affresco della Passione e della Crocifissione opera del discepolo di Leonardo, **Bernardino Luini**. Un violento acquazzone ha poi impedito, purtroppo, il tour per la città. Nella sera di lunedì 7 ottobre una sessantina di fedeli hanno poi preso parte al pellegrinaggio al santuario di Santa Maria Nascente a Bevera di Barzago che ha concluso il programma 2023-24 e dove mons. Molinari ha celebrato la messa.

P. V.

■ Appuntamento/In tutte le parrocchie dal 24 al 27 ottobre le antiche Quarantore “Basta la Grazia del Signore” per accompagnare le Giornate eucaristiche di preghiera e adorazione

Il 2 novembre al cimitero messa alle 10,30

Il mese di novembre si apre con due importanti ricorrenze liturgiche: la festa di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti. Le due ricorrenze ci mettono davanti al mistero della morte e ci invitano a rinnovare la nostra fede e la nostra speranza nella vita eterna.

Nella festa dei Santi venerdì 1 novembre, si ricordano le meraviglie che Dio ha operato nella vita di queste persone e la loro risposta alla grazia di Dio. Il 2 novembre la Chiesa invita a pregare per tutti i defunti, ricordando il passato vissuto con i nostri cari e il bene da loro compiuto.

Il giorno dei Santi, venerdì 1 novembre, le messe in tutte le chiese seguiranno l'orario festivo. Nel pomeriggio tutte le parrocchie si ritroveranno alle 15 in Abbazia San Benedetto per la recita del vespero e la processione al cimitero. Sempre alle 15 messa al cimitero di San Carlo. Sabato 2 novembre in tutte le chiese si terranno solenni ufficiature funebri; alle 10,30 messa al cimitero per tutti i defunti concelebata dai sacerdoti della città.

Da lunedì 4 a sabato 9 novembre si prega per l'ottavario dei defunti, la messa delle 7,30 sarà celebrata nella chiesa di San Rocco e san Sebastiano.

P. D.

Davanti a te, o Signore” è il tema che accompagnerà le Giornate Eucaristiche (le antiche Quarantore) che anche quest'anno si terranno in tutte le parrocchie della città dal 24 al 27 ottobre.

“Accogliendo la parola del nostro arcivescovo tratta dalla sua Lettera pastorale crediamo – ribadisce mons. **Bruno Molinari** - anche noi come dice l'apostolo Paolo che ‘Basta la Grazia del Signore’. In questi giorni delle Quarantore, ripetere questa espressione nella nostra preghiera personale davanti a Gesù Eucaristia ci conforta e rafforza la nostra fede. Nelle tante difficoltà e fatiche della vita ‘ci basta la Sua Grazia’ ed è speranza di un buon cammino che continua sotto lo sguardo paterno di Dio.”

Questo il programma.

Giovedì 24 ottobre

Alle 21 messa di apertura per tutta la comunità pastorale al Ceredo presieduta dal Vicario episcopale di zona mons. **Michele Elli**.

Basilica San Giuseppe

Venerdì 25 ottobre alle 7,30 messa seguita dall'esposizione dell'eucarestia, alle 8,20 rosario eucaristico e alle 9 messa con meditazione, segue esposizione e adorazione personale. Alle 11,45 preghiera dell'ora sesta e riposizione dell'eucarestia; alle 15,30 esposizione dell'eucarestia e adorazione personale, alle 17,30 rosario eucaristico e alle 18 messa fra i vesperi con meditazione.

Sabato 26 alle 7,30 messa seguita dall'esposizione dell'eucarestia, alle 8,20 rosario eucaristico e alle 9 messa con meditazione, segue esposizione e adorazione personale. Alle 11,45 preghie-

ra dell'ora sesta e riposizione dell'eucarestia; alle 15,30 esposizione dell'eucarestia, vesperi e adorazione personale. Alle 18 messa vigilare.

Domenica 27 dopo ogni messa viene esposto il Santissimo Sacramento. Alle 10,15 messa solenne con don **Ludovico Pileci**. Alle 15,30 esposizione dell'eucarestia.

San Giovanni Bosco al Ceredo

Venerdì 25 ottobre alle 8,30 messa con meditazione, adorazione personale. Sabato 26 alle 17 esposizione dell'eucarestia. Alle 17,30 rosario e riposizione dell'eucarestia; alle 18 messa festiva della vigilia; Domenica 27 alle 8,30 messa ed esposizione dell'eucarestia.

Santa Valeria

Venerdì 25 ottobre alle 8 messa, segue esposizione eucaristica e adorazione personale. Alle 15,30 esposizione eucaristica e adorazione personale. Alle 18,30 messa, segue adorazione personale fino alle 19,45 e preghiera di compieta.

Sabato 26 alle 8 messa, segue esposizione eucaristica e adorazione personale. Alle 15,30 esposizione eucaristica e adorazione personale. Alle 18,30 messa, segue adorazione personale fino alle 19,45 e preghiera di compieta.

Domenica 27 alle 15 esposizione eucaristica e adorazione comunitaria fino alle 15,45.

Sant'Ambrogio

Venerdì 25 ottobre alle 8,10 preghiera delle lodi mattutine; alle 8,30 messa, esposizione e preghiera silenziosa fino alle 11. Alle 15 ora media e meditazione.

Sabato 26 alle 8,10 preghiera delle lodi mattutine; alle 8,30

messa e preghiera silenziosa fino alle 11. Alle 15 ora media e meditazione. Possibilità delle confessioni.

Domenica 27 dopo la messa delle 8,30 esposizione eucaristica e preghiera silenziosa fino alle 10,15. Al termine della messa delle 10,30 processione eucaristica e benedizione.

San Carlo

Venerdì 25 ottobre alle 8,30 messa; dalle 9 alle 10,30 adorazione; dalle 16 alle 18 adorazione e Vespero; alle 21 adorazione guidata. Sabato 26 alle 9,30 adorazione per ragazze/i di quinta elementare; alle 10,30 adorazione quarta elementare; alle 11,30 adorazione terza elementare; dalle 15 alle 17,30 adorazione

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

Sabato 26 ottobre alle 15,30 ora media ed esposizione dell'eucarestia e adorazione personale; alle 17,30 messa vigilare e benedizione eucaristica. Domenica 27 alle 10 e alle 11,30 messe seguite dall'esposizione e benedizione eucaristica.

Per tutte le parrocchie

Sabato 26 ottobre alle 21 al monastero di via Stefano adorazione eucaristica guidata dalle suore adoratrici.

Domenica 27 ottobre

Alle 16,30 in Basilica solenne conclusione delle Sante Quarantore per tutte le parrocchie della comunità pastorale san Giovanni Paolo II con la presenza dei Confratelli del SS. Sacramento, dei lettori nella liturgia, dei laici ministri straordinari della Comunione Eucaristica con Vesperi, meditazione conclusiva, benedizione eucaristica.

Patrizia Dell'Orto



**SELEZIONE
DEI VINI
MIGLIORI
DELLA
VALPOLICELLA**

ROSSO • BIANCO • SPUMANTE



VILLA MORAGO
M D C C C X V I

www.villamorago.it | Info@villamorago.it

**VISITA IL NOSTRO
SHOP ON LINE!**

**Wine
Soap**

Via Comina, 39 - 20831 - Seregno (MI) Italia
Lunedì - Venerdì 09:00 - 12:00 / 15:00 - 17:00

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**



uditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS Engineering
Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - VisionOttica Cesana



LA SEREGNESE

unica

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno

0362 231220

www.laseregnese.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SPAZIO APERTO
VETRERIA ARTISTICA



Articoli da Regalo - Vetrate - Bomboniere

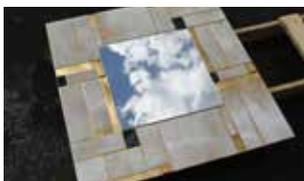
Via Comina, 21 Seregno MB

Tel. 0362/231154 - 229987

www.spazioapertovetreria.com

Venite a trovarci ingresso libero

SPECCHI



CASA & UFFICIO



PORTE



CERIMONIE



Bilancio/Il prevosto e parroco mons. Bruno Molinari tira le somme del decennale “Abbiamo compiuto molti e importanti passi avanti ma ora la comunità pastorale deve prendere il largo”

La consegna delle lampade a forma di barca a ciascuno dei rappresentanti, laici, delle sei parrocchie della comunità non è stato un gesto fine a se stesso, a corredo della celebrazione della messa in piazza con l'arcivescovo. Come ho detto in quell'occasione è un chiaro invito a 'prendere il largo', espressione del resto cara al patrono della comunità, quel san Giovanni Paolo II tanto amico di Seregno in ragione del quale l'abbiamo scelto. “Duc in altum” è l'invito pressante che Gesù rivolge agli apostoli (Lc 5, 4) affinché prendano il largo e gettino le reti per una pesca che si rivelerà miracolosa. E con ‘Duc in altum’ Giovanni Paolo II ha aperto la sua lettera apostolica ‘Novo millennio ineunte’ del 6 gennaio 2001 che concludeva l'Anno Santo di inizio del nuovo secolo e millennio”.

Mons. **Bruno Molinari**, prevosto della città e parroco della comunità pastorale che ha ricordato il suo primo decennio di attività, insiste: “Dobbiamo davvero prendere il largo, con una rotta diversa, con esperienze innovative, profetiche, buoni esempi, demolendo una volta per tutte quell'espressione abusata del ‘abbiamo sempre fatto così’”.

Nel tirare le somme delle iniziative messe in campo per il decennale della comunità pastorale don Bruno è molto soddisfatto per un verso ma altrettanto determinato per un altro, quello dell'oggi e del domani.

“Non abbiamo volutamente organizzato manifestazioni che fossero meramente celebrative, ma abbiamo puntato su tre



Mons. Bruno Molinari con l'arcivescovo Mario Delpini

momenti che ci aiutassero soprattutto a guardare avanti perché il cammino, ancora lungo, continua.

Gli Stati generali in questa ottica sono stati, attraverso le testimonianze di rappresentanti, tutti laici come è stato sottolineato, dei diversi ambiti pastorali, un passaggio chiave per fare un bilancio dei passi compiuti ma soprattutto per riflettere, capire quali saranno i prossimi passi, insistendo sulla direzione comunitaria intrapresa.

La messa in piazza celebrata dall'arcivescovo **Mario Delpini** è stata, grazie alle sue parole nell'omelia, una conferma pubblica, davanti all'intera città, che il cammino intrapreso è quello giusto e che dobbiamo continuare. Del resto le sue frequenti visite in questi anni in diverse circostanze ci hanno aiutato a dare il ritmo al nostro cammino, con il suo incoraggiamento che non è mai mancato.

Infine il concerto del coro

‘Voci di luce’ della pastorale giovanile è stato a sua volta una testimonianza di quanto il lavoro fatto in questi anni con i giovani abbia generato tra di loro e con loro una espressione sempre più visibile di unità, rappresentata plasticamente dallo stesso coro. Le testimonianze che hanno accompagnato i canti hanno ripercorso i passi compiuti, la crescita che c'è stata, grazie anche all'impegno di don Samuele Marelli che non dobbiamo dimenticare”.

Nella valutazione del percorso compiuto in questi dieci anni don Bruno mette in evidenza alcuni punti fondamentali, i ‘frutti del decennio’ come li definisce.

“Il dato più positivo che emerge è l'attenzione prioritaria posta all'attuazione del progetto pastorale, elaborato dal consiglio pastorale della comunità nel 2018.

I tre capisaldi erano i giovani, la famiglia e la carità. Sul primo, i giovani, a quanto ho già detto aggiungo solo per una ulterio-

re concretezza, la realizzazione di Casa Tabor per le esperienze di vita comune. Per quanto riguarda la famiglia la crescita e la cura, grazie anche a don Francesco Scanziani, dei vari e diversi gruppi attorno agli oratori e alle parrocchie hanno visibilmente testimoniato un nuovo approccio portatore di incoraggiamenti ‘segni di speranza’. Per la carità l'apertura nel 2021 della Casa di via Alfieri è una realtà che ogni giorno sorprende e incoraggia così come conferma la giustezza della scelta e del lavoro di preparazione cominciato molto prima.”

Sul versante opposto il prevosto non fa mistero delle difficoltà e delle criticità che pure sono emerse in questi anni.

“Sono colpito, e non solo io, dalle fatiche che incontriamo nell'ambito della liturgia. Il calo dei votanti, circa il 30%, alle ultime elezioni per il consiglio pastorale rispetto al precedente del 2019, è stato la conferma del calo evidente, certo non solo a Seregno, della frequenza alla messa festiva, non parliamo di quella feriale. Tra le cause c'è sicuramente anche quella della qualità delle celebrazioni. E' un tema sul quale dovremo porre molta attenzione già da domani.

Aggiungo quelle del ripensamento delle funzioni delle strutture parrocchiali che va di pari passo con il superamento di un certo campanilismo che ancora resiste. Dopo aver investito per anni in opere è tempo di investire sul popolo di Dio, a cominciare dai giovani”.

L. L.

Celebrazione- 1/Il testo dell'omelia dell'arcivescovo nella messa celebrata in piazza Concordia Delpini: "Questa città ha bisogno di vedere che i cristiani sanno come vivere insieme nella fede"

Ora basta, Signore! Una stanchezza insostenibile, un'aspirazione intollerabile: la vita non è più desiderabile, anzi, sarebbe meglio non vivere. Così geme il profeta perseguitato nella traversata logorante del deserto.

Forse anche così si può descrivere la condizione dell'umanità in questo nostro tempo, in questo territorio.

Una stanchezza che è diffusa dappertutto: nel lavoro e nelle preoccupazioni quotidiane, nei rapporti in casa, per le tensioni, le malattie, l'incompatibilità, nell'impressione del fallimento nell'impegno educativo, nella fatica di sostenere la lamentela sistematica verso chi ha ruoli di responsabilità, nella frenesia delle cose da fare che imprigiona persino i bambini. Una stanchezza che toglie anche il gusto delle cose belle. Ma che vita? Basta!

Una esasperazione angosciante: le notizie opprimenti delle guerre, della violenza in casa e nella vita sociale, del degrado, della disuguaglianza... che mondo è? Basta!

Celebriamo i 10 anni di una comunità pastorale che ha unito l'intera città e non è stata priva di difficoltà, e anche questo forse è stato un motivo di stanchezza eppure, eppure gli Angeli vengono a visitarci e ci dicono le parole necessarie, per il futuro.

L'Angelo del Signore si accosta ad Elia e gli dice "Mangia, perché il cammino è ancora lungo" e gli Angeli di Dio sono qui, tra di noi, quelli del passato e quelli del presente, e a noi,



L'omelia dell'arcivescovo mons. Mario Delpini

stanchi magari, a noi esasperati forse, però ci dicono: "Alzati, mangia, cammina", anzi dicono "Alzatevi, mangiate, camminate, siete un popolo, siete una comunità. Questa città ha bisogno di vedere che i cristiani custodiscono una speranza, che i cristiani conoscono il segreto della gioia, che i cristiani sanno come vivere insieme in questo mondo individualistico".

Ecco di che cosa ha bisogno questa città, il pane, il pane vivo disceso dal cielo, cioè Gesù. Non la manna, cioè non quel tanto che basta per tirare avanti per un giorno, non qualche stupefacente che ci fa dimenticare di essere nel mondo, non qualche analgesico che toglie per un po' il dolore di vivere, no, no, il pane, il pane vivo, il pane che dà la vita, il pane disceso dal cielo.

Ecco di che cosa hai bisogno Elia, mangia di questo pane, ecco di che cosa hai bisogno Seregno, mangia di questo pane, accostati a questa grazia

così facilmente disponibile.

Il pane, il pane non è una cosa, questo pane non è una cerimonia che si celebra, questo pane è Gesù, Gesù che è qui, che è vivo, che ci parla, con cui possiamo fare amicizia. Mangia di questo pane. Ecco, la prima parola che gli Angeli ci dicono, se vengono da Dio è questa: "Avvicinati a Gesù". Chi mangia questo pane vivrà in eterno.

Con la forza di quel cibo camminò quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Oreb.

Cioè c'è un cammino da compiere, un cammino che talvolta attraversa il deserto. Ebbene, non è che il camminare dopo l'incontro con Gesù diventi più facile, non è che il deserto diventi meno aspro, eppure questo profeta, Elia, cammina fino al monte di Dio, l'Oreb, cioè, il cammino ha una direzione.

Non è uno scappare nel deserto, non è un andare in mille direzioni senza sapere quale

sia quella giusta, fino al monte di Dio, l'Oreb, cioè vai verso il Signore. Ecco la strada ha uno scopo, e quando lo scopo, la meta è desiderabile, quasi pesa di meno il camminare nel deserto.

E noi abbiamo una meta da raggiungere, noi cristiani abbiamo una speranza che ci motiva, perciò siamo in cammino, non come quelli che si siedono scoraggiati, perché la meta c'è. Non come quelli che si spaventano dei pericoli, perché con noi cammina Gesù.

Una meta da raggiungere, un incontro desiderato, una gioia che ci riempie il cuore, al monte di Dio, l'Oreb. Il cammino ha una meta, perciò possiamo camminare con fiducia e con energia, che siamo popolo in cammino.

Paolo, parlando del memoriale della Pasqua, usa tutti i verbi al plurale: prendete, mangiate, prendete, bevete, fate; tutto al plurale, come per dire la celebrazione dell'Eucaristia, la vita cristiana, le scelte che ciascuno di noi deve fare, non sono delle scelte individuali, dei riti privati, perché c'è anche questo pericolo, che persino l'Eucaristia, fatta per fare la comunione dei cristiani, diventi una specie di adempimento privato, invece no, fate, mangiate... Ecco siamo un popolo in cammino, siamo insieme, tutti i cristiani della città, sentono di essere veramente convocati, siamo un popolo, siamo in cammino, abbiamo una meta, abbiamo la compagnia di Gesù, che ci accompagna, che ci sta sempre vicino, che ci nutre.

■ **Celebrazione - 2/A dieci anni dall'avvio l'incoraggiamento dell'arcivescovo mons. Mario Delpini**

La messa in piazza testimonianza di unità e fede per proseguire il cammino della comunità pastorale

Un incoraggiamento forte e deciso a proseguire il cammino intrapreso con la comunità pastorale, ad essere popolo e a testimoniare la gioia di essere cristiani, sorretti dalla fede in Gesù che è il pane vivo che dà la vita.

È stato questo il senso della celebrazione che ha visto l'arcivescovo di Milano, mons. **Mario Delpini**, confermare la comunità pastorale di Seregno dedicata a san Giovanni Paolo II a dieci anni dall'inizio del suo cammino, avviato dal suo predecessore il cardinale **Angelo Scola** il 14 settembre del 2014.

Lo ha fatto nel tardo pomeriggio di domenica 22 settembre, anniversario della dedizione della Basilica San Giuseppe e festa del Santo Crocifisso, con la messa solenne nell'antistante piazza Concordia gremita di fedeli, moltissimi dei quali hanno seguito la celebrazione in piedi ma sempre con grande attenzione e partecipazione.

Ad accompagnare tra due ali di folla l'arcivescovo all'altare, appositamente installato dinanzi al colonnato della Basilica, tutti i sacerdoti della città, in primis il prevosto della città e parroco della comunità, mons. **Bruno Molinari** con i vicari parrocchiali e della pastorale giovanile, i sacerdoti residenti, i superiori e religiosi dell'Opera Don Orione e dell'Abbazia San Benedetto, con le tre confraternite del SS. Sacramento.

Ad attenderlo nella piazza



La messa celebrata in piazza Concordia dall'arcivescovo mons. Mario Delpini

il sindaco **Alberto Rossi** con la giunta comunale e diversi consiglieri, le autorità militari, il consiglio pastorale della comunità, religiose e ausiliarie diocesane, catechiste/i, laici impegnati nelle molteplici attività ecclesiali locali e tanti fedeli.

Le corali parrocchiali cittadine riunite per l'occasione hanno accompagnato la celebrazione eucaristica, liturgicamente molto curata e coordinata dal vicario don **Michele Somaschini**, che mons. Delpini ha presieduto affiancato da mons. Molinari e dal seregnesse mons. **Angelo Frigerio**, già vicario generale delle forze armate, ora cappellano del comando Nato a Milano. In apertura della celebrazione mons. Molinari ha ricordato il motivo della presenza dell'arcivescovo, ringraziandolo delle frequenti visite alla città.

All'omelia (che pubblichiamo nella pagina accanto) mons. Delpini ha riecheggiato il titolo della sua proposta pa-

storale per il 2024/2025 rivolta a tutta la diocesi dal titolo "Basta. L'amore che salva e il male insopportabile" evidenziando anzitutto la 'stanchezza e l'asperazione' che contrassegnano e contraddistinguono la vita delle persone a tutti i livelli, personale, familiare, generale. Una situazione che porta a chiedersi, ha esclamato l'arcivescovo: "Che vita è questa?". Soggiungendo subito dopo: "Ma qui si affacciano gli angeli. Quanti angeli vengono in questa città, si accostano a chi è stanco, lo svegliano, gli toccano la spalla? Quanti angeli con il volto di uomo avete incontrato? Quanti angeli si aggirano per Seregno? Cosa ci dicono?", e quindi proseguendo con l'indicazione delle tre parole chiave richiamate in apertura: il pane vivo che è Gesù e dà la vita, il cammino da compiere, il popolo che ne è coinvolto con i cristiani della città convocati ("basta campanilismi, basta nostalgie di un passato irrecuperabile" ha ri-

marcato con forza).

Prima della conclusione monsignor Molinari, che proprio domenica 22 settembre ha festeggiato i suoi 74 anni, compleanno salutato con un caloroso applauso da tutta la piazza (ed evocato da Delpini che scherzando ha parlando di quarantaduesimo compleanno, aggiungendo poi che l'indomani sarebbe stato "non si sa per fortuna o per disgrazia" l'anniversario della sua ordinazione episcopale, nel 2007 ndr), ha sottolineato che «è bello ricordare il seminario, gli educatori ed i giovani in cammino».

Ai rappresentanti di ciascuna delle sei parrocchie della comunità è stata infine consegnata una lampada a forma di barca, "affinché prendano il largo" ha sottolineato il prevosto. Delpini ha infine firmato il nuovo messale ambrosiano, che sarà utilizzato nelle celebrazioni a partire dalla prima domenica del prossimo tempo di Avvento. **L. L.**

Stati generali/La riflessione introduttiva di don Francesco Scanziani

“Per rinnovare la Chiesa e osare il nuovo, dobbiamo metterci in ascolto dello Spirito, anche a Seregno”

Gli Stati generali - Semi di speranza” della comunità pastorale san Giovanni Paolo II sono stati introdotti da una riflessione a cura di don **Francesco Scanziani** dal titolo “Sognare la Chiesa... una Chiesa da sogno” - “In ascolto dello Spirito per rinnovare la Chiesa” (At 15).

La riflessione, di cui pubblichiamo qualche stralcio, è partita dalla lettura del brano “Il concilio di Gerusalemme” (Atti 15) degli Atti degli apostoli. “Una pagina celeberrima - ha esordito don Scanziani - a cui tutti sono tornati per parlare della sinodalità nella Chiesa, ossia dell’arte di lavorare insieme. Anzi, una cifra ‘moderna’ per definire la Chiesa stessa; o almeno il desiderio di uno stile nuovo. È bene partire dalla Parola di Dio, come ci ha insegnato il card. **Carlo Maria Martini**. Ossia, per metterci tutti in ascolto di Dio, non di noi stessi.

1 - Composizione di luogo: Antiochia

“Se voi non siete circoncisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati”

Sembra evocare il cambio d’epoca che stiamo affrontando: anche a Seregno non basta più essere nati qui per essere “naturalmente” cristiani. Anzi. Oso pensare che siamo dentro la prima generazione italiana “post-cristiana”. Di sicuro stiamo sperimentando la fine della posizione dominante della Chiesa cattolica dentro una società multiculturale e multi-religiosa. L’appartenenza di fede non è più scontata, per tradizione, ma diventa una scelta! O si sceglie di esserlo o semplicemente



Don Francesco Scanziani

mente non lo si è.

Se il card. Martini anticipava già che si stava passando da un cristianesimo per tradizione a uno per convinzione, oggi tocchiamo con mano che se uno non sceglie, personalmente e per convinzione, di essere cristiano, non lo è più.

La Chiesa così è stimolata a ripensare la propria missione, rimettendo al centro l’evangelizzazione: dalla gestione di una comunità cristiana già formata all’annuncio del vangelo in una società plurale; da una pastorale dell’attesa a una della proposta.

2 - Sinodo: un tempo per ascoltare tutti

La Chiesa del tempo ha pensato bene di confrontarsi con gli Apostoli e di decidere insieme. Hanno fatto così un’assemblea, il primo concilio. Più semplicemente si sono messi in atteggiamento di ‘ascolto’. Di tutti è la condizione base del discernimento ecclesiale e il primo passo della sinodalità. Ascoltare tutti i ruoli e tutte le espressioni, anche non sintoniche. Occorre ascoltare tutti!

L’obiettivo non è l’efficienza dell’organizzazione o il successo della propria posizione, ma

comprendere ciò che lo Spirito di Gesù dice alla Chiesa.

L’ascolto, tuttavia, anche se rivolto a tutti esige come compito correlativo la **responsabilità** di parlare: di dire la propria posizione. Semplicemente di dirsi ed esporsi. Non basta rivendicare l’ascolto se, poi, uno non si espone. Così come rimane contrario allo spirito sinodale il tacere in pubblico per recuperare poi “nei circoli minori”: questo alimenta il pettegolezzo, i discorsi fatti alle spalle. Questo logora, non costruisce la comunità.

3 - ... per sentire la voce dello Spirito, il vero protagonista.

L’obiettivo di tanto ascolto è comprendere la voce dello Spirito. Il **protagonista** di quell’evento ecclesiale - Sinodo, concilio, o qualsiasi riunione ecclesiale - è **Dio**, che è il Padre di Gesù che continua a parlare nella storia attraverso la voce dello Spirito Santo.

Ecco la conclusione centrale: che Dio sia il soggetto della scelta. Il protagonista è Lui.

Tutti si pongono in ascolto di Lui: nessuno pretende che gli altri ascoltino la loro voce! Questo fa la differenza.

In questo senso, protagonista della nostra comunità cristiana è lo Spirito? Cosa dice lo Spirito santo alla Chiesa? Chi di noi potrebbe avere la pretesa di averne la comprensione privata? Solo insieme.

Lo Spirito è il vero protagonista. Ecco perché si parla di discernimento! Ecco perché si cercano i semi dello Spirito santo! Ecco cosa è il consigliare nella Chiesa! Non banalmente “dare dei consigli”. Nè un organo consultivo ma di

discernimento. Per questo, il card. Martini ha insegnato che il “consigliare nella Chiesa” è un dono specifico dello Spirito: lo Spirito del consiglio! Ecco come va cercato.

Ecco perché in questa mattinata ascolteremo i segni dello Spirito di Gesù che ciascuno ha visto nella propria esperienza di Chiesa. Scommetto che nonostante sia di moda parlare male della Chiesa lo Spirito santo è ancora all’opera.

4 - ...e poter scegliere insieme, osare anche noi il “nuovo”.

La scelta finale non è una comoda via media, un compromesso facile. Per noi ormai è pacifico pensare come Paolo: ciò che salva è la fede non i segni fisici; la relazione personale con Gesù e il Padre, non l’appartenenza a un popolo.

Non è la sfida che i giovani ci pongono? Che tutta questa generazione ci lascia? Dalla fede per tradizione a quella per convinzione. Oggi lo viviamo: chi può dirsi credente solo perché nato a Seregno o in Brianza!

È un problema nuovo. Ma può essere una chance! Ci porta al centro della sfida della Chiesa oggi: non la morale, non le strategie pastorali, ma la fede: una Chiesa che torni a parlare di Dio, del Dio di Gesù!

Chiede persino dei cambi nelle tradizioni, in ciò che ci pareva identitario. Riconoscendo che è semplicemente storico; non è la fede ma una sua inculturazione. Ecco perché si può osare il nuovo secondo la logica dello Spirito santo.

Stati generali -1/L'intervento di Paola Monti su iniziazione cristiana e oratorio

Catechesi grande opportunità anche per i genitori, formazione e 'time out' hanno unito le catechiste

I tre punti focali sviluppati nei 12 interventi

“Sia l'occasione per un confronto nei gruppi: un vero e proprio discernimento spirituale. Non basta un'analisi “sociologica”, ma occorre cercare i “segni della presenza e dell'azione di Dio” nella nostra comunità oggi”!

Era questo l'obiettivo che mons. Bruno Molinari aveva indicato per gli Stati generali convocati per il decennale della comunità pastorale san Giovanni Paolo II e svoltisi in sala mons. Gandini sabato 14 settembre. E ai rappresentanti individuati per i 12 ambiti dell'azione pastorale svolta nel decennio era stato chiesto di sviluppare i tre seguenti punti.

1. **Confessio laudis:** quali frutti dello Spirito abbiamo visto? Quali Grazie riconosciamo? Quali doni abbiamo vissuto?

2. **Confessio vitae:** quali problematiche e istanze emergono? Ossia, le questioni aperte, i problemi

3. **Confessio fidei:** quali segni di speranza riconosciamo nel nostro ambito? Ossia, dove vediamo i germogli di un volto genuino di Chiesa?

Pubblichiamo, da questa pagina e nelle seguenti, tutti i 12 interventi che possono dare un quadro della realtà odierna della comunità pastorale e delle sue prospettive future.

La storia della nostra comunità pastorale permette di considerare il tema dell'iniziazione cristiana dal punto di vista dei bambini e dei loro genitori e dal punto di vista del lavoro fatto con le catechiste.

Per quanto riguarda il capitolo bambini e genitori. Innanzitutto dobbiamo ricordare che l'iniziazione cristiana è l'introduzione e l'accompagnamento dei bambini alla relazione personale con Gesù nella comunità cristiana.

L'iscrizione alla catechesi è forse un atto fatto dai genitori più per consuetudine, anche se ovviamente non si può generalizzare. E' vero che è rivolta ai bambini, ma può essere un momento non solo per loro ma anche per i genitori può rappresentare un momento di ripresa di un cammino cristiano abbandonato da tempo. E' molto importante anche la relazione che si crea fra le famiglie. I bambini già da piccoli hanno diverse appartenenze e i luoghi che frequentano sono diversi: la famiglia in primis, la scuola, lo sport e dopo queste viene anche l'oratorio e il cammino dell'iniziazione cristiana.

Il cammino è ancora vissuto un po' solo come preparazione ai sacramenti. Con la catechesi e gli altri momenti collegati (liturgia, oratorio, carità) si cerca di far vivere loro un cammino di fede.

Oggi dire che i genitori sono i primi educatori alla fede risulta vero, ma di fatto alcune volte sono i genitori stessi che non sono coerenti con questo compito. Anche i genitori vanno accompagnati nella ri-



Paola Monti

scoperta della fede e nel passare da una fede da bambino a una fede vissuta da adulti che intercetta la vita. Questa è un po' la sfida. Non vogliamo per questo spegnere il lucignolo fumigante. Anche la partecipazione alla S. Messa dei bambini è sporadica.

Per il futuro del cammino dell'iniziazione cristiana è importante che la comunità cristiana, singola parrocchia o comunità pastorale, sia accogliente, attenta al singolo e all'insieme, con un'attenzione anche alle situazioni familiari dei bambini e in questo le catechiste possono essere un tramite.

Passiamo ora agli operatori pastorali dell'iniziazione cristiana ovvero le catechiste. Quali frutti dello Spirito abbiamo visto?

Nel giugno 2014 la diocesi propone e pubblica il primo schema per la catechesi, rinnovata secondo il metodo integrato e organizza corsi di formazione per le catechiste che un gruppo cittadino frequenta e propone poi a tutte le cate-

chiste della comunità. Questa formazione dura quattro anni. Tutte le parrocchie adottano poi i nuovi sussidi. Contemporaneamente si propone l'esperienza del “time out” un'ora di lectio e adorazione mensile per le catechiste della città. I testi trattati sono quelli del percorso dell'iniziazione cristiana. Questo ha permesso di sviluppare conoscenza, amicizia che continuano ancora. Negli anni il gruppo catechiste si è assottigliato sempre di più e questo non ha permesso di svolgere in settimana il percorso del primo anno, che è rimasto un cammino annuale domenicale. Ogni parrocchia segue i cammini diocesani ma la programmazione è curata da ogni singola parrocchia. Ci sono degli appuntamenti comuni: i sussidi per i cammini di avvento e quaresima sono pensati dalla commissione dell'iniziazione cristiana della città. Altri momenti comuni a livello di comunità pastorale sono il ritiro dei cresimandi e le vacanze estive che coinvolgono tutte le parrocchie, le date della prima comunione e della cresima sono comuni per tutte le parrocchie. La commissione dell'iniziazione cristiana va un po' ripensata perché sia sempre più un pensare insieme.

Per quanto riguarda l'oratorio la presenza dei ragazzi è effettiva solo se ci sono attività, importante è l'oratorio estivo che è proposto in ogni oratorio ma che ha un percorso comune e anche questo è un segno del cammino intrapreso con la comunità pastorale.

Stati generali - 2/L'intervento di Benedetta Frigerio sulla realtà giovanile

Superata l'appartenenza al singolo oratorio la sfida è l'apertura a tutte le realtà comunitarie

Nei giovani (preado, ado, 18enni, giovani), la nascita e la crescita della comunità pastorale ha prodotto frutti evidenti, che continuano a maturare e a consolidarsi giorno dopo giorno.

L'aspetto più significativo che si è sviluppato in questi dieci anni è la costruzione di nuovi legami, non solo tra coetanei ma anche tra persone di diverse età e percorsi di vita. Se all'inizio, soprattutto nei primi anni della comunità pastorale, i ragazzi e i giovani si conoscevano solo superficialmente o si identificavano principalmente in base all'oratorio di provenienza, oggi la situazione è cambiata radicalmente.

I legami creati nel tempo sono diventati più profondi e solidi, spesso sfociando in vere e proprie amicizie. Oggi, quando ci si incontra, non ci si riconosce più solo come membri di un singolo oratorio, ma come parte di una comunità più ampia e articolata. Questo cambiamento è stato particolarmente evidente nei più grandi, che, vivendo insieme molteplici esperienze, hanno potuto sperimentare quanto sia importante sentirsi parte di un'unica realtà pastorale.

Un altro frutto dello Spirito che si è manifestato in questi anni è stata l'opportunità di vivere esperienze significative al di fuori dei contesti abituali. Il ritiro a Saint Oyen in Val d'Aosta, i pellegrinaggi invernali, e i periodi di vita comune vissute in casa Tabor sono esempi di momenti di crescita umana e spirituale che hanno segnato



Benedetta Frigerio

profondamente i giovani.

La comunità pastorale ha infatti permesso di espandere gli orizzonti oltre i singoli oratori, offrendo l'opportunità di vivere esperienze fuori dagli spazi tradizionali e di allargare i propri confini. Se prima il focus era solo sul singolo oratorio, oggi c'è la consapevolezza di far parte di una comunità più ampia, in cui si vive un cammino comune aperto a espe-

rienze diverse.

Nonostante i molti frutti, non mancano le difficoltà. Una delle principali problematicità è la ridotta presenza di sacerdoti, causata anche dal calo di vocazioni, in particolare di un solo sacerdote, punto di riferimento, per tutti i giovani della comunità.

Inoltre, emerge una difficoltà nell'approccio alla singolarità: spesso le proposte sono rivolte a gruppi, come i giovani, gli adolescenti o i preadolescenti, e si perde di vista la chiamata personale. Un messaggio inviato su un gruppo whatsapp, ad esempio, raggiunge molti ma non interpella veramente nessuno. La mancanza di un invito diretto e personale può far sentire i singoli meno coinvolti, soprattutto quando manca un invito diretto e mirato, che potrebbe motivare maggiormente le persone a partecipare.

Infine, si avverte un senso di

appartenenza maggiore all'oratorio e agli oratori rispetto alla parrocchia e all'insieme delle parrocchie. Questo si riflette anche nel coinvolgimento comunitario, dove ci si mette tanto "all'opera" negli oratori e poco nelle parrocchie. Ci si sente tanto parte dell'oratorio e poco della parrocchia.

Tuttavia, nonostante queste sfide, vi sono numerosi segni di speranza che fanno ben sperare per il futuro. Uno dei più significativi è proprio il desiderio di recuperare un rapporto più personale e diretto. In un contesto dove talvolta si rischia di sentirsi "uno tra tanti", emerge la volontà di essere chiamati per nome.

Un'altra fonte di speranza è la possibilità di ampliare ulteriormente la rete di relazioni e collaborazioni al di fuori della pastorale giovanile. Ci sono numerose realtà, sia all'interno della comunità pastorale sia al di fuori di essa, che offrono opportunità preziose di scambio e crescita reciproca. Pensiamo, ad esempio, agli scout, alla Casa della Carità, e ad altre realtà che potrebbero arricchire il cammino della comunità. Il cammino verso una comunità più aperta e inclusiva è già iniziato: la partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù insieme a Lentate e Baruccana di Seveso.

La speranza è che questo spirito di apertura continui a crescere, permettendo alla comunità di incontrare nuovi testimoni e allo stesso tempo di testimoniare a realtà diverse, creando così una rete più forte e arricchente per tutti.



Giovani seregnesi alla Gmg di Lisbona del 2023

Sati generali - 3/L'intervento di Stefania e Luigi Santonocito sulla famiglia

La crescita dei gruppi familiari un frutto prezioso di incontri e vacanze nel segno della missionarietà

Pensando alla realtà dei gruppi familiari presenti nella nostra comunità pastorale non possiamo che lodare e benedire il Signore per quello che Lui ha compiuto.

La memoria guarda ai volti di tutte le coppie che hanno condiviso o che continuano a condividere il cammino: il vecchio gruppo dell'oratorio San Rocco, il gruppo giovani coppie, il gruppo giovanissimi, i gruppi domestici, ma anche il neonato gruppo delle coppie appena sposate.

Sono rami diversi di uno stesso albero, realtà che vivono momenti diversi ma meditando la stessa Parola proposta all'inizio dell'anno.

Rami diversi che convergono durante l'anno in momenti di incontro comunitario: pensiamo all'incontro di avvio dell'anno sociale, al ritiro quaresimale presso la Casa della Carità, alla vacanza estiva.

Lodiamo e benediciamo il Signore per tutto questo e lo vogliamo lodare anche per la presenza dei nostri sacerdoti e delle suore laiche che camminano insieme con le famiglie. Veri pastori che hanno saputo e sanno ascoltare più che parlare, che sanno 'stare' più che dire dove andare.

Lo stare insieme e il condividere, restituisce a ciascuno di noi coscienza e consapevolezza che "siamo tutti sulla stessa barca" e facciamo esperienza che i problemi della mia famiglia non sono solo i miei problemi. Se in questa barca oltre a starci noi famiglie, sacerdoti e consacrate, facciamo salire anche il Signore, allora siamo



Stefania e Luigi Santonocito

sicuri che la barca non affonda.

Questo è il seme di speranza che vediamo e questo vogliamo coltivare.

Pensiamo ancora alla 'Messa dei fanciulli' che riunisce tutte le famiglie il primo sabato del mese alle 18 al Ceredo: un'esperienza nata proprio dalle vacanze fatte insieme e dall'intraprendenza delle giovani

famiglie per introdurre alla fede i loro bambini e permettere così a tutta la famiglia di pregare insieme.

E tutto questo (incontri, ritiri, vacanze, messe dei fanciulli) ormai non è più distinto dall'appartenere ad una parrocchia o un'altra.

I gruppi familiari sono della comunità pastorale.

Il luogo di incontro è solo un edificio che accoglie ma non identifica l'appartenenza. I gruppi familiari restano fuori dai campanilismi e dai campanili anzi, come dice un nostro amico, stanno imparando a stare sopra i campanili.

Questo è un altro seme per cui lodiamo Dio: la missionarietà. Da qualche anno ormai i gruppi familiari vedono la partecipazione di coppie che non fanno nemmeno parte della nostra comunità pastorale.

Abbiamo superato i campanilismi, abbiamo superato l'appartenenza a questa o quella parrocchia, adesso come membri dell'unica comunità pastorale guardiamo oltre.

Allora il seme di speranza da coltivare è anche questo: la missionarietà. Ed essere missionari è condividere con semplicità la gioia di stare insieme e di camminare insieme. E questo è contagioso e piace.



Una cena conviviale a conclusione di un incontro dei gruppi famiglia

Stati generali - 4/L'intervento di Luigia Cassina sulla realtà degli anziani

Il Movimento Terza Età motore di una rinnovata pastorale per gli anziani di tutta la comunità

Il movimento terza età è stata un'iniziativa profetica del cardinale Giovanni Colombo il quale già, oltre 50 anni fa, ha compreso l'importanza che la Chiesa cominciasse a interessarsi delle presone in età avanzata.

Già da allora si percepiva che l'organizzazione sociale della popolazione si andava molto velocemente trasformando (le persone anziane aumentavano e i nati diminuivano), e che la popolazione anziana poteva essere una risorsa preziosa per la Comunità e per il maggior tempo disposizione, per le competenze di cui erano portatori o portatrici ma anche per mantenere e sviluppare i valori, la cultura e la tradizione della Chiesa cattolica.

Nella nostra Seregno l'invito è stato accolto quasi subito, con molto entusiasmo soprattutto per la grande dedizione di persone che seriamente si sono impegnate in prima persona. Qui voglio ricordare Antonietta Duroni che è stata responsabile del movimento per oltre 30 anni fino alla sua morte.

A Seregno ci si riuniva, di solito il giovedì, ognuno nella propria parrocchia, in modo molto spontaneo ed ogni parrocchia aveva una responsabile. Alcune iniziative si riusciva anche a realizzarle con più parrocchie (ad esempio il progetto "Andar per Santuari", promosso da Antonietta che ha avuto molto successo), e così si è andati avanti per molti anni, garantendo la possibilità di reciproche relazioni positive e che tutti/e i partecipanti si



Luigia Cassina

sentissero parte attiva e importante del Movimento.

Il lavoro della diocesi per quanto riguarda la pastorale degli anziani ha avuto un forte impulso dopo la celebrazione del 50° anniversario del movimento. Da quel momento si è capito che la Chiesa non può più limitarsi a dare uno "spazio creativo" al movimento degli anziani, ma deve impegnarsi a produrre una vera e propria pastorale per la valorizzazione della popolazione anziana, che nel frattempo è aumentata e cambiata fortemente, così come la società tutta in cui viviamo, ritenendo che siano giunti i tempi di valorizzarla

con progetti di evangelizzazione e promozione umana, culturale e sociale per rinnovarsi anche mediante strumenti nuovi moderni e tecnologici per scongiurare il rischio della perdita completa della nostra cultura cristiana

Nel 2023 è stato rivisto lo statuto del Movimento Terza Età a livello diocesano, dove, all'art. 4 si invita a creare alleanze e promuovere iniziative anche con le altre associazioni che hanno le medesime finalità e un nuovo regolamento applicativo dello statuto stesso, che propone per rendere strutturato, visibile, l'impegno del movimento dentro la comunità pastorale di riferimento, per approfondire e definire il programma diocesano per una sua adeguata valorizzazione, con il compito di promuovere iniziative per la sua attuazione.

Un nuovo protagonismo insomma per combattere la cultura dello scarto che si fonda su alcuni punti significativi.

• **Longevità.** Aiutare gli anziani a vivere con consapevolezza il dono della longevità per essere testimoni coraggiosi della fede e per aiutarsi a trasmetterla consapevolmente.

• **Alleanze e collaborazioni.** Favorire alleanze e collaborazioni affinché gli anziani e i nonni si sentano parte integrante sia della vita ecclesiale che civile e diventino un possibile motore di sviluppo inclusivo per il Paese.

• **Incontri.** Realizzare incontri culturali, di formazione sociale, di cura del bene comune, con la promozione di percorsi formativi e di aggiornamento sulla valorizzazione della persona anziana nella società, per il riconoscimento del loro valore, anche nelle loro debolezze, (valori/competenze-fragilità/vulnerabilità)

• **Ascolto e dialogo.** Porsi in ascolto e in dialogo con la seconda generazione, facilitando la trasmissione della memoria con un maggior rapporto tra nonni figli e nipoti. Abbraccio fecondo fra le generazioni

• Riuscire a riconoscere la persona anziana come parte integrante nella società portatrice di valori, memoria, esperienza saggezza, ecc... cominciando con la famiglia, con il rafforzamento dei rapporti tra nonni e nipoti, figli e suocera fondamentale per le generazioni e per avere una comunità più solidale e cristiana.

Sarà necessaria la creazione di una commissione per proporre il nostro progetto attuativo alla comunità pastorale e parrocchiale in merito alla pastorale degli anziani. Così come la costituzione di un coordinamento dei responsabili del Movimento con il compito di definirne la programmazione e la gestione delle attività, formative, culturali, sociali, storiche, etc



L'apertura dell'anno pastorale del Movimento Terza Età

Stati generali - 5/L'intervento di Luca Lopiccoli sulla liturgia

La positiva condivisione nelle celebrazioni deve fare i conti con una partecipazione in calo continuo

Anche per parlare della liturgia nella nostra comunità pastorale, è doveroso partire da un sentito rendimento di grazie. Le celebrazioni liturgiche sono infatti il luogo cardine in cui ci contempliamo come Chiesa, radunati in gran numero attorno all'altare.

Rileggendo i dieci anni trascorsi dalla fondazione della comunità pastorale, ci accorgiamo del cammino di grazia intrapreso faticosamente insieme verso una sinergia celebrativa, che, oltre a portare frutto abbondante nelle celebrazioni cittadine, mette in condivisione le energie e le risorse per la formazione, e costruisce legami di comunione tra le parrocchie.

Sono segno riconoscibile di questo cammino in modo particolare: il coro giovani, consolidatosi negli ultimissimi anni, il lavoro congiunto delle corali, il servizio liturgico cittadino, espressione della comune regia dei gruppi chierichetti e l'articolazione cittadina delle confraternite del SS. Sacramento.

Dopo aver constatato i numerosi germogli belli nati in questi anni, occorre però anche confessare con dispiaciuto realismo le mancanze, perché una lucida e onesta ammissione di ciò che non va è il primo passo imprescindibile per la conversione dello sguardo.

Un primo tipo di fatica che riscontriamo, è quella di partecipazione.

Osserviamo una riduzione significativa ed evidente della partecipazione dei fedeli alla messa domenicale rispetto al periodo antecedente la pande-



Luca Lopiccoli

mia. Non disponendo di censimenti precisi, proviamo ad estrarre una stima grossolana dalle ultime elezioni del consiglio pastorale, che rilevano, rispettivamente, 4300 votanti nel 2019 e 3100 votanti nel 2024, attestando la riduzione dell'affluenza intorno al 30%.

Se è vero che le nostre liturgie restano luogo d'incontro privilegiato tra le persone, è altrettanto vero che la mancanza di un legame stabile e profondo che anima l'assemblea fa sì che le celebrazioni faticino a realizzare un senso autentico di comunità, generando anzi una frammentazione che impedisce di vivere appieno l'esperienza ecclesiale come un corpo unico, chiamato a celebrare insieme il dono di Cristo nell'Eucaristia. Questa dinamica è accentuata in modo particolare nelle celebrazioni cittadine: se non vi è un invito specifico rivolto a particolari gruppi, si riscontra una presenza piuttosto esigua da parte dei fedeli di parrocchie diverse da quella dove si celebra.

Riconosciamo con dispiacere

anche come l'ambito liturgico, vista la presenza abbondante di ministeri che lo caratterizza, avverta con particolare fatica la carenza di persone che diano la disponibilità ad animare in qualche forma le celebrazioni.

Benché sia pienamente comprensibile la paura che la stagione inedita di Chiesa che ci attende porta con sé, se smarriamo il senso profondo del nostro ritrovarci, ogni sforzo di custodia fine a sé stessa di ciò che esiste genera solo fatica, lamento, delega disinteressata, abbandono.

Sarebbe forse opportuno, invece che disperdere le energie per organizzare iniziative a pioggia sempre meno partecipate, più deludenti e più faticose da promuovere, effettuare una selezione, pur ampia, delle belle tradizioni liturgiche di cui le nostre parrocchie sono ricche, coglierle nuovamente per quello che è il loro senso fondante, e interpretarle alla luce della sensibilità di questo tempo, per renderle ricchezza e patrimonio comune dell'intera città, continuando a camminare verso l'essere sempre più "Chiesa di Seregno".

A fronte del progressivo contrarsi delle assemblee, diventa indispensabile trovare un linguaggio comune nel celebrare, da cui tutti possano sentirsi rappresentati e in cui tutti possano riconoscersi, giovani, adulti, anziani e bambini, carismatici e tradizionalisti.

L'esistenza, o meglio, l'assenza di questo linguaggio comune è parametro concreto di verifica della capacità di pregare insieme: sintomatici della fatica in questo ambito sono i diversi

anni, - almeno quattro - richiesti per realizzare il libretto dei canti della comunità pastorale, che ancora non è stato ultimato.

Riconosciamo poi anche alcune fatiche che caratterizzano la cosiddetta ars celebrandi.

Pensiamo in particolare: alle scelte omiletiche e rituali dei presidenti, alle scelte di repertorio delle corali e delle voci guida, ai gesti liturgici previsti e compiuti dai ministranti, all'estro e la cura nell'addebbio dell'altare, alla gestione della sacrestia e degli spazi da parte dei sacrestani.

A questo proposito, potrebbe essere balsamo per le fatiche il preoccuparsi di pensare una nuova iniziazione al rito per la comunità nel suo insieme, non intesa come una formazione intellettuale, bensì una prassi laboratoriale ed esperienziale, rivolta a ogni fascia d'età, accompagnata solo in un secondo momento da una catechesi liturgica.

Constatiamo da ultimo come segno luminoso di speranza l'impegno e la cura delle molte persone che si occupano a vario titolo delle celebrazioni, così come dei fedeli che le abitano. Una cura che deve però trovare il coraggio di cambiare forma, superando la paura che si radica nella ricerca di una identità che è data più dall'attaccamento al ruolo che dalla figliolanza nello stesso Padre, non sospinti con nostalgia da una tradizione gloriosa, che presenta già vistosi segni di decadenza, ma attratti dal desiderio di tornare a far festa intorno all'altare, per essere nel mondo pellegrini di speranza.

Stati generali - 6/L'intervento di Gabriele Moretto sulla carità

La Casa della Carità, il segno di una scelta fatta per vivere e condividere la fede con gli 'ultimi'

Everybody needs somebody to love“, tutti hanno bisogno di qualcuno da amare, cantavano i Blues Brothers in un famoso film, ed è questo il principio della carità con il quale abbiamo cominciato a camminare in questi anni nella nostra comunità pastorale. Non è solo nell'essere amati che scopriamo il bello ma è nell'impegnativa arte dell'imparare ad amare che capiamo al meglio noi stessi e l'agape nella sua realizzazione.

Il segno della Casa della Carità, fortemente voluto dalla comunità pastorale, nasce proprio per questo, come “Scuola dell'amore”, della Carità; uno spazio dove il servizio non è solo materiale, ma diventa l'esercizio per vivere e condividere l'esperienza di fede.

Questo esercizio diventa esperienza di amore nel quotidiano, nel volto di ospiti dei volontari e delle persone che incontriamo, lo Spirito Santo ci sta dando la Grazia di abbattere i muri, di uscire dagli spazi, nel vedere persone reimparare a sorridere, ritrovare il desiderio di vita e sorprendersi di fronte ad aiuti inaspettati che riescono a risolvere situazioni difficili.

Il 2020 e la pandemia sono stati la parentesi che ci ha visti nascere in via pionieristica, con i servizi mai sospesi della distribuzione pasti, del ricovero notturno per senza dimora, della distribuzione alimenti e del centro di ascolto e dal 2021 l'inaugurazione e apertura della struttura che in questi tre anni sta crescendo non solo in



Gabriele Moretto

termini numerici ma anche di servizi.

La scelta del titolo “Casa della Carità” non nasce come brand ma come idea che questa non debba essere un condominio dove ogni servizio trovi il suo spazio anziché essere dislocato nei vari locali parrocchiali della comunità ma come “Casa” dove ognuno, volontari e ospiti ci si senta

accolti per quello che si è e si possa condividere esperienze e sentimenti.

La Casa nasce come spazio di ascolto, accoglienza e accompagnamento non giudicante, facendo da volano al territorio delle esigenze delle persone, diventando fautore di progetti pilota come sono stati in questi anni l'Emporio solidale o il Punto lavoro.

La fatica e la sfida è quella di non relegare la Casa della Carità ad uno spazio sia fisico che di pensiero definito, dove si svolgono servizi a sé stanti rispetto alla vita parrocchiale ma sempre più essere un luogo dove esercitare la fede e l'agape nella misura in cui il mettersi in gioco su queste tematiche diventi palestra di vita.

Se doveste chiedermi come ho vissuto questo periodo d'avvio, posso dirvi che per me è stato ed è un periodo di grazia, grazia ricevuta dai volti e dalle storie degli ospiti e dei

volontari che si mischiano in un tutt'uno, grazia perché ci si sente parte di una comunità e di una famiglia che vive la Casa, nella consapevolezza che si vive qualcosa di grande, che le persone in questo luogo possono riuscire a camminare, a condividere e a trovare una soluzione ai loro piccoli e grandi problemi.

Si ritiene fondamentale proseguire sulla strada della condivisione, perché è proprio nell'integrazione e nel lavoro di rete che si possono raggiungere gli obiettivi: la carità è insita nella fede di ognuno di noi e quindi si vuole proseguire nell'andare oltre il muro di via Alfieri 8, camminando con i gruppi familiari, l'iniziazione cristiana, la pastorale giovanile, gli oratori, la terza età, i circoli culturali, perché grazie alla condivisione nessuno potrà essere lasciato indietro.



La Casa della Carità di via Alfieri in attività da quattro anni

Stati generali - 7/Gli interventi di Francesco Tagliabue e Paolo Viganò sulla missione

Le associazioni di volontariato internazionale eredi delle grandi figure di missionari della città

Affidare ai laici il compito di parlare di "Missione" in un contesto di valutazione delle attività in dieci anni di storia della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II è sicuramente un evento epocale, o meglio come dice Papa Francesco, è un cambio d'epoca.

Le associazioni Gruppo Solidarietà Africa, Auxilium India e Carla Crippa sono state proposte come testimoni dell'impegno della comunità cristiana per la promozione della dignità di ogni persona in ogni parte del mondo. Africa, Asia, America latina sono le basi operative dove è testimoniata la solidarietà e la cooperazione che deriva dalle radici cristiane delle tre associazioni, originate dall'impegno di "ragazzi dell'oratorio" capaci di coinvolgere amici e collaboratori a prescindere dall'appartenenza alla comunità cristiana: e anche questa è "missione". La testimonianza degli straordinari missionari religiosi partiti in tanti anni dalla nostra comunità verso tutti gli angoli del mondo ha sicuramente "fatto scuola"!

Gruppo Solidarietà Africa

Il Gruppo Solidarietà Africa ha una matrice e delle finalità prevalentemente sanitarie in Africa subsahariana; non sono però da trascurare le attività di sensibilizzazione nelle nostre realtà, soprattutto tra i giovani. Esempio ben chiaro di questa attività è stata la missione dei giovani nelle sedi dei progetti di cooperazione GSA nei Paesi dell'Africa subsaharia-



Francesco Tagliabue

na nel 2006 come testimoni e ambasciatori della Comunità seregnese, con "mandato" di prevosto e sindaco. E in Africa il lavoro sanitario e le attività di promozione sociale sono condotte in collaborazione con operatori che esprimono l'appartenenza alle diverse fedi religiose: le campane della parrocchia si incrociano, senza confondersi, con le invocazioni del muezzin dal minareto mentre i tradizionali riti animisti si svolgono intrecciandosi con le celebrazioni cristiane e le preghiere islamiche. Un chiaro esempio non solo di tolleranza, ma di fiducia reciproca e di cooperazione fruttuosa.

Auxilium India

L'associazione Auxilium India è nata nel febbraio del 2005 per dare continuità all'opera di suor **Camilla Tagliabue**, religiosa di Maria Ausiliatrice che è stata missionaria in India per 50 anni. Per questo le nostre attività si svolgono prevalentemente in India (anche se abbiamo progetti anche in altri paesi in via di sviluppo, come in Etiopia) e collaboriamo



Paolo Viganò

principalmente con i salesiani e le suore di Maria Ausiliatrice, che sono nostri preziosissimi partner nella realizzazione delle attività che sosteniamo.

Il cuore della nostra attività è l'impegno a favore di minori e famiglie con problemi socio economici, di cui ci prendiamo cura attraverso interventi educativi/di istruzione, di formazione professionale, assistenza sanitaria e supporto allo sviluppo delle comunità rurali. I progetti che privilegiamo sono progetti di autosviluppo, al fine di non creare dipendenza ma garantire opportunità e futuro ai beneficiari degli interventi: per questo curiamo in maniera molto particolare le relazioni con i singoli e/o le famiglie che aiutiamo, ascoltando i bisogni e cercando di costruire con ciascuno, un progetto specifico e individuale.

Tanti motivi legano la nostra associazione alla comunità cittadina: suor Camilla Tagliabue è nativa di Seregno e la sua scelta di missione sollecita e interroga ciascuno di

noi a trovare il nostro modo di essere Chiesa in uscita, come ci chiede costantemente Papa Francesco. La proposta di adesioni/sostegno a progetti di solidarietà per persone e famiglie (es: progetto sostegno a distanza), per accompagnare nel tempo la crescita e l'educazione di un bambino di cui si conosce il volto la storia, è il nostro modo per cercare di essere presenza feconda nella nostra comunità, creando legami di amicizia e solidarietà tra persone appartenenti a Paesi diversi che in questo modo hanno l'occasione di sperimentare la fratellanza. L'ultimo legame è l'attenzione e la vicinanza alla Chiesa che soffre (situazione critica della libertà educativa e di professione di fede negli stati del Maharashtra e Gujarat).

Associazione Carla Crippa

Fondata nel 1995, da ventinove anni l'associazione prosegue l'opera iniziata negli anni Novanta dalla seregnese **Carla Crippa**, morta il 26 settembre 1994, a 62 anni, gli ultimi vissuti in Bolivia a servizio dei carcerati e dei loro figli. L'associazione ha raccolto l'eredità di Carla e ogni anno propone a gruppi di giovani l'esperienza di volontariato in Bolivia, come occasione di scoperta e di testimonianza.

L'opera di volontariato prosegue sul territorio: l'associazione ha la sua sede nella Casa della Carità e, con gli eventi che organizza, raccoglie fondi per sostenere i progetti di promozione sociale in Bolivia in stretta collaborazione con la Chiesa locale.

Stati generali - 8/L'intervento di Cristina Curioni sulle scuole paritarie in città

Una presenza educativa storica e rilevante capace di offrire esperienze di vita cristiana

Inizio riprendendo un passo del sinodo 47° della Diocesi che tratta il tema del rapporto tra Chiesa e Scuola: “La Chiesa ambrosiana ha sempre avvertito che l'educazione costituisce un aspetto importante della sua missione di evangelizzare gli uomini e le donne di ogni tempo. Essa riconosce che nella scuola si compie, in larga misura, la formazione della persona, con il conseguente sviluppo e potenziamento delle capacità relazionali, logiche, critiche, fruibili e produttive. Pertanto sente il dovere di educarsi e di educare a una coscienza di viva responsabilità nei confronti della scuola e dei suoi problemi. Meritano particolare considerazione le scuole materne parrocchiali, espressione concreta dell'impegno educativo della comunità cristiana”.

La situazione di Seregno si presenta come segue: cinque scuole parrocchiali, di cui quattro materne e una comprensiva dei tre ordini scolastici (infanzia, primaria e secondaria di primo grado); due fondazioni; un istituto di ispirazione cristiana.

Le cinque scuole parrocchiali rappresentano le rispettive parrocchie.

Io rappresento la scuola Sant'Ambrogio, di cui sono la coordinatrice didattica per i tre ordini. In più sono rappresentante, per delega di don **Bruno Molinari**, delle scuole parrocchiali della comunità pastorale e della fondazione Santino De Nova in quanto componente del consiglio di amministrazione.



Cristina Curioni

Il mio percorso di lavoro risale ormai a 30 anni fa, alla scuola S. Ambrogio. Pertanto vorrei citare alcune idee del fondatore don **Luigi Fari**: “La scuola parrocchiale non è nient'altro che un oratorio con-

tinuato per tutta la settimana, dove l'alunno può respirare un'aria cristiana che nasce da un ambiente nel quale non ci sono appena le aule, ma altresì delle piccole chiese dove abita il più abile Maestro del mondo e dove non manca la presenza del sacerdote e delle suore”.

Questa è l'idea per cui è nata la scuola Sant'Ambrogio, ma riguarda tutte le scuole parrocchiali.

La scuola, nella Chiesa ambrosiana, costituisce un aspetto importante della sua missione di evangelizzare uomini e donne di ogni tipo, riconoscendo che è nella scuola che si compie in larga misura la formazione della persona, naturalmente coinvolgendo la famiglia. Ecco perché il compito delle scuole parrocchiali

è prezioso. La comunità pastorale deve vivere nella scuola e le scuole devono vivere nella comunità diventando mezzo di evangelizzazione e luogo di formazione non solo didattica e assistenzialistica.

Cosa fare? Vista l'unità delle parrocchie nella comunità pastorale anche le scuole devono sempre più collaborare e formarsi insieme per adempiere al meglio al ruolo di educazione nella fede, dove il compito comune sia quello di formare l'uomo, il cittadino e il cristiano. Naturalmente una guida religiosa per affrontare questo percorso sarebbe auspicabile e preziosa, in vista dell'essenziale espressione della scuola nella parrocchia.

Proprio questa attività della Chiesa dev'essere supportata anche dai Comuni, non per semplice assistenzialismo, ma per assicurare la libertà di scelta a tutti coloro che vogliono rivolgersi alle scuole parrocchiali.

Le famiglie che vogliono un cammino dove l'agire e il sapere siano intrinseci dei valori cristiani possono ritrovare nella scuola parrocchiale l'esperienza di Chiesa. Anche lo Stato dovrebbe sempre più riconoscere alle scuole parrocchiali il loro prezioso compito e la loro libertà di insegnamento in modo che non diventino scuole “private”, ma scuole non statali, protagoniste di un servizio pubblico inserito nel contesto della vita cristiana.

Ribadisco: nelle scuole parrocchiali la scuola è parrocchia e la parrocchia è scuola.



La scuola parrocchiale Sant'Ambrogio

Stati generali - 9/L'intervento di Enrico Marelli sullo sport in oratorio

Una collaborazione in continua crescita ha portato alla fusione in un'unica società di tre gruppi sportivi

E' stato necessario un po' di tempo per capire che tipo di impatto potesse avere la comunità pastorale cittadina sullo sport in oratorio! Ero componente di un consiglio parrocchiale ed ho avuto la possibilità di vivere da vicino numerosi passaggi costitutivi, che di fatto erano i primi passi dell'inizio di un cammino, magari con una meta non proprio chiarissima da subito, ma di sicuro stimolante e promettente per quello che si intuiva dalle frequenti occasioni di confronto tra i vari gruppi, nel nostro caso oratoriani, che comprendevano anche l'attività sportiva.

L'incontrarsi e ritrovarsi regolarmente con i rappresentanti degli allora cinque gruppi sportivi degli oratori di Seregno, fondare un primo gruppo di incontro e di lavoro, abituarci, attraverso la frequentazione, a condividere apertamente le diverse situazioni, prima quelle comuni poi anche quelle particolari, specifiche, di ogni realtà e soprattutto condividere le difficoltà ha fatto sì che dopo qualche tempo, poco per la verità, è stata raggiunta una tale sintonia che è sfociata naturalmente in collaborazione, concreta per esempio nell'adottare linee guida comuni per la gestione delle società, per curare la formazione degli allenatori, anche per promuovere iniziative in ambito cittadino, solo per fare qualche esempio.

E' stata una sorpresa per la velocità con cui questa sintonia si è realizzata, quasi si aspettasse che succedesse e riflettendoci l'innescò del processo non è stato su tutto quello che



Enrico Marelli

già funzionava ma proprio nel condividere le difficoltà, i punti deboli, le fatiche.

Non che sia tutto superato, però i frutti della comunità pastorale nell'ambito dello sport in oratorio si sono raccolti dopo qualche anno dalla sua costituzione ma sono arrivati e, quando sono arrivati, ci siamo accorti e del cammino fatto e del piacere che ne abbiamo ricavato.

Non elenco i dettagli che

non sono oggetto della riflessione, ma non posso non citare la fusione in un'unica società sportiva di tre dei cinque gruppi sportivi, diciamo che il seme gettato ha trovato terreno fertile e, rimanendo nella metafora, anche i primi frutti sono arrivati.

Dicevo che le difficoltà e i problemi ci sono sempre e non sono pochi, però dobbiamo senz'altro ringraziare tutte le persone ispirate, purtroppo qualcuno non è più tra di noi, che non hanno mai fatto mancare l'impegno e la dedizione verso i gruppi sportivi.

Ecco le persone, i tanti tantissimi volontari... che danno la possibilità ad almeno 800 ragazzi e ragazze in età dalla prima elementare all'università, e oltre, di praticare sport in oratorio.

Lo sport in oratorio, che è per tutti, intercetta appunto ragazzi di tutte le età, le famiglie, si intreccia con tante altre attività in oratorio e non solo,

richiede la condivisione di spazi in un contesto diciamo articolato e non sempre regna sovrana l'armonia, una difficoltà è sempre quella di superare gli individualismi che talvolta affiorano e il conciliare l'impegno del volontariato con gli impegni personali.

Proprio perché necessità di numerose figure "educative" che assicurino qualità e disponibilità e si tratta proprio dei tanti volontari anche loro sono un Dono!

Non che le difficoltà scorgano... quando si vedono giovani (mai abbastanza) che si rendono disponibili e che "danno una mano" giovani che magari sono passati dall'esperienza di educatori, di catechisti, che hanno maturato anche piccole esperienze di servizio in oratorio, allora si respira la sana aria del rinnovamento, e soprattutto rinasce la speranza che il futuro dello sport in oratorio e degli oratori continui a dare frutti.



Dirigenti, allenatori, atleti delle società sportive oratoriane riuniti per l'annuale messa

Stati generali - 10/L'intervento di Giovanni Gianola sulle realtà culturali

Tutte le associazioni hanno nel dna la collaborazione per un discorso culturale che alzi lo sguardo sulla città

Partendo dal primo punto ed alzandoci per allargare la nostra visuale oltre la propria associazione/gruppo in questi dieci anni abbiamo visto l'apertura del centro pastorale di via Cavour con il Circolo Culturale San Giuseppe e l'insediamento di altre modalità di servizio quali il consultorio ed il Gruppo Terza età. Di pari passo le iniziative culturali proposte da 'Dare un'anima alla città' che, pur non essendo collocabile in ambito ecclesiale, è aperta al confronto ed all'incontro con tutti gli uomini di buona volontà, che si riconoscono nel termine di "bene comune" ha messo in evidenza alcuni obiettivi condivisi: la difesa della democrazia e della Costituzione repubblicana; la laicità dello Stato; la giustizia alla luce della Dottrina sociale della Chiesa; la mediazione culturale; l'integrazione sociale.

Obiettivi perseguiti con diverse inclinazioni anche da altri soggetti seregnesi impegnati nella cultura. Altro segno dello spirito è stato la nascita dell'associazione "L'Umana avventura" che ha il suo modus operandi riassunto nella frase di Benedetto XVI "Fate cose belle, ma soprattutto fate diventare le vostre vite luoghi di bellezza." Mettere in evidenza ciò che di bello si manifesta nella realtà e di poterlo conoscere, aiutando a guardare il reale in modo diverso è il leit motiv delle loro iniziative. La bellezza è un fatto oggettivo e come tale si rifrange nella realtà, ma se non ci sono occhi capaci di riconoscerla e di conoscerla è un bene perso.



Giovanni Gianola

Le Acli hanno nel loro statuto la formazione continua, specie verso i temi dell'impegno sociale e politico e negli ultimi anni si sono accesi i riflettori verso diversi protagonisti della nostra storia recente, come ad esempio nel 2023 la figura di don Lorenzo Milani.

Nell'epoca delle immagini anche la sala della comunità, il Teatro San Rocco, ha sicuramente contribuito ad offrire occasioni culturali.

Tutte le associazioni hanno ormai nel dna la collaborazione con altri gruppi, sia per la

realizzazione, sempre più burocraticamente complicata ed onerosa, delle iniziative sia per allargare le possibilità di integrare con più persone sia nel centro che nella periferia della città.

Si tratta di un processo lungo che da spazi ristretti (ma confortevoli) della propria parrocchia/gruppo deve alzare lo sguardo su tutta la città e non ci si può nascondere dietro un dito nel verificare che il discorso culturale non è un discorso di massa, neppure nella comunità cristiana.

Pur con la presenza in Seregno del più datato circolo culturale della diocesi di Milano (a testimonianza di un'urgenza pluricentennale) altre sirene, spesso pseudo culturali, hanno la meglio nel diffondere il proprio messaggio con modalità al passo coi tempi.

Ciò non toglie che varie iniziative sono state concepite e realizzate assieme, senza per questo perdere l'impronta della propria associazione. Inoltre tante sono le frenetiche urgenze che la società ci mette davanti quotidianamente e quin-

di la cultura... può aspettare.

Ci conforta il fatto che lo spirito ci ha dato segni di speranza in questi anni per esempio con un grande seguito a singole iniziative come la proiezione del film "Uomini di Dio".

Il primo salmo, nella traduzione preferita dalla scrittrice **Susanna Tamaro**, recita: «Beato l'uomo che non siede nel consesso dei beffardi». Chi è il beffardo? Quello che deride ogni cosa e che cos'è la derisione se non la negazione stessa del fondamento? I beffardi manipolano la realtà, seguendo il loro orizzonte che non è quello della costruzione ma piuttosto della distruzione. I beffardi proclamano ormai da troppo tempo che il metro di ogni cosa è il nostro desiderio e che è lecito compiere ogni atto per realizzarlo, perché il bene è unicamente ciò che fa bene a me. Vedere che questo concetto è avversato, talvolta, nelle nuove generazioni come nelle nostre suore di clausura non può che essere germoglio.

"Proseguite in tale missione perché un popolo senza cultura non ha futuro. La cultura è il vero benessere di un Paese: spinge l'uomo alla riflessione, a scoprire cose sempre nuove, a rispettare la diversità, lo induce a una sana curiosità, a collaborare per edificare una società coesa, rispettosa di ogni persona».

E' quanto ha scritto papa Francesco di recente in un messaggio al Festival Teatro sull'acqua di Arona, citando due personaggi centrali della storia culturale italiana, **Antonio Rosmini** e **Alessandro Manzoni**.



Scanziani & Viganò snc
Via Sirtori, 37 - Renate (MB)
☎ 0362 924743



Stati generali - 11/L'intervento di Franco Frigerio sul rapporto tra Chiesa e città

Serve una Chiesa che non fa solo "per gli altri" ma "con gli altri" dentro tutto il tessuto cittadino

Per parlare del rapporto della comunità pastorale con la città, meglio con le persone che vivono in città, vorrei partire da una domanda: quando una comunità pastorale cresce?

Cresce quando applica o cerca di applicare questi tre principi, tre modalità di operare.

1 - La comunità pastorale deve essere una comunità aperta. Aperta innanzitutto al dialogo tra i suoi componenti (sacerdoti, religiose/i, laici), aperte dovrebbero essere le varie associazioni che di essa fanno parte, ma una comunità pastorale deve essere aperta anche con chi ne è fuori (tutta la comunità civile) e infine, ma non per ultimo, aperta nei confronti delle comunità di altre religioni presenti in città. La missione fondamentale della chiesa è creare un dialogo tra Dio e il mondo, come ha detto il teologo domenicano **Adrien Candiard** al recente meeting di Rimini.

La comunità pastorale non può esimersi da questa missione. E il mondo, per la nostra comunità, è soprattutto la città di Seregno

2 - La comunità pastorale non deve lasciare indietro nessuno. Anche in questo caso, non deve lasciare indietro chi è dentro la comunità stessa, ma sotto alcuni aspetti (pensiamo a quello caritativo, a quello culturale etc.), anche chi è fuori. È il bene comune che la dottrina sociale della chiesa ci indica come strada per la costruzione della città dell'uomo (per dirlo con le parole di **Giuseppe**



Franco Frigerio

Lazzati). Bene comune che è il creare le condizioni perché ogni persona possa crescere dal punto di vista religioso, ma non solo, anche dal punto di vista culturale, sociale etc...

3 -Una comunità pastorale, proprio per perseguire i primi due obiettivi e raggiungere, per così dire, tutte le periferie



Giuseppe Lazzati

dell'umano, deve responsabilizzare i laici. Questo è avvenuto in questi anni?

Io direi che lo sforzo è stato notevole e con buoni risultati.

Alcuni esempi: pensiamo all'iniziazione cristiana (quante catechiste e catechisti sono impegnati), pensiamo all'impegno sociale (la Casa della Carità) pensiamo alla cultura (scuola, teatro, associazione 'Culture senza frontiere') pensiamo al rapporto tra sport e oratorio (basti pensare all'impegno oneroso per realizzare i campi sintetici).

Ma ormai, i numeri ce lo dicono, chi frequenta le nostre parrocchie, ad eccezione dei bambini dell'iniziazione cristiana, è una chiara minoranza. Vuol dire che nonostante il grande lavoro svolto occorre fare di più.

Certo abbiamo esempi positivi come l'impegno verso adolescenti e giovani (ricordiamo don **Jimmy Poretti** con il cammino sulle strade di don Milani e l'incontro con la comunità papa Giovanni XXIII; don **Samuele Marelli** con le visite alle foibe e al campo di concentramento di Dachau)

Questo per i giovani, ma dai 20 anni in su? Qui occorre uno sforzo maggiore.

Per questi giovani, ai quali l'impegno in oratorio e in parrocchia va un po' stretto, sarebbe utile spingerli a partecipare ad iniziative che li aprano verso l'esterno, ad esempio all'impegno socio-politico.

Chiaramente positivo, per gli adulti, è la nascita dei gruppi familiari con un cammino guidato da don **Francesco Scan-**

ziani.

Mi sembra manchino però momenti di crescita per tutti gli adulti. Potrebbe essere interessante riprendere l'iniziativa che un tempo aveva intrapreso don Paolo Ciotti, verso la fine della esperienza delle due comunità pastorali e la nascita della comunità pastorale attuale, di una sorta di catechesi laica, con incontri di natura, non solo religiosa, ma anche etica, culturale e sociale. A quel tipo di incontri che si svolgevano nei teatri delle parrocchie di S.Ambrogio e di S.Valeria c'era una presenza significativa di almeno 100 persone.

Forse si può partire da qui, con quattro o cinque incontri in un anno, che affrontino tematiche che riguardano sì, il nostro rapporto con Dio e il nostro essere Chiesa in uscita, ma anche il nostro essere cristiani nella nostra società, nel nostro luogo di lavoro o di impegno sociale. Insomma nel nostro essere cristiani nella nostra storia e quindi nella nostra città.

Occorre, come dice bene la "Gaudium et Spes", lavorare per un rapporto di reciprocità tra chiesa e città. Cioè uno stile di Chiesa che non solo fa "per" gli altri, ma fa "con" gli altri. perché la Chiesa, la comunità pastorale, non deve solo "dare" ma anche ricevere, non può solo "insegnare" ma anche "imparare"

Con un'umiltà, perché in fondo, come dice il salmo "Se il Signore non costruisce la città invano noi mettiamo pietra su pietra".

Concerto/A conclusione delle iniziative per il decennale della comunità pastorale In Basilica il coro "Voci di luce" illumina il percorso a tappe compiuto dalla pastorale giovanile cittadina

La chiusura delle iniziative per il decennale della comunità pastorale e della ricorrenza del Santo Crocifisso e festa della Basilica san Giuseppe, nella serata di lunedì 23 settembre, ha visto protagonista il coro "Voci di luce" della pastorale giovanile della città, diretto da **Lucrezia Bevilacqua**, che ha colto l'opportunità per presentarsi alla città.

Il concerto in Basilica è stato preceduto dalla presentazione di don **Paolo Sangalli**, neo responsabile della pastorale giovanile (presente anche il prevosto mons. **Bruno Molinari**), che ha sottolineato il valore dell'iniziativa che contribuisce ad approfondire conoscenze, ad allargare orizzonti ai protagonisti, creare possibilità per altri giovani che intendono impegnarsi oltre a creare opportunità in caso di necessità per la liturgia nelle diverse parrocchie.

I vari brani proposti sono stati preceduti da testimonianze che hanno di fatto ripercorso il cammino della pastorale giovanile nei dieci anni della comunità cittadina.

Ad aprire la serie è stata **Vanessa Efisio**, educatrice dei pre-Ado che ha ripercorso l'esperienza dei pellegrinaggi ad Assisi e Roma e le vacanze estive; per gli adolescenti **Anna Basilico** e **Lara Franchi** hanno ricordato gli incontri del sabato sera, i momenti di fraternità e delle vacanze estive; la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona è stata raccontata da **Jacopo Silva**; l'educatore **Marco Colzani** ha illustrato il percorso di catechesi per adolescenti e 18-19enni; per i giovani il compito è stato affidato a **Giorgia Colzani**; l'esperienza del cammino di Santiago e in



Il coro "Voci di luce" della pastorale giovanile

Puglia sulle orme di don **Tonino Bello** ha trovato voce da **Samuele Vigorito**; **Massimo Parravicini** ha documentato l'esperienza da animatore dell'oratorio estivo; i ritiri spirituali a Saint-Oyen e le proposte di adorazione eucaristica sono stati introdotti da **Fabio Parravicini**; **Giorgia Alongi** ha raccontato l'esperienza della vita comune in casa Tabor; **Elisabetta Ruffini** ha infine documentato l'attività del coro giovani.

Paolo Volonterio

Stati generali - 12/L'intervento di Luigi Losa

"L'Amico della Famiglia" fulcro della comunicazione

Le intuizioni, le attenzioni e la cura che la comunità cristiana cittadina ha riservato nel tempo ai mezzi della comunicazione fanno ormai parte della storia e della tradizione dell'impegno delle parrocchie, e segnatamente di quella di San Giuseppe, in questo ambito.

Ed è quindi risultato per certi versi provvidenziale e dunque dono, che la comunità pastorale al suo avvio abbia potuto disporre di uno strumento come L'Amico della Famiglia, testata che grazie alla lungimiranza del suo fondatore, mons. Achille Ratti, e dei suoi successori ha ormai varcato la soglia dei cento anni di presenza e soprattutto vita. E come non considerare un frutto dello Spirito la decisione di dare a L'Amico della Famiglia non solo il compito ma proprio il ruolo di essere la 'voce' della nuova comunità pastorale.

Proprio la prospettiva e l'obiettivo di accompagnare il percorso di crescita della comunità cittadina in un contesto di chiesa ambrosiana, italiana e universale ed al contempo valorizzando e sostenendo le caratteristiche, le specificità, le particolarità e le stesse radici delle diverse comunità parrocchiali, così come delle variegata realtà e attività e nondimeno delle associazioni e movimenti ecclesiali e laicali, hanno per molti versi dato nuova linfa al mensile attraverso una sempre più ampia, anche in termini numerici, appassionata e quali-

ficata partecipazione di vecchi e nuovi e giovani collaboratori.

Da un lato la premura di dare continuità alla narrazione e all'approfondimento del percorso comunitario in atto e dall'altro lato lo sforzo di raccordare sensibilità e appartenenze sono stati e sono lo sforzo e la complessità affrontati. La scelta della diffusione gratuita e a tutto campo a livello cittadino hanno sicuramente favorito il crescere di un consenso ma prima ancora di una attenzione e conoscenza dei percorsi in atto e delle scelte per così dire strategiche operate ed attuate, dalla famiglia ai giovani, alla carità.

Nondimeno la realizzazione e il coordinamento del foglio degli avvisi, il Notiziario settimanale, nella sua semplicità e sobrietà hanno contribuito a creare una sorta di lunghezza d'onda comunicativa costante e capace di trasmettere senso di unità così come di diversità nelle molteplici iniziative.

La sfida odierna e futura, i semi di speranza, sono riposti e sono da riporre in uno sforzo di comunicazione attraverso le nuove tecnologie, a partire dal sito della comunità all'uso dei social media. Con l'impegno ad accompagnare l'uso di questi e di tutti i media in generale con adeguati momenti formativi e di approfondimento, una sorta di percorso educativo, a livello soprattutto delle giovani generazioni ma anche di tipo intergenerazionale.



Regalati fino a 500 euro in crediti per viaggi ed esperienze*

Sottoscrivi con noi un'offerta Luce e Gas per la fornitura della tua casa e avrai fino a 500€ in crediti per esperienze da spendere in ciò che ami.**

In collaborazione con

GRANDI
CLIENTI

Cheerz

shapeme
wellness. delivered.

Winelivery
L'App per beret

e molti altri

www.gelsiatipremia.it

 **gelsia**
GRUPPO a2a

 Luce

 Gas

 Efficienza
Energetica

*Tutti i Partecipanti che aderiranno almeno a un'offerta Gelsia Casa Index Luce oppure Gelsia Casa Index Gas per la fornitura ad uso domestico a libero mercato dal 12.09.2024 al 30.11.2024, a seguito di switch o voltura con switch, potranno partecipare all'operazione a premi "Gelsia ti premia", valida nel medesimo periodo su indicato. A seguito dell'attivazione della fornitura, il cliente potrà ricevere n° 1 codice promozionale per ogni fornitura, che darà diritto a ricevere 250 crediti validi per richiedere i "premi esperienziali", come voucher esperienziali o codici promozionali, indicati in dettaglio nel regolamento. Si precisa che, in base al valore di mercato delle esperienze dettagliate nel regolamento, ciascun credito corrisponde ad un controvalore di 1 euro. L'utilizzo dei crediti e la fruizione dei servizi ai quali i crediti danno accesso è soggetta a condizioni limitative. L'indicazione dei 500 euro di crediti si riferisce al Partecipante che attiva, anche non contestualmente, nel periodo dell'iniziativa, n° 2 contratti di fornitura a mercato libero ad uso domestico con Gelsia.

**Operazione a premi "Gelsia ti premia", promossa da Gelsia Srl, valida dal 12.09.2024 al 30.11.2024. Condizioni e Regolamento completo sul sito gelsiatipremia.it

Ti aspettiamo al Gelsia Point di Seregno in via Palestro 33

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Terminato anche il restauro delle quattro cappelle riportando alla luce anche affreschi e decorazioni

Le operazioni di restauro delle cappelle della Basilica S. Giuseppe hanno coinvolto la restauratrice **Chiara Ferrario** e la sua collaboratrice **Corinna Cappelletti** per la pulitura dei marmi degli altari, il restauro degli affreschi e il disialbo dalle vernici sovrapposte e le maestranze della ditta F.Li De Carlini per le tinteggiature.

Iniziando da quella della Beata Vergine Immacolata, le decoratrici **Mirca** e **Claudia Pomponio** della ditta F.Li De Carlini hanno dorato in foglia simil oro gli elementi decorativi della cornice, che era stata coperta nella sua totalità dalla vernice bianca e le lettere presenti sulla volta; sempre in volta, invece, la restauratrice Chiara Ferrario ha eseguito un disialbo per riportare alla luce un affresco, che era visibile in una foto d'epoca, raffigurante un angelo con strumento musicale e spartito; sono stati cercati anche altri affreschi ma non sono stati risparmiati dai rifacimenti. L'affresco rinvenuto, venne preservato dall'arch. **Ottavio Cabiati** quando negli anni Cinquanta aveva condotto il restauro della cappella, per poi essere coperto negli anni Sessanta dall'arch. **Luigi Brambilla**, il quale vi ha collocato scritte e stelle riferite alla Vergine, che verranno comunque conservate in loco per evidenziarne la stratificazione storica.

Anche nella cappella del Crocifisso sono stati rinvenuti due affreschi, risalenti molto probabilmente ai primi anni dell'Ottocento, che raffigurano la Madonna e S. Giovanni dolenti ai piedi della Croce, sulla parete di fondo ai lati dell'altare risalente al 1790, come ricorda un'incisione trovata durante le operazioni di pulitura su uno degli elementi marmorei che

lo compongono. In accordo con il funzionario della zona di Monza della Soprintendenza, l'arch. **Carlo Catacchio**, si è deciso di riportarli alla luce come testimonianza storico-artistica delle diverse fasi decorative che la Basilica ha avuto nel tempo, a partire dalla sua apertura al culto avvenuta nel 1781. Dagli stucchi ottocenteschi sulle pareti laterali della cappella, raffiguranti i "Simboli della Passione", sono state rimosse le ridipinture riportando alla luce le cromie originali.

Nella Cappella di S. Giuseppe, la decoratrice **Anna Laura De-nova** ha eseguito le dorature della cornice e degli elementi in stucco risalenti agli anni Sessanta, che erano rimasti a lungo incompiuti, su modello della cappella "gemella" dei Santi Carlo e Francesco, l'unica che presenta dorature in oro zecchino. In quest'ultima cappella oltre alle lavorazioni comuni alle altre cappelle, sono stati restaurati i due affreschi della volta raffiguranti i Santi Vittore e Ambrogio.

E' stata inoltre ricollocata e assicurata la croce in marmo che era conservata in Basilica e che molto probabilmente, in un periodo storico non ancora definito, era caduta dalla cima dell'altare del Redentore coi Santi Carlo e Francesco e non era stata più ricollocata.

I lavori si può dire che siano alle battute finali poiché mancano i nuovi corpi illuminanti a LED che saranno posizionati da Si-Fra S.r.l. e che, come nel primo lotto, garantiranno un risparmio energetico e un comfort visivo dei fedeli e dei celebranti durante le funzioni, ma saranno anche necessari al fine di valorizzare l'architettura della Basilica, delle sue cappelle e di tutti i suoi apparati decorativi.

Fabio Valtorta
(2-fine)



L'arch. Carlo Mariani con mons. Bruno Molinari seguono i lavori di restauro delle cappelle



I lavori alla cappella della Beata Vergine Immacolata



Il restauro dell'affresco di Sant'Ambrogio

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Cinquant'anni e più di vita sacerdotale raccontati nelle omelie da don Roberto Nava e don Carlo Silva

In occasione dei 143 anni di dedizione della chiesa di san Giuseppe, avvenuta il 22 settembre 1881 per mano del Patriarca **Paolo Angelo Ballerini**, ma anche festa del Santo Crocifisso sin dalla fine del Settecento e poi della chiesa madre come Collegiata, che Papa San Giovanni Paolo II, ha elevato a Basilica romana minore l'11 maggio 1981, due sacerdoti nativi di Seregno hanno ricordato il loro mezzo secolo di ordinazione sacerdotale.

Ha iniziato sabato 21 settembre il camilliano don **Roberto Nava**, classe 1944, che ha celebrato in verità il suo 55mo di ordinazione sacerdotale durante la messa vigilare, alla presenza di tanti fedeli ma anche dei suoi coscritti che da sempre lo seguono con tanto calore nelle occasioni di ricorrenze.

All'omelia oltre a commentare la pagina di Vangelo che la liturgia prevedeva, ha ricordato il giorno della sua ordinazione nel 1969, poi inviato a svolgere il suo apostolato a Padova da novello sacerdote e poi dal 1974 da parroco nella chiesa dedicata a san Camillo de Lillis, incarico che ha svolto per 40 anni, prima di tornare in Brianza come assistente spirituale nella rsa alla Visconta di Besana in Brianza.

La messa solenne delle 10,15 di domenica 22, ha visto presiedere l'eucaristia il diocesano don **Carlo Silva**, classe 1948, attualmente sacerdote residente a Cabiato a supporto del parroco in tutte le attività della comunità.

Don Carlo all'omelia ha ripercorso il cammino che l'ha portato alla consacrazione al Signore 50 anni orsono. "Sono stato aiutato nella vocazione dall'allora canonico della collegiata san Giuseppe don **Domenico Barbanti** - ha tenuto a sottolineare - al quale da chierichetto di 7 anni servivo messa tutti i giorni alle 6,30 del mattino all'altare del Crocifisso. Ma anche altri sacerdoti hanno contribuito alla mia formazione come don **Adolfo Masini**, don **Luigi Fari**, don **Giuliano Sala**, monsignor **Bernardo Citterio**, don **Pino Caimi**, monsignor **Luigi Gandini**. Dopo essere stato coadiutore in diversi oratori tra cui Sacconago di Busto A., Concorezzo e in quello locale di Sant'Ambrogio, sono stato parroco a Ruginello di Vimercate, Vighizzolo in Cantù, Lecco, Olgiate Molgora. Sono molto legato alla ricorrenza del Santo Crocifisso, perché quando ero parroco a Vighizzolo in occasione del mio 25° di sacerdozio ero stato ricevuto da Papa Giovanni Paolo II una mattina alle 6 e con lui celebrato messa perché avevo portato da benedire una Croce di tre metri che poi ho portato in tutti i cortili di Vighizzolo. Era stata una giornata particolare quella vissuta col Santo Padre che ancora oggi ricordo con grande emozione". Don Carlo ha così concluso invitando i fedeli ad onorare e adorare sempre la Croce.

Nella serata di lunedì è stata fatta memoria di San Padre Pio con la Protezione civile cittadina di cui è patrono.

Paolo Volonterio



Mons. Bruno Molinari con don Roberto Nava



Don Carlo Silva con mons. Molinari e i confratelli



La Protezione Civile e altri volontari alla messa per san Padre Pio

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

La comunità ha festeggiato i 25 anni di servizio alla Chiesa di Silvia Meroni e Annarosa Galimberti



Silvia Meroni e Annarosa Galimberti festeggiate dalla comunità

Impegno/Con una cena conviviale

Il grazie della comunità ai numerosi volontari coinvolti nella festa patronale



Un gruppo di giovani volontari impegnati nella festa

Lo scorso sabato 5 ottobre la parrocchia del Ceredo ha voluto ringraziare, nel corso di una cena conviviale, tutti i volontari che hanno reso possibile la festa patronale. In quella occasione erano presenti tra ragazzi, giovani e adulti più di 50 persone, anche se i volontari coinvolti nella festa sono stati molto più numerosi. E' bello vedere che c'è ancora tanta gente affezionata alla Chiesa e pronta a dare tempo ed energie per realizzare feste, eventi, raccolta fondi. Al termine della festa patronale uno dei volontari ha scritto: "Grazie a tutti e a tutte è stato una bella sfaticata! Spero che abbiamo contribuito a risaldare i legami fraterni tra tutti"! All'interno della comunità, ma come ci richiama il Papa, anche all'esterno.

La scorsa domenica 15 settembre, nell'ambito della festa patronale, al termine della messa la comunità del Ceredo ha voluto far festa ad **Annarosa Galimberti** e a **Silvia Meroni**, entrambe appartenenti all'Istituto delle ausiliarie diocesane, in occasione del venticinquesimo anniversario di consacrazione.

Silvia Meroni, nativa della parrocchia del Ceredo, ha svolto il suo servizio presso gli oratori della diocesi a Lentate sul Seveso, Desio, San Giuliano Milanese. Attualmente insegna religione al liceo delle scienze umane Parini a Seregno.

Annarosa Galimberti, originaria di Pioltello, dopo diverse esperienze in altri oratori della diocesi (Solaro, Sesto San Giovanni, Corsico) dal 2015 è responsabile dell'oratorio del Ceredo ed è insegnante alla scuola parrocchiale sant'Ambrogio.

La comunità parrocchiale ha voluto esprimere con molta gratitudine e anche simpatia l'affetto per Annarosa e Silvia, riconoscenti al Signore per il dono di due vocazioni femminili al servizio della Chiesa.

Le due ausiliarie 'seregnesi' avevano ricordato il loro anniversario di ordinazione con altre consorelle lo scorso 27 aprile durante una solenne celebrazione nella Basilica di S. Ambrogio a Milano presieduta dall'arcivescovo mons. **Mario Delpini**. Sul numero di maggio del nostro mensile avevano poi ripercorso i momenti salienti della loro vocazione e del loro servizio alla Chiesa.

Cresima gioiosa da mons. Gilardi per 29 ragazze/i

Domenica 6 ottobre alle 17 nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la messa per l'amministrazione del sacramento della confermazione, così come avvenuto nella stessa giornata e anche il sabato in tutte le altre parrocchie della comunità pastorale.

Ventinueve ragazze e ragazzi, accompagnati dai loro padrini e dalle loro madrine, e naturalmente dai loro genitori hanno ricevuto la cresima impartita da monsignor **Fausto Gilardi**, penitenziere del Duomo di Milano.

La messa è stata una celebrazione raccolta, partecipata dall'intera comunità parrocchiale e anche gioiosa. L'augurio alle ragazze e ai ragazzi è ora quello di continuare il cammino di fede iniziato con i sacramenti del battesimo, della comunione e della confermazione. Il dono che hanno ricevuto possa portare nella loro vita e nella vita del mondo quei frutti di pace, di amore e di gioia che solo lo Spirito di Dio sa elargire. La cresima ha infatti segnato il passaggio dall'iniziazione cristiana ad una scelta di fede più matura e personale pur sorretta dal sostegno dell'intera comunità cristiana.

Parrocchie/Santa Valeria - Per il 70° della parrocchia con il vicario mons. Michele Elli La fiaccolata dal santuario del Sacro Monte di Crea: un passaggio di testimone nella fede tra generazioni

In occasione del 70° anniversario della istituzione della parrocchia di S. Valeria, il gruppo sportivo ha organizzato nelle giornate del 28 e 29 settembre la tradizionale fiaccolata di inizio anno, che ha visto il coinvolgimento di un nutrito gruppo di giovani.

La partenza da Seregno è stata fissata molto presto all'alba del sabato per poter raggiungere nella prima mattinata il Sacro Monte di Crea, in provincia di Alessandria, dove si trova un importante santuario mariano, meta di pellegrinaggio di tantissimi fedeli e di inestimabile valore artistico.

Una volta giunti a Crea, oltre ad ammirare lo splendido panorama che fa da cornice all'altura del Sacro Monte, l'incontro con il rettore del santuario, mons. **Francesco Mancinelli**, ha offerto la possibilità di conoscere meglio la storia e le tradizioni locali.

Percorrendo il tragitto prefissato con la fiaccola, il gruppo ha poi raggiunto e attraversato la città di Vercelli, il cui patrono S. Eusebio, secondo la tradizione, ha dotato proprio il Santuario di Crea di una pregiata statua lignea di Madonna con Bambino, tuttora venerata.

Interessante è stato anche l'attraversamento della città di Novara, dove il gruppo si è attardato per ammirarne i principali edifici religiosi e in particolare l'altissima guglia della cupola della chiesa di S. Gaudenzio.

Nel tardo pomeriggio la deviazione ad Arconate ha permesso di salutare don **Giuseppe Colombo**, e insieme a



Il folto gruppo dei partecipanti alla fiaccolata davanti al santuario di Crea



Il vicario mons. Michele Elli accoglie la fiaccola

don **Walter Gheno**, che nel frattempo aveva raggiunto il gruppo, c'è stata una pausa di ristoro con merenda, dopo una giornata molto impegnativa, che ha permesso di riprendere le forze. La calorosa ospitalità ricevuta è stata una preziosa opportunità per rinsaldare l'amicizia reciproca e per condividere emozioni positive capaci di dare il giusto senso all'esperienza che si stava insieme vivendo.

La tappa successiva è stata la cena comunitaria presso l'oratorio di Busto Garolfo, in festa per apertura delle attività. Il luogo, che offriva ampi spazi, è stato scelto per il pernottamento di tutto il gruppo.

La mattina successiva della domenica il gruppo è ripartito sempre molto presto per poter raggiungere nei tempi stabiliti Seregno, dopo aver attraversato in fiaccolata Legnano, Saronno e altri centri minori.

L'arrivo di tutti i partecipanti della coinvolgente due giorni è stato accolto dalla comunità in festa, alle 11, per l'inizio della messa presieduta dal vicario di zona mons. **Michele Elli**, il quale ha valorizzato la significativa presenza di tanti giovani e ha augurato alla comunità di saper trasmettere la gioia della fede, nel rispetto delle buone tradizioni.

Infatti, l'esperienza della fiaccolata ha proprio voluto significare, nell'ambito della celebrazione dell'anniversario della parrocchia, un passaggio di testimone tra le generazioni e una particolare attenzione verso i giovani, perché accolgano una tradizione di fede che ha accompagnato, permeato, orientato la vita delle precedenti generazioni.

Un sentito ringraziamento a tutti gli organizzatori del gruppo sportivo che si sono destreggiati tra i tanti cavilli burocratici e si sono accollati non poche responsabilità perché tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi.

Paola Landra

SACRO VOLTO

ONORANZE FUNEBRI



Da 1990
rendiamo
omaggio
alla vita

Donata Pagani

0 2 . 6 8 . 8 7 . 9 1 1
onoranzefunebri sacrovolto.it

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

Formazione cristiana degli adulti: tre proposte mensili di adorazione eucaristica e catechesi

In questi ultimi decenni le nostre comunità hanno profuso moltissime risorse per l'accompagnamento nella fede dei piccoli (bambini e ragazzi), lasciando in secondo piano la formazione cristiana degli adulti. La convinzione, forse, era che gli adulti erano già formati e non avessero più bisogno di altre occasioni di formazione.

La realtà, invece, ci sta dicendo il contrario. Non si diventa cristiani automaticamente perché si sono ricevuti determinati sacramenti (Battesimo, Prima Comunione e Cresima). Occorre vivere da cristiani, anzi, occorre sapere come si vive da cristiani, come si è discepoli di Gesù in questo mondo che va da tutt'altra parte.

Non possiamo nascondere: il mondo cammina in direzione opposta al Vangelo, ci sono interessi e modi di vita che sono in contrasto con ciò che Gesù ha vissuto e ha insegnato. Cristiani, dunque, è un cammino che non è mai terminato. E in questo contesto gli adulti sono i più sprovveduti, perché sono state offerte loro pochissime occasioni di formazione. Ormai non basta più la messa della domenica (per chi ancora vi partecipa) per vivere da cristiani!

La comunità parrocchiale di S. Ambrogio in quest'anno pastorale intende perciò offrire a tutti gli adulti diverse occasioni per la loro formazione umana e cristiana.

Innanzitutto i momenti di adorazione eucaristica: occa-



L'adorazione eucaristica a Sant'Ambrogio

sioni per stare davanti a Gesù presente nell'Eucarestia per uno spazio di silenzio e di preghiera. E, in un mondo dove la frenesia sembra aver preso il sopravvento su tutto, sui nostri legami e sui nostri rapporti e anche nei confronti di Dio, questa è un'occasione "controcorrente". Regalarci qualche

momento mensile per lasciarsi guardare da Gesù e mettere davanti a Lui la nostra vita, le nostre preoccupazioni, le fatiche che viviamo, i desideri che portiamo nel cuore.

L'adorazione pomeridiana del primo venerdì del mese e l'adorazione serale sono ulteriori appuntamenti offerti pro-

prio per questo.

E poi la catechesi degli adulti una domenica pomeriggio al mese, perché la fede è anche un "sapere", un conoscere in che cosa si appoggia la fede cristiana. Siamo immersi in un mondo in confusione profonda sulla fede, che rischia di mettere insieme credenze diverse e di "produrre" una religione "fai da te". Essere discepoli di Gesù, al contrario, ti domanda di conoscerlo e di capire in che modo in questo contesto (che non è quello di 30 o 50 anni fa) si può ancora seguirlo e coltivare la fede in Lui. Ecco di seguito tutte le date.

Adorazione eucaristica nel primo venerdì del mese alle 15 in cripta. Chiederemo al Signore di donarci vocazioni in ogni stato di vita (sacerdotale, religioso, educativo, caritativo) l'8 novembre, il 6 dicembre, il 3 gennaio, il 7 febbraio, il 7 marzo, il 2 maggio e il 6 giugno.

Adorazione eucaristica serale il giovedì sera dalle 21 alle 22 in cripta. Sarà uno spazio di preghiera silenziosa aiutati da alcuni testi di meditazione per stare davanti al Signore con tranquillità: il 14 novembre, il 16 gennaio, il 13 febbraio, il 6 marzo e il 15 maggio.

Catechesi degli adulti la domenica pomeriggio dalle 15, 30 alle 16,30 in chiesa per approfondire sempre di più la fede e saperla vivere nella quotidianità della nostra vita: il 24 novembre, il 15 dicembre, il 12 gennaio, il 23 febbraio il 23 marzo e il 25 maggio.

Don Fabio Sgaria

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

La Messa di Requiem di Mozart a ricordo di Scamazzo la 'chicca' di una festa sempre ricca di eventi e vitalità

Si è svolta con una settimana d'anticipo sul tradizionale calendario, ma anche quest'anno la festa del Lazzaretto ha attirato l'attenzione e visto la partecipazione di molte persone.

Nella serata di venerdì 4 ottobre l'apertura ufficiale, in una chiesa gremita, con la "Messa di Requiem" di W. A. Mozart, che è stata magistralmente eseguita dall'Orchestra Discanto Consort e dal Discanto Vocal Ensemble. Il concerto è stato offerto da **Donata Nobili** a ricordo dell'amato marito, **Francesco Scamazzo**, notissimo e attivissimo in città, nel primo anniversario della scomparsa ed è stato preceduto dal ricordo del medico da parte di due amici e colleghi.

I maestri **Colciago**, originari del Lazzaretto e sempre disponibili alla chiamata di don Michele, hanno preceduto e accompagnato la messa vigiliare delle 17,30 suonando con passione, abilità ed esperienza i loro strumenti.

Il programma di domenica 6 ottobre si è svolto anche in collaborazione con il Comitato di quartiere Lazzaretto-San Giuseppe. Nelle strade e piazze attorno alla chiesa hanno trovato posto le bancarelle degli hobbysti e delle associazioni di volontariato, un'esposizione di auto d'epoca, mentre i Vigili del Fuoco hanno allestito una "Pompieropoli" molto gradita dai bambini.

La messa solenne, accompagnata dal coro parrocchiale, ha visto la presenza dei Confratelli della comunità pastorale e dei volontari dell'Ordine di Malta dei quali è cappellano don Michele. La messa delle 11,30 a ri-

cordo di don **Giovanni Ferrè** è stata celebrata da mons. **Angelo Frigerio**, (che ha raccontato di essere stato accompagnato sulla strada della vocazione proprio da don Giovanni), accompagnata dal coro Il Rifugio e alla presenza del Gruppo Alpini di **Seregno**, entrambe compagini fondate dal primo parroco e anima del Lazzaretto.

Alle 18 i vesperi e la processione per le vie del quartiere con la statua della Madonna, accompagnata dalle note dell'Accademia Filarmonica Città di Seregno. La serata si è conclusa con il ricordo di **Ignazio Ponturo** alla presenza del sindaco **Alberto Rossi** e degli assessori **Paolo Cazzaniga** ed **Elena Galbiati**.

Lunedì 7, in virtù del profondo rapporto che unisce la comunità parrocchiale alla Terra Santa, è stato raccolto l'invito del Patriarca di Gerusalemme **Pierbattista Pizzaballa** e alle 21 in chiesa è stato recitato il rosario seguito dalla preghiera per la pace. La preghiera è stata estesa anche al Libano, alla sua popolazione e ai sacerdoti che spesso prestano la loro opera al Lazzaretto.

Se e perché continuare a celebrare la festa di una parrocchia, lo ha ben sottolineato il vicario don Michele: "Ancora oggi è importante il legame fra comunità, chiesa e quartiere. E' il ricordo delle origini per chi è nato qui e per i nuovi è il raccogliere una storia che ci precede e che si vorrebbe continuasse in futuro. La parrocchia sempre di più si dimostra essere paroikia, casa vicino alle case, aggregando piccoli, famiglie e anziani".

Nicoletta Maggioni



Il Requiem di Mozart in memoria di Francesco Scamazzo



La processione con la statua della Madonna



Bancarelle e stand allestiti per la festa patronale

Parrocchie/San Carlo

Festa patronale per fare memoria di un santo che ha scritto la storia della diocesi ambrosiana

Festa/Inizio dell'anno oratoriano

Mandato agli educatori per una crescita nella fede con preghiera, ascolto, dialogo



La consegna del mandato agli educatori

La scorsa domenica la comunità parrocchiale ha festeggiato l'inizio dell'anno oratoriano e durante la messa delle 10,30 celebrata dal vicario don **Cesare Corbetta** gli educatori, catechisti, animatori, allenatori e dirigenti sportivi hanno ricevuto il mandato ad operare sulla gioventù che sta crescendo in parrocchia.

Questo è un servizio molto importante che non va sottovalutato: è la testimonianza di fede, di speranza, di carità verso i giovani che stanno cercando Gesù. A San Carlo operano sette catechisti dell'iniziazione cristiana, una trentina di animatori, altrettanti dirigenti e allenatori sportivi che fanno riferimento alla società Polis San Giovanni Paolo II ed utilizzano gli impianti di San Carlo, Sant'Ambrogio e Lazzaretto.

Il mandato prevede l'impegno ad un cammino che faccia crescere e maturare nella fede, con la preghiera e mettendo in gioco azioni pensieri e parole. Fondamentale è l'ascolto e il dialogo tenendo, come raccomanda l'arcivescovo **Mario Delpini**, lo sguardo fisso su Gesù, essendo lui la nostra speranza. Il pomeriggio è stato di festa: per l'inizio dell'attività oratoriana gli animatori hanno intrattenuto con giochi e gare circa un centinaio di bimbi intervenuti. Alla fine, merenda, zucchero filato e popcorn per tutti. L'appuntamento per i bimbi è prossimamente in oratorio con la continuazione dei giochi iniziati domenica scorsa.

F. B.

Si avvicina la festa patronale della parrocchia. La festa di Carlo Borromeo, il santo così vicino ai fedeli della comunità non solo perché a lui è intitolata la parrocchia, dal lontano 1905, ma anche perché è stato l'arcivescovo della diocesi che ha visitato più volte in tutta la sua estensione e in tutti i suoi borghi a cavallo di un mulo, sfidando freddo, pioggia, sole cocente.

Ma anche per chi, come lui, che aveva una vita di agi e ricchezze e scelse invece di dedicare la propria esistenza ai poveri, gli ammalati, gli ultimi come diremmo oggi, tra peste e carestie, che aveva l'umiltà come suo motto, che si prodigò per la modernizzazione della Chiesa, che perse la vita, dedicata interamente al suo prossimo, a soli 46 anni.

San Carlo sarà festeggiato domenica 10 novembre, e a celebrare la messa solenne delle 10,30 sarà mons. Mauro Barlassina, prevosto di Desio.

Prima della messa la processione abituale con la sola reliquia in attesa del restauro della statua lignea, raffigurante il santo in abiti cardinalizi mentre fissa il sacro chiodo, realizzata da mano sapiente ma ignota agli inizi del 1700.

Lunedì 4, giorno della memoria liturgica di San Carlo, alle 8,30 ci sarà la messa, alle 21 il Vespero con i confratelli della comunità san Giovanni Paolo II che rinnoveranno la loro professione di fede. La mattina di sabato 9 ci sarà invece la benedizione degli zaini degli studenti mentre il pome-



La statua di San Carlo

riggio, alle 15, la benedizione dei bimbi della scuola dell'infanzia.

La domenica pomeriggio poi, come da tradizione, sperando nella clemenza del tempo, la castagnata, il vin brulé, l'animazione per i giovani. Alle 18 la messa vespertina. Chi volesse approfondire la storia del patrono e il legame con la parrocchia può visitare il sito www.comunitapastoraleseregno.it alla sezione parrocchie, San Carlo, storia della parrocchia e leggere "Il buon pastore da la vita per le sue pecore".

Franco Bollati



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su

OTTICA

s. valeria



Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA

Giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

dal 1958

Abbiati

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

MATTEO DELLA BORDELLA
ALPINISTA
Ambassador DF Sport Specialist



SOCI CAI
SCONTO
15%
dal prezzo di listino

df MOUNTAIN

La più ricca collezione
per l'outdoor la trovi solo da



SIRTORI (LC) località BEVERA
Via Delle Industrie, 17 - Tel. 039.9217591

BRESCIA - BELLINZAGO LOMBARDO (MI) - CREMONA - DESENZANO DEL GARDA (BS)
LISSONE (MB) - LUGANO (Svizzera) - MAPELLO (BG) - MEDA (MB) - MILANO VIA PALMANOVA
OLGIATE OLONA (VA) - ORIO AL SERIO (BG) - PIACENZA - SARONNO / GERENZANO (VA)

DF-SPORTSPECIALIST.IT
spediamo in tutta Italia

Comunità religiose/Abbazia San Benedetto dei monaci benedettini di Monte Oliveto Fraternità e tradimento negli scrittori e nel Vangelo per l'apertura dei corsi biblici di don Roberto Vignolo

Per il secondo anno consecutivo a tenere a battesimo la 37ma edizione dei corsi biblici, nella chiesa abbaziale, sabato 14 settembre, è stato il biblista don **Roberto Vignolo** che ha relazionato su "fraternità-sororità, promessa, tradimenti" citando in testi di Jorge Luis Borges "Elogio dell'ombra"; Martin Luther King "I have a Dream"; Giuseppe Ungaretti "Fratelli", frasi dal vangelo di Luca e dalla Sapienza, oltre a "La marcia delle madri" di Anita Prati.

"In oltre il fratricidio" di Borges, Vignolo ha detto: "Abele rispondendo a Caino: tu hai ucciso me, o io ho ucciso te? Non ricordo più, stiamo qui insieme come prima". "Ora so che mi ha perdonato davvero" disse Caino, "perché dimenticare è perdonare. Anch'io cercherò di scordare". Abele disse lentamente "E' così, finché dura il rimorso dura la colpa".

E citando King ha proseguito: "In questo nostro procedere verso la giusta meta non dobbiamo macchiarci di azioni ingiuste. Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell'odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto delle dignità e della disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica".

Dal vangelo di Luca ha quindi soggiunto "Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani

dei briganti. Quello rispose: chi ha avuto compassione di lui. Gesù gli disse: va, e anche tu fa' così!".

Nel frattempo dal 6 al 20 settembre, il superiore dom **Abramo Zarate** ha partecipato al congresso degli abati del Pontificio ateneo di Sant'Anselmo a Roma, dove è stato tra gli elettori dell'abate primate nella persona del padre abate generale della congregazione di Sant'Otilia, **Jeremias Schroeder**. Ha poi partecipato all'udienza generale di mercoledì 18 settembre di papa Francesco, con tutti gli abati.

La comunità ha presenziato in basilica san Giuseppe alla messa di ringraziamento presieduta dall'arcivescovo **Mario Delpini**, per il decimo anniversario della comunità pastorale. Il 29 settembre l'abate Michelangelo Tiribilli, pur con difficoltà in refettorio a pranzato con la comunità festeggiando con gioia il suo onomastico.

In chiesa abbaziale domenica 6 ottobre dopo la messa delle 11, alla presenza di un buon numero di fedeli, dom Abramo ha recitato la supplica alla Madonna di Pompei e impartito la benedizione.

Sempre in chiesa abbaziale venerdì 11, alle 18 è stata celebrata una messa di ringraziamento per l'attività e le numerose opere di solidarietà effettuate dal Gruppo Solidarietà Africa, a cui erano presenti anche fra **Hugues T. Assou**, superiore della Provincia africana e fra **Fiorenzo Priuli** dei Fatebenefratelli.

Paolo Volonterio



Dom Abramo Zarate durante la supplica alla Madonna di Pompei



Fra Hugues e fra Fiorenzo dopo la messa per il GSA



L'abate Michelangelo Tiribilli festeggiato per l'onomastico

Teatro/Lunedì 28 ottobre si apre il sipario sulla 52ima stagione di prosa

Al San Rocco Silvio Orlando mattatore sul palco con la commedia 'Ciarlatani' di Pablo Rémon

**Cinemerenda:
quattro film
per ragazzi
dal 9 novembre**



Tra le iniziative del teatro San Rocco, per il terzo anno consecutivo, figura la rassegna dedicata ai film per famiglie, bambini e ragazzi che passa sotto la definizione di "Cinemerenda". A tale proposito sono state programmate quattro date cadenzate nel tempo, con titoli diversi di film scelti tra i migliori della produzione per questa fascia di età. L'inizio è previsto per sabato 9 novembre con "Me4" regia di **Chris Renaud**; sabato 23 novembre "Garfield-una missione gustosa" di **Mark Dindal**; sabato 7 dicembre "Kung Fu Panda 4" di **Mike Mitchell**; sabato 14 dicembre "Ozi: la voce della foresta" di **Tim Harper**. L'apertura della sala e del botteghino è alle 16 con merenda, le proiezioni invece avranno inizio alle 16,30, costo del biglietto singolo 6 euro.

Il sipario sulla 52ima stagione di prosa del teatro San Rocco, si aprirà lunedì 28 ottobre, alle 21, sulla commedia dei "Ciarlatani" di **Pablo Rémon**, traduzione italiana di Davide Carnevali da "Los Farsantes", con protagonista **Silvio Orlando** al fianco del quale si muovono **Francesca Botti**, **Francesco Brandi**, **Blu Yoshimi**.

"Ciarlatani", spettacolo comico, racconta la storia di due personaggi legati al mondo del cinema e del teatro. Anna Velasco è un'attrice la cui carriera è in fase di stallo. Dopo aver recitato in piccole produzioni di opere classiche, ora lavora come insegnante di pilates e nei fine settimana fa teatro per bambini. Tra soap opera televisive e spettacoli alternativi, Anna è alla ricerca del grande personaggio che la farà finalmente trionfare. Diego Fontana è un regista di successo di film commerciali che si sta imbarcando in una grande produzione: una serie da girare in tutto il mondo, con star internazionali. Un incidente lo porterà ad affrontare una crisi personale e a ripensare la sua carriera. Questi due personaggi sono collegati dalla figura del padre di Anna, Eusebio Velasco, regista di culto degli anni '80, scomparso e isolato dal mondo.

"Ciarlatani" sono anche diverse opere in una: ognuno di questi racconti ha uno stile, un tono e una forma particolari. Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, con un narratore che ci guida, e in cui sogno e realtà si confondono. La storia di

Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici. E infine c'è, a mo' di pausa o parentesi, un'autofiction in cui l'autore dell'opera a cui stiamo assistendo si difende dalle accuse di plagio. Queste storie sono raccontate in parallelo, si alimentano a vicenda, sono specchi degli stessi temi. L'insieme è costruito con capitoli in parte indipendenti, che formano una struttura più vicina al romanzo che al teatro. L'intenzione è che "Ciarlatani" sia una narrazione eminentemente teatrale, ma

con un'aspirazione romanzesca e cinematografica. Silvio Orlando, 66 anni, sta vivendo un momento d'oro. Dopo il terzo David di Donatello della sua carriera, l'attore ha ritrovato dopo tre anni il premio Oscar, **Paolo Sorrentino**, che l'ha reso protagonista del nuovo film "Partenope", girato a Napoli, Capri e Posilippo, che sarà presentato in conferenza stampa mercoledì 23 ottobre. I biglietti per assistere a "Ciarlatani" sono già in vendita al botteghino di via Cavour.

Paolo Volonterio

San Rocco/Da sabato 26 ottobre

Aperte le prenotazioni per lo show de 'I Legnanesi' di febbraio-marzo

Da sabato 26 ottobre, dalle 14.30, al teatro San Rocco, sarà già possibile prenotare un posto per assistere al nuovo spettacolo della compagnia de "I Legnanesi" dal titolo "Ricordati il bonsai", che andrà in scena dal 21 al 23 e dal 26 al 28 febbraio e l'1 e 2 marzo, otto repliche di divertimento. La famiglia Colombo con Teresa, Mabilia e Giovanni, sarà protagonista, insieme agli altri personaggi del cortile lombardo e ai coinvolgenti boys, di un grande show pieno di risate, colori e maestosi quadri musicali della rivista all'italiana, in cui incontrerà il futuristico Estremo Oriente. Cosa fareste se un giorno una cara amica vi chiedesse di andare per un tempo indeterminato in una terra lontanissima ad accudire uno sconosciuto in cambio di una futura cospicua eredità? È quello che viene richiesto alla famiglia Colombo in un tranquillo pomeriggio di "chiacchiere da cortile" da Carmela. Un invito che la famiglia più divertente d'Italia decide di accettare, un po' per onorare l'amicizia e un po' anche per coronare il sogno di "diventare ricchi", mettendosi come sempre in gioco in uno dei viaggi più avventurosi e divertenti di sempre. Così il Giappone, paese del Sol Levante, terra misteriosa e al contempo moderna e futuristica, fa da cornice a una girandola di esilaranti gag. Il botteghino del teatro di via Cavour, telefono 0362-230.555, è aperto tutti i giorni dalle 17,30 alle 19, sabato e domenica dalle 16,30 alle 19.

P. V.

■ Stagione/Aperta dalla magistrale esecuzione della Nona di Beethoven al San Rocco

“I Grandi Concerti” della Filarmonica Ettore Pozzoli: undici eventi che spaziano in tutti i generi musicali

Con un concerto di grande portata artistica e di valore assoluto, quale è stato quello della Filarmonica Ettore Pozzoli, diretta da **Luca Ballabio** e della Corale Lirica Ambrosiana con il maestro **Roberto Ardigò**, che hanno proposto la Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125 “corale” di **Ludwig van Beethoven** al teatro San Rocco, in occasione del bicentenario della prima esecuzione (15 minuti di applausi), si è aperta la settima stagione de “I Grandi Concerti”, organizzati dalla stessa Filarmonica Ettore Pozzoli.

Un cartellone sempre più ricco e composito, formato da undici appuntamenti oltre a cinque eventi del ciclo “Family show musical” di cui sarà protagonista la compagnia All Crazy.

Marina Sala, presidente dell'associazione musicale Ettore Pozzoli l'ha così presentata: “È una stagione ancora più completa delle precedenti, che offre incontri variegati e diversi tra loro in grado di interessare l'attenzione e la passione di molteplici persone, ma di grande qualità e di alto valore artistico vista anche l'elevata caratura degli interpreti, tutti di fama nazionale in campo musicale tanto da figurare nei cartelloni dei maggiori teatri italiani”.

Il secondo appuntamento è, fissato, sempre al San Rocco per **sabato 19 ottobre**, con il pianista cantautore e compositore **Raphael Gualazzi** accompagnato dalla Filarmonica Ettore Pozzoli diretta dal mae-



La Filarmonica Ettore Pozzoli e la Corale Lirica Ambrosiana nella Nona di Beethoven

stro Luca Ballabio.

Il palinsesto prosegue **martedì 19 novembre** a L'Auditorium di piazza Risorgimento con “L'incanto a quattro mani - Viaggio fiabesco per due pianoforti”, del duo pianistico **Irene Veneziano** ed **Eliana Grasso**.

Subito dopo, **sabato 23 novembre**, con “Ul tramvai dalla Brianza a Milan”, ci sarà una serata con il celebre cantautore **Claudio Sanfilippo** e la sua band, dove ul tramvai diventerà mezzo metaforico per un viaggio tra le tradizioni brianzole, attraverso le poesie di **Pierino Romanò**, **Nino Malerba** e altri seregnesi e le canzoni milanesi. Un viaggio in un mondo dove la Brianza sognava le luci sfavillanti della grande città, mentre Milano trovava nella Brianza la pace e il benessere di una vacanza.

Per il **19 gennaio** sempre a L'Auditorium ma alle 17, è previsto il commovente lavoro scritto e interpretato da un grande musicologo, critico musicale e drammaturgo, **Guido Barbieri** che, insieme

al violoncello di **Michele Marco Rossi** e le musiche in live electronics di **Paolo Aralla** faranno rivivere la storia di **Alan Turing** in un coinvolgente concerto con voce recitante dal titolo “The running Games”.

In vista della giornata della festa degli innamorati, il 7 febbraio, la Filarmonica Ettore Pozzoli diretta dal maestro **Massimo Longhi**, in collaborazione con lo Studio Pdt, proporrà al San Rocco un concerto dal titolo “Ti regalo una canzone”, un invito a condividere quelle emozioni che generazioni di cantanti e cantautori della musica italiana hanno regalato negli anni '60-'70-'80.

Il **28 marzo** sempre al San Rocco, ore 21, è in programma l'incontro con un artista di fama internazionale, il pianista, compositore e direttore d'orchestra **Orazio Sciortino**, nominato “composer of the year” agli International classical music Awards 2024., il quale proporrà “Serenate sinfoniche” con la Filarmonica, su musiche di Beethoven, Brahms, Sciortino.

Il **3 aprile** la Basilica S. Giuseppe ospiterà alle 21 lo “Stabat mater” con la Filarmonica diretto da Luca Ballabio ed il coro A.Live del maestro **Paolo Facincani** su musiche di Pergolesi.

“La chimera di sè - Prosa e musica” **l'8 maggio** al San Rocco vedrà in scena la Filarmonica con la drammaturgia di **Chiara Arrigoni** e la regia di **Alberto Oliva**.

Il **18 maggio** si tornerà a L'Auditorium alle 17 con “Millennials' Orchestra”, direttore **Lorenzo Baldasso** su musiche di **Benny Goodman**.

In Villa Longoni a Desio il **25 maggio** alle 17 la soprano seregnesa **Eva Corbetta** proporrà “Donne ribelli all'opera” con musiche di Puccini, Verdi, bellini.

La chiusura sempre nella desiana Villa Longoni **l'8 giugno** alle 17 con “Le divine del cinema”, ensemble della Filarmonica Ettore Pozzoli, voce **Valeria Perboni**.

Paolo Volonterio

Notizie/Circolo Acli Leone XIII - Confermato il direttivo a livello cittadino

Le Acli a congresso per riscoprire le origini e affrontare le nuove sfide a partire dalla pace

Le Acli milanesi sono un'associazione di laici cristiani che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale.

L'azione sociale delle Acli milanesi si articola attraverso 149 Circoli a Milano e Provincia con 138 sedi Caf, 66 centri Saf Gestione lavoro domestico e 120 uffici di zona e recapiti Patronato. A Seregno è presente e attiva dal 1945 col circolo Leone XIII°, il Caf, il Patronato, Saf badanti e partite Iva.

Un'identità aclista delle origini che si ricollega idealmente alle domande inevitabili del chi siamo e da dove veniamo. Resta tuttavia aperta la questione del dove andiamo in un mondo sul baratro della terza guerra mondiale a pezzi che sta sconvolgendo i confini europei con distruzioni sconvolgenti e migliaia di vittime innocenti.

Per l'arcivescovo **Mario Delpini**, questa situazione è insopportabile, "vorremmo la pace, la riconciliazione, ma siamo impotenti, non riusciamo neppure a far sentire la nostra voce per incidere sulle scelte dei grandi della Terra" ha spesso ripetuto.

Papa Francesco celebrando l'ottantesimo delle Acli a Roma ha affermato che la guerra non è mai inevitabile, mentre la pace è sempre possibile, invitando, con il richiamo al card. **Carlo Maria Martini**, a intercedere, a collocarsi fra i contendenti costruendo ponti, ascoltando e promuovendo il dialogo.



Il congresso del circolo Acli Leone XIII

Notizie/Gruppi di animazione sociale

Nell'incontro tra arcivescovo e sindaci del 2025 saranno coinvolti i giovani

I Gruppi di Animazione Sociale stanno organizzando le attività dei prossimi mesi alla luce delle indicazioni dell'arcivescovo contenute nella proposta pastorale 2024-25.

Il mese scorso presso la Casa della Carità, presente il vicario episcopale di zona mons. **Michele Elli**, sono stati sottolineati alcuni passaggi della Proposta pastorale 2024/25. Sull'annuncio e la missione, mons. Elli ha evidenziato i passi compiuti in questi anni dalla Chiesa ambrosiana, sottolineando -in particolare- come nella zona V la presenza della Grazia trovi molteplici forme, tra cui il proficuo cammino curato dalla commissione per l'animazione socio-culturale con i sindaci, gli amministratori e le persone impegnate in ambito politico e socio-culturale.

In preparazione all'incontro nella primavera 2025 dell'arcivescovo con i sindaci e gli amministratori, tenendo conto del suggerimento di mons. Delpini di coinvolgere le nuove generazioni si è svolto a Monza un incontro con i giovani di Azione cattolica, Acli, CL, RnS e Fuci coinvolti dai rispettivi responsabili diocesani. Contemporaneamente si è chiesto ai sindaci di ciascun decanato di attivarsi verso i giovani con cui sono in contatto nei rispettivi Comuni. Il ritiro di Avvento per le persone impegnate in ambito socio-politico, culturale, nel mondo dell'impresa e del lavoro è in programma domenica 1 dicembre a Monza in sede da definire.

Prosegue infine il lavoro di costruzione della rete sul tema del disagio giovanile sul quale saranno coinvolte anche le assemblee sinodali decanali.

Ecco quindi che il congresso è un'occasione imperdibile per riscoprire i valori che hanno ispirato i fondatori e generazioni di aclisti, con uno stile cristiano, popolare e pacifico, al servizio dei lavoratori, dei giovani, degli stranieri e della comunità, affrontando le sfide quotidiane in una società frammentata da una cultura individualista, in un cammino di accoglienza, di fraternità, di amicizia sociale.

Si deve allora alimentare il coraggio della pace, da abitanti della casa comune, per camminare insieme con gli artigiani e gli operatori di pace, contro la corsa al riarmo che alimenta divisioni e conflitti, affrontando la complessità della questione migratoria, dell'accoglienza e della condivisione nella società multietnica e interreligiosa ormai senza confini etnici e culturali.

In quale direzione andare dipende dalla capacità di aggiornare il mestiere delle Acli alla luce della tradizione di azioni e di opere dei 'santi della porta accanto', per continuare ad essere movimento di ispirazione cristiana aperto alla convivialità e alla solidarietà, a partire dalla creatività e dalle attività senza confini dei circoli aclisti, sentinelle nelle comunità ecclesiali e sul territorio.

In questo cammino anche il circolo Leone XIII° di Seregno ha tenuto il suo congresso lo scorso 27 settembre alla Casa della Carità, rinnovando il consiglio direttivo, confermato per altri quattro anni nelle persone di **Giovanni Gianola**, **Mauro Frigerio** e **Lina Villa**, segretaria **Paola Cappuzzo**.

Incontro/Venerdì 15 novembre dalle 20,45 a L'Auditorium di piazza Risorgimento "Giustizia e carcere. Vale ancora la pena": confronto a tutto campo tra vittime, colpevoli, giudici e media

L'associazione monzese di volontariato Carcere Aperto, che opera nella casa circondariale di Monza, in collaborazione con il circolo Acli Leone XIII, la Casa Della Carità, il circolo culturale San Giuseppe, le associazioni "Diamo un'anima alla città", e "L'Umana Avventura", con il patrocinio del Comune di Seregno, hanno dato vita ad una iniziativa che metterà al centro le problematiche della giustizia e del carcere

L'evento è in programma per venerdì 15 novembre alle 20,45 presso l'Auditorium di piazza Risorgimento ed avrà come titolo "Giustizia e Carcere. Vale ancora la pena?"

L'iniziativa ha l'obiettivo di leggere e interpretare in modo nuovo e originale l'accadimento di un reato attraverso alcune domande di fondo ossia: cosa succede a tutti i soggetti coinvolti "vittima, media, istituzioni, reo" quando si commette un reato? Quale strappo si determina nei confronti delle vittime, dei loro familiari e nella società? Questo strappo ha qualche possibilità di essere ricucito? Il carcere è l'unica risposta ed è sempre la più efficace?

Sono domande che spesso e volentieri sorgono nell'opinione pubblica a fronte dei frequenti episodi di cronaca ed alle quali si risponde con facili e comodi stereotipi mentre invece è più complesso riflettere tenendo conto di tutti i punti di vista in particolare dei soggetti coinvolti direttamente.

Gli ospiti che si confronteranno e dialogheranno, anche con i presenti in sala, saranno:



Francesco Cajani

Cosima Buccoliero direttrice della casa circondariale di Monza; **Marisa Fiorani** madre di **Marcella Di Levrano**, assassinata dalla Sacra Corona Unita il 5 aprile del 1990; **Luca Cereda** giornalista; alcuni detenuti ed ex detenuti appartenenti al Gruppo della Trasgressione, attivo in tutte le carceri milanesi.

La discussione sarà condotta da **Angelo Aparo**, psicoterapeuta e fondatore del Gruppo della Trasgressione, e da **Francesco Cajani**, nato e cresciuto

a Seregno, ora sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano. L'incontro, introdotto da **Luigi Losa**, sarà preceduto dalla proiezione di alcuni spezzoni del documentario "Lo strappo. Quattro chiacchiere sul crimine" di cui lo stesso Francesco Cajani, insieme ad Angelo Aparo ed altri professionisti, è co-autore.

All'iniziativa sono state invitate a partecipare anche dirigenti, insegnanti e studenti di tutte le scuole superiori della città.

Notizie/Azione Cattolica

Convegno in Cattolica sulla pace il 9 novembre

"Prendi il largo" è il messaggio che compare sulla tessera dell'Azione Cattolica dell'anno in corso: un invito chiaro che ricorda i tanti pronunciamenti degli ultimi papi, santi, a dare voce e azioni concrete alla fede. Tre le parole (pregare, pensare, appassionarsi) che sono alla base della regola spirituale che caratterizza l'associazione.

Domenica 3 novembre primo incontro dell'itinerario formativo "Replay" dal titolo: "Dalla routine allo stupore". Seguendo il consolidato metodo del confronto partendo dalla Parola di Dio (cosa dice la Parola di Dio nella mia/nostra vita) e attraverso dialoghi, esercizi di comunità e approfondimenti culturali giungere a spunti di applicazione. Ritrovo alle 9,30 a S. Valeria in via Piave e conclusione con la messa in Santuario alle 11.

Sabato 9 novembre a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, convegno unitario di Azione Cattolica e Caritas sul tema: "La Pace: utopia concreta e quotidiana".

Domenica 17 novembre Giornata di ritiro di Avvento presso il Centro pastorale di Seveso (ex seminario): inizierà alle 14,30 e sarà guidato da don Emilio Gnami.

Una data da ricordare già da ora: lunedì 16 dicembre - primo giorno della novena - nel

santuario della Madonna dei Vignoli alle 21 veglia di preghiera per ragazzi, giovani, adulti, in preparazione al S. Natale.

L'AC ricorda poi l'appuntamento dell'"Adoro il lunedì": preghiera personale in comunione con tutta l'associazione con la riflessione sul Padre nostro. Sant'Agostino dice che "nel santo battesimo voi lascerete tutti i peccati, ma rimarranno le passioni contro cui dovette combattere una volta rigenerati. Resterà infatti il conflitto in voi stessi". Le tentazioni fanno parte del nostro cammino: nessuno è dispensato dal vigilare e pregare continuamente. A costituire una tentazione che spegne ogni entusiasmo, anche nel campo della fede, non sono solo le grosse tribolazioni ma può essere anche il semplice scorrere del tempo. La trascuratezza del vigilare sulla propria fede è la strada per perderla a poco a poco, quasi inavvertitamente. Preghiera: "Padre con la tua grazia aiutaci ad essere determinati di fronte alle tentazioni. Fa' che non ci trascinino dove noi non vorremmo. Non abbandonarci alla tentazione, ma facci riscoprire il desiderio di richiedere il tuo perdono".

E' in corso il rinnovo dell'adesione.

Notizie sulla vita dell'associazione sul sito diocesano: www.azionecattolicamilano.it

■ **Notizie/Associazione L'Umana Avventura - Dal 26 ottobre al 3 novembre**

“Icône per la pace” una mostra di immagini sacre testimoni di un passato di fratellanza tra i popoli

Nella settimana dal 26 ottobre al 3 novembre l'associazione culturale “L'Umana avventura”, in collaborazione con il Circolo Culturale san Giuseppe e la “Comunità Pastorale san Giovanni Paolo II”, promuove una grande mostra di “Icône per la pace - Vinciamo l'odiosa divisione del mondo” (San Sergio di Radonez), presso la galleria Mariani di via Cavour a Seregno.

L'icona è l'arte liturgica nata alle origini del cristianesimo per esprimere attraverso linee e colori il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione. Oggi, rispondendo all'esortazione di papa **Francesco** ai cristiani ad essere «profezia di pace» in un mondo lacerato da violenze e conflitti, potremmo dire che l'icona è una «profezia dell'umano». Essa, infatti, raffigura, attraverso i volti di Cristo, della Vergine e dei santi, la persona umana così com'era stata pensata in origine da Dio, quando la creò a sua «immagine e somiglianza».

È nella riscoperta di questo volto umano autentico la possibilità di costruire una pace vera. La pace, infatti, nasce dal riconoscimento del valore di ogni vita umana e del legame che unisce tutti gli uomini, a immagine delle persone della santissima Trinità.

Nel percorso che la mostra propone sono presentate icône che, nel corso della storia e in diverse aree geografiche (in Russia e Ucraina, nella Terra Santa e in Siria, ma anche nella nostra Seregno) hanno dato un contributo fondamentale all'edificazione della comunione e davanti alle quali tanti uomini hanno imple-



L'icona mariana “Salus Populi Romani”

rato la pace. Se interi popoli oggi soffrono per sanguinose guerre e aggressioni e non riescono a vedersi altrimenti che come nemici, le loro immagini sacre testimoniano un passato di fratellanza e ci additano una speranza per il futuro.

La mostra si articola in nove sezioni: 1) “Contemplando la Santa Trinità, vinciamo l'odiosa divisione di questo mondo”; 2) Madre di Dio «Salus Populi Romani»; 3) Due popoli, un'unica fede; 4) La presenza materna di Maria; 5) I Santi della Chiesa indivisa; 6) Immagini dalla Terra Santa: morte e resurrezione di Gesù; 7) Icona di umanità contro tutti i totalitarismi (la Madonna Sistina); 8) La protezione della Madre di Dio; 9) Icône seregnesi.

Le icône sono tutte opera di iconografi della scuola iconografica di Seriate. Per quanto riguarda le “icône seregnesi” sarà presente una immagine fotografica della sinopia della Madonna di Santa Valeria, attualmente conservata al Collegio Ballerini e la icona della Madonna di Czestochowa donata nel 1973 dalla parrocchia di San Floriano in Cracovia alla parrocchia san Giuseppe di Seregno. L'icona è attualmente esposta nella cappella dell'Ospedale Trabattoni Ronzoni di Seregno ed è stata data in prestito per gentile concessione dell'Asst Brianza.

Durante la settimana di apertura, la mostra, che sarà inaugurata il 26 ottobre alle 17, è visitabile ogni giorno tra le 16 e le 19 e nei giorni festivi anche tra le 10 e le 12. È possibile prenotare visite guidate scrivendo all'indirizzo mail l.umanaavventura@gmail.com. **E.G.**

■ **Notizie/Comunione e Liberazione**

Scuola di comunità sul testo di Giussani con prefazione di Jorge Mario Bergoglio

La Scuola di Comunità è lo strumento di educazione alla fede proposto dal movimento di Comunione e Liberazione a chiunque desideri conoscere il carisma di don **Luigi Giussani**. Attualmente il testo proposto per il lavoro personale e comunitario è “Il senso religioso” dello stesso don Giussani (Nuova Edizione Bur-Rizzoli con prefazione dell'allora arcivescovo di Buenos Aires **Jorge Mario Bergoglio** l'attuale papa **Francesco**). Il prossimo appuntamento per la Scuola di Comunità è fissato per il 24 ottobre; il luogo è ancora in fase di definizione. La prossima messa mensile sarà celebrata lunedì 3 novembre alle 21,15 presso il santuario di Santa Valeria.

«Chiamati cioè mandati: l'inizio della missione». Questo il tema della Giornata d'inizio anno degli adulti di CL della Lombardia che si è tenuta a Milano sabato 21 settembre. Il testo con gli interventi di Davide Prospero e Francesco Cassese e la testimonianza di Hussam Abu Simi è scaricabile dal sito <https://it.clonline.org>

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Contributo di Seregn de la memoria per materiale didattico: un sostegno alla crescita dell'integrazione

Nel film di **Loris Lai** "I bambini di Gaza. Sulle onde della libertà", tratto dal romanzo omonimo di **Nicoletta Bortolotti** e proiettato con successo di pubblico lunedì 30 settembre in sala Mons. Gandini, a conclusione del 25° anniversario di "Culture senza frontiere", due ragazzi, **Mahud** palestinese e **Alon** israeliano, in uno scenario catastrofico come può essere quello della guerra, incredibilmente instaurano una semplice e bella amicizia.

Vien proprio da dire: "Che belle parole, i gesti!" pensando alle loro mani che si uniscono, agli sguardi espressivi e alla comune passione per il mare come luogo di incontro e rinascita di un "qualcosa" che possa dar vita a un patrimonio collettivo più grande di loro a beneficio delle loro stesse comunità.

Il loro esempio fa riflettere e induce a pensare che la nostra comune umanità è più importante di tutte le nostre differenze e che è tempo di passare dall'"io" al "noi", con nuovi approcci relazionali che permettono di attuare la circolarità del bene, compiendo spesso trasformazioni e rinnovamenti non pensati né attesi.

E' quello che è successo mercoledì 10 ottobre in Casa della Carità, dove l'associazione "Culture senza frontiere", che da vita alla scuola di italiano per stranieri, ha ricevuto ufficialmente da parte del presidente **Zeno Celotto** e dei soci del Circolo Culturale "Seregn de la memoria", un contributo economico per l'acquisto di materiale didattico per inse-



L'incontro tra Seregn de la memoria e 'Culture senza frontiere'

gnanti e studenti dei vari corsi di italiano, piccola sartoria ed informatica. Un gesto materiale ma con un profondo significato simbolico.

Due associazioni, l'una culturale e l'altra socio-culturale si sono ritrovate per sottolineare l'importanza della collaborazione tra sodalizi che, all'interno della città, operano attraverso l'impegno, la disponibilità, la competenza e la creatività di tanti volontari facendo circolare tante esperienze positive.

La città è ricca di persone che si mettono al servizio di altri e le consulte comunali dei vari ambiti - sociale, culturale, sportivo, ambientale - sono un esempio vivo di come si colmino alcune carenze strutturali della nostra società e come si possa intervenire livellando le disuguaglianze e portando aiuto e conforto a chi ne ha più bisogno.

Zeno Celotto, nel motivare la decisione deliberata nell'ultima assemblea annuale del Circolo, ha rimarcato che lo stesso ha una duplice missione: da una parte preservare e diffondere la memoria storica del nostro ter-

ritorio, e dall'altra contribuire concretamente alla crescita sociale e culturale della comunità. Con questa donazione si vuole lanciare anche un messaggio chiaro: la cultura non è un privilegio ma un diritto che appartiene a tutti e la conoscenza è la chiave per costruire una società inclusiva e solidale.

Nel ringraziare per questo gesto inaspettato e gratificante che sottolinea l'impegno per costruire un percorso multiculturale fatto di dialogo, reciproca conoscenza e valorizzazione delle differenze, **Laura Borgonovo** e i volontari di "Culture senza frontiere" hanno ribadito la necessità di continuare a collaborare con il Circolo attraverso iniziative concordate.

Anche **Gabriele Moretto**, direttore della Casa della Carità, ha ringraziato sottolineando l'importanza della Casa come istituzione e luogo aperto e solidale capace di accogliere e assistere sempre cittadini italiani e stranieri nei momenti di maggior vulnerabilità.

Questa attenzione nei confronti di "Culture senza frontiere" mette in evidenza come ogni associazione /gruppo vive se è capace di costruire comunità, perché solo così nasce e rinasce il desiderio di cambiare il mondo. E i dati attuali che registrano le iscrizioni ai corsi - 178 in totale dal 24 settembre al 10 ottobre - spronano i volontari ad essere sempre più impegnati nella proposta didattica e nella ricerca di collaborazione con altri partners per affrontare temi sociali e culturali di grande attualità ed interesse. **L.B.**

Gruppo Unitalsi a raduno il 5 novembre

Dopo le vacanze di Borghetto anche l'Unitalsi cittadina è ripartita con coraggio per il nuovo anno sociale, con entusiasmo e voglia di rinnovarsi, per migliorare le attività associative, per riflettere sugli aspetti negativi e positivi del lavoro svolto e per programmare nuovi progetti.

Per questo motivo tutto il gruppo è invitato all'incontro che si terrà presso la casa delle Madri Canossiane in via Torricelli 78, martedì 5 novembre alle 20,30, con la presenza di **Rosella Panzeri**, presidente della sottosezione Unitalsi di Monza.

L'Unitalsi si è stretta nel dolore a **Giancarla** e **Carlo Viganò** ricordando il figlio **Enrico**, mancato prematuramente e ai familiari di **Sandrino Galliani** che nelle scorse settimane hanno raggiunto la casa del Padre.

Notizie/Gruppo Scout Agesci Seregno 1

Giornata di apertura nel segno dei "passaggi" di branca conclusa con la presenza dei genitori

Nella giornata di sabato 5 ottobre il Branco, nella base scout di Villasanta, ha visto due lupetti conseguire la specialità di musicista, mentre la sera ha vissuto la cerimonia del passaggio. Questa prevede che i ragazzi e le ragazze dell'ultimo anno salutino i loro 'fratellini e sorelline' del Branco, per incamminarsi, con un misto di timidezza e curiosità, nell'avventura del Reparto.

Il Reparto, durante la giornata si è preparato a sua volta ad accogliere i nuovi componenti dal Branco, con un percorso che espone le 10 leggi scout. Anche i ragazzi dell'ultimo anno di questa branca si sono preparati a lasciare il cerchio di Reparto, per passare all'avventura del Noviziato.

Dopo una commovente cerimonia dei passaggi il quarto anno ha salutato il Reparto, così come i capi. Dopo di che il nuovo Reparto si è preparato per la 'caccia' ai nuovi capi, trovando la nuova staff.

Anche il Noviziato e il Clan hanno vissuto le cerimonie dei passaggi. I novizi dello scorso anno (i ragazzi di terza superiore) sono stati accolti in Clan al termine di un anno intenso dedicato solo a loro. Anche i ragazzi del 2008 vivranno un anno all'insegna della scoperta della relazione con se stessi, con gli altri, con il mondo e con Dio. Noviziato e Clan hanno potuto conoscere anche i loro nuovi capi; tre per il Clan e due per il Noviziato.

Domenica il gruppo del Seregno 1 al completo, al mattino ha accolto i genitori e, dopo il cerchio iniziale di benvenuto, scout



Scout e genitori impegnati nei giochi a squadre

e genitori sono stati divisi in squadre per sfidarsi in vari tornei. Successivamente si è svolto il pranzo condividendo ciò che ogni famiglia aveva portato e, dopo l'arrivo dell'assistente ecclesiastico don **Roberto**, è stata celebrata la messa. La giornata si è conclusa con un grande cerchio finale in cui sono state presentate le nuove staff delle varie branche mentre la comunità Capi ha annunciato che tra il 27 e il 30 dicembre si terrà il campo invernale di gruppo.

Notizie/Movimento Terza Età

Ripartenza con yoga, storia, salute e solidarietà

L'incontro di apertura dell'anno pastorale 2024/25 del Movimento Terza Età ha visto la presenza del prevosto monsignor **Bruno Molinari**, il quale, nella ricorrenza del decimo anniversario della comunità pastorale, ne ha ripercorso la storia dalla nascita ad oggi, tracciando le prospettive di lavoro per proseguire il cammino di comunione nella fede della Chiesa seregnesa in un disegno unitario e di sempre crescente condivisione. Un impegno che riguarda e coinvolge tutti gli anziani della città anche attraverso il Movimento.

Il secondo incontro, gestito da Giampiera e il suo gruppo "Tuttinsiemeappassionatamente", è stato un pomeriggio di gioia, allegria e serenità, coinvolgendo tutti i presenti, conclusosi con la classica lotteria, che ha distribuito premi a tutti.

L'inizio del nuovo cammino pastorale del Movimento raccoglie anche quanto proposto dal sussidio formativo preparato dalla diocesi, che ha per tema la riflessione sulla Prima lettera di Paolo ai Corinzi, articolata in sette incontri che verranno guidati da don **Leonardo Fumagalli**.

Per quanto riguarda i prossimi appuntamenti del giovedì alle 15 al Centro pastorale

Enrico Ratti di via Cavour 25, il 24 ottobre verrà presentato il corso "Yoga della risata per anziani", proposto da **Cristina Lotterio**, della segreteria del Movimento.

Il 31 ottobre l'assessore ai servizi sociali **Laura Capelli** farà il punto sulla Casa di Comunità cittadina, che prevede anche nuovi servizi sociosanitari per gli anziani.

Il 7 novembre l'associazione Auxilium India illustrerà i progetti di sviluppo educativo realizzati tramite le "adozione a distanza", per le ragazze delle missioni indiane sostenute dal sodalizio. In quell'occasione il Movimento rinnoverà l'adesione al progetto attraverso l'"adozione" di **Shravani Sunil**.

Giovedì 14 novembre **Lucio Perego**, storico di Seregno terrà una conversazione sulle vicende della chiesa di S. Salvatore, la più antica e meno conosciuta chiesa di Seregno.

Inoltre giovedì 7 novembre, il Movimento Terza Età invita tutte e tutti gli aderenti in Basilica alle 9 per la messa in suffragio della storica presidente **Antonietta Duroni** e di tutti/e le iscritte al movimento deceduti quest'anno e nel recente passato.

Notizie/Associazione Carla Crippa

Cinque giovani raccontano la loro esperienza di volontariato in Bolivia: "Ci ha cambiato la vita"

Un viaggio può cambiare una vita? Tornati dalla loro esperienza di volontariato internazionale in Bolivia, **Beatrice Farina** (20 anni), **Chiara Girlanda** (23 anni), **Fabio Parravicini** (19 anni), **Dennis Pinzone** (23 anni) e **Samuele Vezzoli** (19 anni) pensano di sì. Partiti a fine luglio, le ragazze e i ragazzi hanno trascorso sei settimane in Bolivia, tra Santa Cruz e Riberalta, in Amazzonia. Hanno avuto modo di esplorare anche le bellezze naturali della regione e di incontrare persone, tradizioni e culture.

«Questa esperienza ha cambiato la mia prospettiva su molte cose e mi ha anche fatto riflettere sul mio percorso di studi», dice Samuele Vezzoli. Studente di ingegneria elettrica, dopo aver vissuto a contatto con i bambini e i ragazzi dell'Hogar **Francisca Casci** di Santa Cruz e aver conosciuto la realtà dell'Amazzonia, ha capito che la sua direzione è un'altra e, tornato, si è iscritto alla facoltà di scienze dell'educazione. La cosa che più l'ha colpito è il bisogno d'amore che ha trovato tra i bambini ma anche tra gli adulti: «Siamo stati a fare visita a una signora dell'Amazzonia solo per qualche ora», racconta «e, quando ce ne siamo andati, lei si è messa a piangere di gratitudine e di malinconia».

Chiara Girlanda, veronese, laureanda in Psicologia, riflette: «Da tempo avevo il desiderio di provare un'emozione forte, di conoscere e immergermi in una cultura completamente



I cinque volontari della Carla Crippa in Bolivia

Incontro/Con soci e amici dell'associazione I vescovi Tito Solari e Eugenio Coter per Carla Crippa a 30 anni dalla morte



I vescovi Solari e Coter con i soci della Carla Crippa

I vescovi **Tito Solari**, emerito di Cochabama, ed **Eugenio Coter**, titolare di Pando, italiani missionari in Bolivia sono tornati in città (il primo mancava dal 2017) lo scorso venerdì 11 ottobre, per ricordare **Carla Crippa** a 30 anni dalla sua scomparsa, il 26 settembre del 1994, unitamente a soci e sostenitori dell'associazione nata nel suo nome per continuarne l'opera a favore della parte più povera ed emarginata del Paese sudamericano. Nella messa concelebrata con mons. **Bruno Molinari** nella chiesa dell'istituto Pozzi sono stati ricordati anche tutti i soci scomparsi. I due vescovi si sono poi intrattenuti in una cena conviviale nella mensa della solidarietà della Casa della Carità con i soci e con i giovani volontari brianzoli rientrati di recente dopo una vacanza di lavoro in Bolivia.

diversa dalla mia, con le sue tradizioni e i suoi valori. Grazie all'associazione Carla Crippa ho potuto farlo». Semplicità, condivisione e ascolto sono le tre parole che dice di aver imparato durante il viaggio e rivolge un invito: «È un'esperienza che bisogna fare almeno una volta nella vita, per scoprire il mondo e sé stessi. Sono tornata a casa con un cuore e una mente piena di ricordi, di pensieri e di domande... Non vedo l'ora di poter rivedere e riabbracciare i bambini e i ragazzi che mi hanno conquistato.» D'accordo con la sua università, Chiara ha potuto declinare questa esperienza anche come tirocinio utile al suo percorso di studi. Sta pensando di improntare sul viaggio la sua tesi di laurea.

«In Bolivia, all'Hogar Francisca Casci», dice Beatrice Farina, «ogni mattina venivamo salutate dalle ragazze, poi ci univamo al loro vivace caos della colazione e dei preparativi per la scuola. Ogni momento era un'opportunità per rafforzare i legami con i bambini e i ragazzi: aiutandoli con i compiti, giocando a carte, disegnando con loro o semplicemente ascoltandoli. Questi momenti, così semplici e intensi, hanno tessuto un filo che mi unirà per sempre a loro».

Mettersi a disposizione degli altri restituisce ricchezza e influisce sui propri pensieri e sulle scelte di vita di ciascuno. «È stata un'esperienza che mi ha aperto gli occhi, la mente, ma soprattutto il cuore», conclude Fabio Parravicini, seregnesse, partito con l'ultimo gruppo di volontari.

C. F.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

La testimonianza di Luca Attanasio al centro di "Africa vive" con una mostra per le scuole

L'impegno e la testimonianza di Luca Attanasio, ambasciatore d'Italia nella Repubblica Democratica del Congo, saranno il filo conduttore dell'attività di sensibilizzazione e condivisione che il Gruppo Solidarietà Africa propone per i prossimi mesi, con particolare attenzione ai giovani che vivono momenti cruciali per le loro scelte di vita.

Il programma di "Africa vive 2024" che si svilupperà durante il prossimo novembre, sarà il momento della proposta per far meglio conoscere la figura dell'ambasciatore ucciso il 22 febbraio del 2021 con il carabiniere Vittorio Jacovacci e l'autista congolese Mustapha Milumbo, durante una missione nel territorio del Kivu, regione nel nord-est dell'immenso territorio congolese dove ha operato per molti anni il missionario comboniano seregnesse padre Ferdinando Colombo.

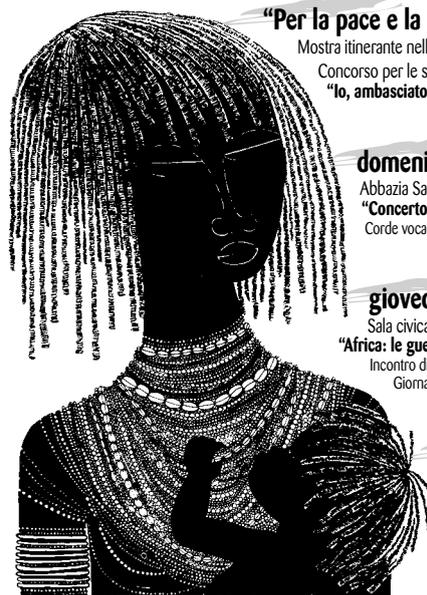
La guerriglia, che da decenni sconvolge la regione, vede contrapposte decine di milizie al servizio di interessi politici ed economici che ruotano intorno alle enormi risorse minerarie della regione che, anziché ricchezza, portano miseria e disperazione tra la popolazione costretta a subire violenze di ogni genere.

Luca Attanasio, nato e cresciuto nella vicina Limbiate (dove risiedono i genitori e la sorella) e investito ancora giovanissimo del prezioso ruolo di ambasciatore della migliore Italia in Africa, non si è risparmiato vivendo una quieta routine a Kinshasa, capitale



AFRICA VIVE

Novembre 2024
seregno



"Per la pace e la giustizia"

Mostra itinerante nelle scuole

Concorso per le scuole

"Io, ambasciatore di pace"

domenica 24 novembre - ore 21

Abbazia San Benedetto - Via Stefano da Seregno

"Concerto per Tanguéta"

Corde vocali duo

giovedì 28 novembre - ore 21

Sala civica mons Gandini - Via XXIV Maggio

"Africa: le guerre dimenticate"

Incontro dibattito con Enrico Casale

Giornalista della rivista "Africa"

mercoledì 6-13-27 novembre - ore 21,15

Movie studio - via Gandhi 10

"Bianco e nero"

Rassegna del cinema africano

G.S.A. OdV - 20831 Seregno (MB) - Via S. Benedetto, 25 - gsa@gsafrica.it - www.gsafrica.it



La locandina del programma di "Africa vive"

del Congo R.D., ma si è dedicato ad affrontare i problemi più delicati della cooperazione internazionale nei territori più difficili.

La mostra che sarà proposta nelle scuole vuol provocare i ragazzi con l'affermazione "Io, ambasciatore di pace", obiettivo ambizioso non da raggiungere necessariamente nell'alta diplomazia ma nella vita di tutti i giorni in famiglia, nella scuola, nella società. Il fascicolo illustrativo della mostra,

curato da Maria Silva, sarà una guida e un seme per aiutare il percorso, non solo dei più giovani, nel terreno della cittadinanza attiva e dell'impegno alla solidarietà e alla cooperazione.

La presenza del GSA in Africa subsahariana è una piccola testimonianza dell'impegno di tanti amici in condivisione con l'attività di operatori africani che nei loro Paesi sono promotori di salute e benessere come testimoniato nell'incontro

dell'11 ottobre scorso che ha visto, in Abbazia San Benedetto e presso la Casa della carità, la presenza di fra Hugues Assou e di fra Fiorenzo Priuli in occasione di una straordinaria assemblea.

Fra Hugues, a capo della Provincia Africana dei Fatebenefratelli, ha ringraziato la città di Seregno, la comunità pastorale e tutti gli amici del GSA per il sostegno che da oltre 40 anni garantiscono all'azione degli ospedali di Afagnan in Togo e di Tanguéta in Bénin. Fra Fiorenzo, chirurgo da 50 anni in Africa subsahariana, ha illustrato le attività dei due ospedali che rimangono punti di forza per garantire salute e dignità della persona in vaste aree dei due Paesi.

E mentre è garantito un costante impegno di cooperazione con le realtà dei Fatebenefratelli, prende forma il nuovo progetto di assistenza sanitaria condiviso con la Casa di accoglienza di Yapougon in Costa d'Avorio, dove sono attive le suore domenicane del S. Rosario guidate da suor Lidia che ha dedicato una intera vita missionaria alla crescita di una comunità di religiose africane ormai consolidate nella loro missione di promozione della loro terra.

In attesa delle "Castagne della solidarietà" al Cimitero in occasione della solennità di tutti i Santi e della Commemorazione dei defunti, si può visitare il rinnovato sito www.gsafrica.it per un continuo aggiornamento sulle attività del GSA nei "villaggi" d'Africa e di Brianza.

Notizie/Associazione Auxilium India

Due grandi poster sulle pareti del refettorio rinnovato di Lonavla ricordano suor Camilla a 20 anni dalla morte

A 20 anni dalla morte di suor Camilla Tagliabue, Auxilium India ha voluto dedicare nella missione di Lonavla un luogo che la ricordasse.

In accordo con l'ispettrice delle Suore di Maria Ausiliatrice di Mumbai, suor **Meena D'Silva**, l'associazione ha scelto di sostenere la ristrutturazione del convitto della missione: "Era il luogo - ricorda suor Meena D'Silva - dove suor Camilla ha speso più tempo negli ultimi anni della sua vita missionaria a Lonavla. Qui ha incontrato tante ragazze. La struttura del convitto è stata realizzata negli anni '90 proprio da suor Camilla grazie anche al sostegno degli amici italiani. A quel tempo vi erano più di 100 ragazze nel convitto e suor Camilla le conosceva una ad una. Conosceva le loro storie, le loro famiglie. Era lei che accoglieva le varie richieste e per tutte trovava un posto. Nel pomeriggio dopo la scuola, suor Camilla si faceva trovare in refettorio per un ascolto, un consiglio, un incoraggiamento. Anche oggi a distanza di tanti anni, le ragazze di allora, ricordano la tenerezza di suor Camilla e la sua preziosa cura per ciascuno di loro".

Così la ricorda **Shweta Rathod**: "Ero arrivata alla missione di Lonavla perché la mia famiglia molto povera non poteva garantirmi un'istruzione. Ricordo il mio arrivo alla missione, accompagnata dai miei genitori, ma ricordo soprattutto quel sorriso accogliente di suor Camilla, le sue



Il rinnovato refettorio di Lonavla intitolato a suor Camilla

Notizie/Circolo culturale S. Giuseppe Giornata di apertura dell'anno sociale con messa, assemblea e premio

Il Circolo Culturale San Giuseppe è partner e promotore con altre associazioni di due importanti iniziative sul tema della pace per il mese di ottobre e sul tema della giustizia in novembre. Venerdì 18 ottobre alle 21 in Auditorium di piazza Risorgimento era in programma l'incontro con il vescovo **Paolo Martinelli**, vicario apostolico dell'Arabia Meridionale, e l'arcivescovo metropolitano della Madre di Dio a Mosca mons. **Paolo Pezzi**. Dal 26 ottobre al 3 novembre in Galleria Civica Mariani di Seregno sarà allestita una grande mostra di "Icône per la pace" dal titolo "Vinciamo l'odiosa divisione del mondo" (San Sergio di Radonez). All'inaugurazione di sabato 26 ottobre alle 17 in sala Mons. Gandini di via XXIV Maggio interverrà **Giovanna Parravicini**.

Venerdì 15 novembre a L'Auditorium di piazza Risorgimento ci sarà invece l'incontro "Giustizia e Carcere - vale ancora la pena? Quattro punti di vista" con l'intervento del magistrato se-regnese **Francesco Cajani**.

Per domenica 17 novembre è in programma la giornata di apertura del nuovo anno sociale. Alle 9 ci sarà la messa in Basilica San Giuseppe, celebrata dall'assistente spirituale don **Cesare Corbetta**, poi alle 10 ci si sposterà in sala Minoretti per la assemblea dei soci e la consegna del premio annuale.

Più di quaranta persone hanno partecipato sabato 12 ottobre alla gita ad Iseo, con una bellissima escursione a Monte Isola e nel pomeriggio in Franciacorta con la visita guidata ad una cantina vinicola. Per sabato 14 dicembre si sta invece programmando una uscita a Cremona con visita guidata della città e ai mercatini di Natale.

E. C.

parole di rassicurazione verso i miei genitori. Nei quattro anni passati a Lonavla suor Camilla mi è stata davvero come una mamma: attenta e premurosa. Ricordo come mi incoraggiava quando avevo qualche difficoltà. Ricordo le meravigliose storie della sera con cui suor Camilla ci invitava a riflettere sul dono della vita e della fede".

Il convitto nel corso del 2024 è stato completamente ristrutturato, sia nelle camere che ospitano le ragazze che nel refettorio. Quest'ultimo è stato dedicato proprio a suor Camilla. Due grandi poster ricordano il suo percorso di vita e missionario.

"Abbiamo voluto mettere sulle pareti del convitto un ricordo fotografico di suor Camilla - racconta suor **Rosy Mascarenas** - perché ognuno che varchi la porta possa ricordarne l'opera. Nei nostri racconti alle ragazze spesso la ricordiamo come esempio di dono incondizionato per i giovani".

Il refettorio non è solo lo spazio in cui le ragazze consumano il pasto ma anche dove studiano e dove la sera si ritrovano per giocare insieme e per la preghiera di fine giornata.

"E' un luogo di incontro - racconta ancora suor Rosy - dove prendersi cura dei piccoli. Certamente in questo luogo suor Camilla ha sperimentato più volte il suo sogno 'perché i bambini si sentano amati' ed è significativo che ora questo luogo porti il suo nome e conservi il suo ricordo".

ORARI SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30	Don Orione Lazzaretto
18.00	Basilica Ceredo S. Ambrogio S. Carlo Abbazia S. Valeria
18.30	S. Valeria
20.00	Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	Basilica
8.00	S. Valeria Abbazia
8.30	Ceredo S. Ambrogio Sacramentine
9.00	Basilica Istituto Pozzi

9.30	Don Orione S. Valeria
9.45	Abbazia
10.00	Lazzaretto
10.15	Basilica
10.30	S. Ambrogio S. Carlo S. Salvatore S. Cuore Ceredo S. Valeria Don Orione
11.00	Abbazia Lazzaretto
11.30	Basilica
17.30	Don Orione
18.00	Basilica S. Carlo Abbazia S. Valeria S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine Abbazia Basilica S. Valeria Abbazia
7.30	Don Orione
8.00	Ceredo (eccetto giov-ven-sab)
8.15	S. Ambrogio (eccetto giov-sab)
8.30	Lazzaretto S. Carlo (eccetto mar-giov-sab)
9.00	Basilica
17.30	Don Orione
18.00	Basilica Abbazia S. Ambrogio (solo il giovedì)
18.30	S. Valeria
20.30	Ceredo (solo il giovedì) Vignoli

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16.40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000
Ore 18	canale 28 da Fatima Telepace canale 870
Ore 19.30	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario festivi

Ore 7.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17.30	Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000
Ore 18	canale 28 da Lourdes TV2000
Ore 20	canale 28 da Lourdes TV2000
Ore 20.25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20.45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe feriali

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano
Ore 8	Telenova canale 18 (sabato ore 17.30) TV2000 canale 28
Ore 8.30	Telepace canale 870
Ore 9	Tele Padre Pio canale 145
Ore 11.30	Telepace canale 870
Ore 13	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messe festive

Ore 7.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10.30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8.30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9.30	dal Duomo di Milano Telenova canale 18
Ore 10	Rete 4
Ore 10.55	Rai 1
Ore 11.30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16.30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE SETTEMBRE 2024

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Tommaso Silva, Carolina Dallerà, Valerio Moretti Della Vedova, Mattia Girotti, Edoardo Massarotto, Marianna Myrosh, Alberto Rigoni, Giulio Rivolta, Leonardo Stankovic, Lorenzo Boffi, Diego Sforza, Ilde Guzzabocca, Enrico Beccalli, Anna Guaglianone, Alessandro Ferrario, Matilde Palazzo, Riccardo Mariani, Levante Longoni, Mattia Cazzaniga, Stefano Santoro Pennisi, Lisa Bernasconi, Teresa Di Natale.

Totale anno: 75

MATRIMONI

Ginevra Viganò e Alessandro Moretti, Arianna Turati e Andrea De Pronzo, Miriam Moro e Giorgio Riello.

Totale anno: 7

DEFUNTI

Monsignor Silvano Motta (anni 88), Pasqua Zannin (anni 87), Edea Riva (anni 83), Luigi Vismara (anni 93), Maria Garbagnati (anni 90), Selene Somenzi (anni 86), Antonietta Maisto (anni 94), Giuseppe Formenti (anni 86), Antonia Provenzano (anni 63), Renata Boz (anni 84), Costanza Guzzabocca (anni 77), Alessandro Mauri (anni 85), Annita Monguzzi (anni 86), Angelo Silva (anni 80), Venanzio Vismara (anni 89), Irene Pozzi (anni

105).

Totale anno: 129

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI

Emma Castelnuovo.

Totale anno: 7

DEFUNTI

Mario Castelletti (anni 84), Giuseppe Stefanelli (anni 93), Carla Proserpio (anni 97), Agata Grasso (anni 93), Anna Procida (anni 95), Antonia Parravicini (anni 86).

Totale anno: 43

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Valeria Bezzi, Giorgio Carnevali, Aurora Lizio, Filippo De Nova, Valeria Lavanga, Aurora Inserra, Arianna Lanosa, Nicole Campaner.

Totale anno: 43

MATRIMONI

Jessica Tassan Got e Matteo Johannes Marazzini, Anna Fossati e Nicolò Redaelli, Federica Calegari e Davide Gianola, Carlotta Radice e Marco Zimbaldi.

Totale anno: 19

DEFUNTI

Bambina Carcano - Madre Canossiana (anni 99), Assunta Villani (anni 92), Eleonora Di Giampaolo (anni 39),

Ivonne Trabattoni (anni 79).

Totale anno: 66

SAN GIOVANNI BOSCO
AL CEREDO

BATTESIMI

Valentina Adele Villa, Elisabetta Maria Villa.

Totale anno: 4

MATRIMONI

Martina Antonioli e Francesco Musto.

Totale anno: 3

B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

BATTESIMI

Orlando De Angelis, Tessa De Angelis, Nicolò Di Renzo.

Totale anno: 9

SAN CARLO

BATTESIMI

Riccardo Colzani, Chloe Aurora De Luca.

Totale anno: 10

MATRIMONI

Jessica Molinari e Matteo Arrigoni

Totale anno: 2

DEFUNTI

Leoniilda Boschini (anni 94), Domenico Ponti (anni 78).

Totale anno: 27

l'Amico della Famiglia

Anno CI - n. 8 - Ottobre 2024

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Maria Pia Ferrario, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Marco Mariani, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosaria Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; e-mail: amicodeلافamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting. Referente pubblicità AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35. Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 17 Novembre 2024

Tribute to 
Elsa Pozzoli
International Competition for Young Pianists



I CONCORRENTI

della 6^a edizione del Concorso Internazionale
per Giovani Pianisti Elsa Pozzoli

26 - 27 OTTOBRE 2024



Città di Seregno

CONSERVATORIO
DI MILANO

CASA RICORDI



GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS

L'UNICA CHE TI DÀ FINO A 15 ANNI
DI SERENITÀ PER LA TUA AUTO



FINO A 15 ANNI DI GARANZIA TOYOTA RELAX PLUS PER TUTTI

Effettuando di anno in anno la regolare manutenzione presso la nostra rete puoi beneficiare della Garanzia Toyota Relax Plus rinnovabile fino al 15° anno dalla prima immatricolazione o a 250.000 km.



SCOPRI DI PIÙ DAL TUO CONCESSIONARIO

MARIANI AUTO

Cesano Maderno (MB)

Via Nazionale dei Giovi, 45

Tel. 0362 504619 r.a. | www.mobility.it

marianiauto@mobility.it

La Garanzia Toyota Relax Plus si aggiunge alla garanzia legale e a quella convenzionale descritta nel libretto di Manutenzione e Garanzia applicabile a tutte le vetture Toyota, a prescindere dalla relativa motorizzazione. Si può beneficiare della Garanzia Toyota Relax Plus solo in caso di regolare manutenzione presso la rete autorizzata Toyota, secondo i Termini e le Condizioni stabiliti nel programma Garanzia Toyota Relax Plus. Sono coperte da tale garanzia le componenti ibride (esclusa la batteria), elettriche e meccaniche non soggette a usura, così come indicate nei citati Termini e Condizioni del programma consultabili sul sito www.toyota.it. Sono in ogni caso escluse le vetture Taxi. La Garanzia Toyota Relax Plus ha una durata di un anno o di 15.000 km ovvero la diversa durata indicata per gli intervalli di manutenzione nel libretto Manutenzione e Garanzia del Costruttore, e può essere rinnovata anno dopo anno fino al quindicesimo anno dalla prima immatricolazione o a 250.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo) in caso di manutenzione regolare presso la rete Toyota. La batteria ibrida non rientra nella Garanzia Toyota Relax Plus ma può usufruire del programma a pagamento Hybrid Care (prezzo di listino IVA inclusa € 120), che include una garanzia supplementare della durata di 1 anno/15.000 km, a partire dal primo tagliando eseguito dal 5° anno di anzianità/100.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo), a condizione che venga effettuato e superato l'Hybrid Health Check. La garanzia supplementare Hybrid Care è rinnovabile (sempre per 1 anno/15.000 km) fino al 10° anno senza limite di chilometraggio, con esclusione della Gamma PROACE EV la cui batteria può beneficiare solo della garanzia convenzionale Toyota valida fino ad 8 anni/160.000 km (a seconda di quale evento si verifichi per primo) in caso di degradazione inferiore al 70%. Per maggiori info www.toyota.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.